

## **INTRODUZIONE**

Creare un gruppo Ultras è difficile: farlo ad Imperia è ancora più difficile. Oltre alle normali difficoltà e alla repressione sempre più accentuata contro cui è costretta a scontrarsi ogni tifoseria italiana, noi dobbiamo lottare contro qualcosa ancor più difficile da sconfiggere: una città glaciale e senza passione, con gente pronta solo a criticarti e ad ostacolarti.

Essere Ultras di una squadra come quella nerazzurra è una sofferenza continua e le delusioni sono all'ordine del giorno. Nel corso degli oltre vent'anni della nostra storia, la società è fallita due volte, abbiamo visto vincere solo un paio di derby, abbiamo perso ogni tipo di spareggio (sia per la promozione, che per la salvezza) e le vittorie nelle partite alle quali tenevamo particolarmente si contano sulle dita della mano di un monco. Noi, però, abbiamo sempre cercato di onorare i colori della nostra città, ci siamo sempre schierati contro chi non faceva il bene dell'Imperia Calcio, contro quelli che promettevano e non mantenevano e contro chi voleva il nostro scioglimento.

Per noi essere "Samurai" ha sempre significato sostenere, in ogni occasione ed ovunque, l'Imperia, qualunque fosse stato il campionato e l'esito finale, sopportando gli innumerevoli disagi e i tanti

chilometri macinati per i colori sociali e per onorare il nome del nostro gruppo.

Abbiamo avuto anche noi momenti di grigiore e commesso alcuni errori pagati a caro prezzo, ma, come qualsiasi gruppo Ultras che si rispetti, siamo stati pronti a ripartire, rimboccandoci le maniche, senza piangerci addosso.

Con questo libro vogliamo celebrare i ragazzi che, con enormi sacrifici, hanno fatto in modo che il gruppo restasse in piedi, che hanno fatto sì che lo striscione fosse presente ovunque e che hanno tenuto sempre vivo lo spirito dei Samurai.

L'Imperia non è mai stata e mai sarà una questione di vita o di morte, ma è qualcosa d'importante per noi Ultras della nostra città. I "Samurai Ultras Imperia" difenderanno ovunque i colori nerazzurri e quello che rappresenta il nostro striscione.

Questa è la nostra storia.

### **STAGIONE 1982/1983. SERIE C2**

La stagione 1982/1983 segna l'inizio dell'avventura del nostro gruppo.

Lo striscione, lungo dieci metri, blu con i bordi neri, la scritta "Samurai" bianca, un elmetto nero in mezzo e la data 1982 sul fianco, fa la sua prima apparizione domenica 31/10/1982 in occasione dell'incontro casalingo con il Casale.

Per quale ragione la scelta del nome del nostro gruppo è caduta su Samurai? Bisognava cercare un nome originale, non i soliti “Boys”, “Commandos”, “Brigata” o “Fossa” di moda all’epoca.

La scelta è caduta sul nome di questa famosa casta di guerrieri giapponesi, valorosi e custodi di un proprio codice d’onore che, oltre il comportamento sul campo di battaglia, ne regolava anche la vita spirituale e terrena. I Samurai (o “bushi” che letteralmente significa “uomini che combattono”) erano al completo servizio del loro padrone e per lui erano pronti all’estremo sacrificio: il nostro unico padrone, per il quale combattiamo e combatteremo, sono i colori nerazzurri.

Lo striscione, battezzato da una fumogenata tricolore verde bianco e rossa, è collocato sul lato destro della gradinata Nord, affiancato da quello centrale “Ultras” (la scritta completa è “ L’Imperia è una fede, gli Ultras i suoi profeti”) e da “Los aficionados” sulla sinistra. Presenti anche gli striscioni “Imperia club Bar Giorgio” e “Imperia club Bar Carlo “.

L’esordio è vincente. Uno a zero contro coloro che entreranno nel novero dei nostri nemici storici: i “Boys” nerostellati, presenti al “Ciccione” in una trentina e saranno l’unico gruppo Ultras che metterà piede nella nostra città in tutta la stagione. Dopo

novanta minuti d'insulti reciproci c'è un tentativo di contatto a fine gara, sedato dalle forze dell'ordine.

Il momento per noi è importantissimo, poiché segna una sorta di passaggio di consegne con gli storici gruppi del passato, "Commandos" e "Ultras Boys". La situazione ambientale è molto diversa da quella dei gloriosi anni '70: la città, dopo le recenti delusioni, si è disaffezionata alla squadra, lo stadio è frequentato mediamente da seicento spettatori, ben lontani dai tre/quattromila e talvolta più, degli anni della promozione in serie C e degli spareggi per l'approdo in serie C1.

Cerchiamo, nonostante tutto, di ricreare qualcosa nella Nord: realizziamo un adesivo che riprende una scritta che campeggia sul muro esterno della gradinata ("Il sangue del nemico sprecato non sarà, anche il conte Dracula è dell'Imperia Ultra") ed apriamo il primo tesseramento.

Per l'organizzazione delle trasferte, nelle quali il nostro striscione viene sempre esposto, ci appoggiamo preferibilmente agli Imperia club "Bar Giorgio" e "Bar Carlo" con l'aiuto, talvolta, dell'emittente radiofonica locale "Radio Progetto". Alcune sono obiettivamente impossibili: il girone comprende anche diverse squadre sarde, il Civitavecchia ed il Foligno.

Ad Asti, il 7/11/1982, ci facciamo notare con un principio d'incendio provocato dalle torce da noi lanciate, prima del fischio d'inizio, sull'erba secca ai bordi del terreno di gioco: devono intervenire gli addetti allo stadio e sono minuti di tensione, con le forze dell'ordine che non apprezzano molto l'improvvisato rogo.

Domenica 28/11/1982 si parte in treno alla volta della Spezia. Il clima non è certo simile a quello che incontreremo diciotto anni dopo: poco pubblico per uno Spezia in piena crisi societaria.

La domenica successiva, il 05/12/1982, ci rechiamo, ancora in treno, a Tortona, dove incontriamo per la prima volta i "Lions Supporters", con i quali non ci sono screzi, nel segno del reciproco rispetto.

A Savona, il 27/02/1983 assistiamo ad un derby tranquillo, nel rispetto di una sorta di patto di non belligeranza con gli "Ultras Savona", siglato anni prima, in funzione anti-matuziana e anti-toscana. I problemi, semmai, nascono con le forze dell'ordine che non tollerano il lancio di alcune torce, dal settore superiore della tribuna dove siamo assiepati, verso il terreno di gioco e la panchina savonese.

Domenica 13/03/1983, a Casale, le vecchie ruggini tornano a galla, aiutate dall'infelice scelta di farci mettere nello stesso settore (distinti) dello stadio "Palli": il dopo partita è contraddistinto da una

sassaiola da una parte all'altra del fetente canale Lanza, dove è parcheggiato il nostro pullman. Pullman che, dopo mezz'ora, scortato, può dirigersi verso il casello autostradale.

L'ultima trasferta dell'anno ci porta, domenica 22/05/1983 ad Alessandria, nello splendido "Moccagatta", che mostra un bel colpo d'occhio nella curva grigia. L'insperata vittoria permette alla nostra squadra di cogliere due punti fondamentali per una salvezza che sarà raggiunta solo alla penultima giornata, con la società in grave crisi.

La classica invasione di campo "acchiappa maglie" segna la fine della prima stagione del nostro gruppo.

### **STAGIONE 1983/1984. SERIE C2**

La situazione ambientale è sempre la stessa, se non peggiorata: l'indifferenza quasi totale della città nei confronti dei Nerazzurri è contrastata solo dalla nostra presenza nella gradinata Nord: sui muri cittadini compaiono le prime scritte "Samurai". Periodicamente, volantini da noi realizzati invitano i nostri coetanei a tifare con noi. E' realmente difficile andare avanti. La città non s'identifica più nella squadra composta quasi totalmente da "stranieri", mercenari da una stagione e via, ed il cui nuovo presidente, Bruno Bonacina, è uno sconosciuto mobiliere brianzolo.

L'andamento del campionato è, in ogni caso, positivo e contribuisce a creare un minimo d'entusiasmo, per tirare avanti, con i soliti noti ad esporre lo striscione.

La prima trasferta è domenica 25/09/1983 a Tortona, in treno: c'è un primo contatto verbale con i "Lions Supporters" prima dell'incontro, con scambio di materiale ed idee, poi ognuno nel suo spicchio dei distinti del "Coppi" a tifare.

Domenica 13/11/1983 a Casale, nemmeno a dirlo, la trasferta è calda, nonostante le gelide condizioni atmosferiche. I problemi cominciano all'arrivo del nostro pullman nei pressi dello stadio. Un gruppetto di "Boys" nerostellati ci circonda: sono momenti di tensione, volano insulti e qualche spintone, una sciarpa è strappata via. L'arrivo di una volante pone momentaneamente fine al diverbio. Dieci minuti dopo il fischio d'inizio c'è un tentativo di carica dei "Boys" per cercare di sottrarci lo striscione: gli animi si riscaldano, volano monetine, ma il decisivo intervento delle forze dell'ordine impedisce nuovamente che divampi la rissa. A fine partita, non può mancare l'ormai classica sassaiola dalle due fetide sponde del canale che fiancheggia lo stadio. Invitati energicamente a salire sul pullman, veniamo scortati fino al casello autostradale.

La partita casalinga disputata domenica 11/12/1983, contro la vice capolista Alessandria, rappresenta un appuntamento importante: per l'occasione abbiamo ordinato duecento sciarpe in acrilico a strisce orizzontali nerazzurre e contemporaneamente una serigrafia ci ha preparato degli speciali stampi (a proposito, qualcuno dovrà ben decidersi ad andare a pagarli!) con la scritta "Ultras Imperia" da noi disegnata. Armati di una speciale vernice bianca e di due spatole, stampiamo a mano una dopo l'altra le duecento sciarpe. Dopo cinque pomeriggi d'incessante impegno e dopo averle messe a seccare sulla stesa di un terrazzo, il lavoro è finito e le nostre prime sciarpe sono pronte: verranno vendute tutte in meno di un'ora. Realizziamo anche dei volantini per invitare il maggior numero di persone a recarsi allo stadio per sostenere la squadra in questa importante gara. La gradinata Nord è piena, allo stadio ci sono circa duemilacinquecento persone: la prima sciarpata firmata "Ultras Imperia" può essere fatta. Il prepartita è segnato dal furto di uno striscione dell'"Imperia club Bar Giorgio". Poiché le "volpi" hanno l'abitudine di sistemarli al mattino, agli "Ultras Grigi", giunti in massa ad Imperia intorno alle tredici, non pare vero di poter prelevare il prezioso bottino. La tensione sale: la notizia si sparge molto velocemente in città e, non senza



qualche difficoltà, lo striscione è recuperato. Un gentile mandrogno, forse per scusarsi del disagio arrecato, ci dona il suo bomber arancione che è indossato da un nostro fortunato esponente il quale, per ricambiare tanta generosità, si reca nei distinti e cerca di sdebitarsi lanciando verso la gradinata Sud una serie di splendidi oggetti in pietra, che però non sono graditi... che scortesì!

Il successivo incontro casalingo è contro l'imbattuta capolista Livorno. I giornali annunciano l'arrivo di centinaia d'Ultras granata, che l'anno precedente si sono resi protagonisti di gravi incidenti a Sanremo. Domenica 8/01/1984 allestiamo una splendida coreografia, acquistando venti torce e un fumogeno arancione, che obbligano l'arbitro a ritardare l'inizio della partita. La Nord è piena ed il tifo incessante. Peccato che i "Fedayn" labronici non si vedano. Fa la sua prima apparizione un bandierone di stoffa, lungo dieci metri per cinque, a strisce bianche nere e azzurre, srotolato sopra le nostre teste. Non abbiamo fatto i conti con l'ottusità d'alcuni frequentatori della gradinata che, infastiditi, lo bucano con le sigarette accese. Da oggi in avanti sarà una litigata continua per tutto il campionato.

La domenica successiva, il 15/01/1984, si va in trasferta con gli "Imperia Club" ad Asti, dove ci accoglie un campo innevato: indimenticabile la

battaglia a colpi di palle di neve, nell'autogrill nei pressi della città piemontese. Allo stadio nessun problema, malgrado siamo posti al fianco della tifoseria locale. I guai arrivano sul pullman dove, in seguito ad una sbornia micidiale, uno di noi, sdraiato nell'ultima fila, vomita l'impossibile... Si crea così un maleodorante rigagnolo che scorre minacciosamente nel corridoio del mezzo, lungo la discesa del Turchino.

Domenica 26/02/1984 a Voghera, sotto un diluvio incredibile, ci mettiamo nella rinnovata tribuna dello stadio, per assistere ad una pioggia di goal avversari.

Domenica 18/03/1984 a Savona un gestaccio di un raccattapalle, dopo il goal della vittoria biancoblù, provoca un fitto lancio d'oggetti, addirittura dei panini, che provocano l'intervento delle forze dell'ordine. Veniamo tutti quanti identificati, tranne uno dei ragazzi sordo-muti che seguono abitualmente la squadra con noi: essendosi rifiutato di "comunicare verbalmente le proprie generalità" rischia di essere portato in questura.

Oltre ai già citati "Ultras Grigi" dell'Alessandria, al "Ciccione" si presentano i "Boys" del Casale e gli "Ultras Savona" anche se in numero esiguo.

La stagione termina con l'Imperia di Mister Bruno Baveni a metà classifica e con l'ennesimo cambio

della guardia al vertice della società di Piazza d'Armi.

### **STAGIONE 1984/1985. SERIE C2**

La stagione inizia sotto i migliori auspici: un nuovo Presidente ed una squadra giovane ed ambiziosa, servono a creare un clima carico d'entusiasmo.

Domenica 23/09/1984, in occasione della partita d'esordio contro la Vogherese, srotoliamo il rinnovato bandierone nerazzurro, più che raddoppiato nella lunghezza: ben venticinque metri. Quattro fusti di latta, che normalmente contengono duecento litri d'olio, sono pitturate a strisce nerazzurre e trasformati in enormi tamburi: per suonarli usiamo dei bastoni di legno, che otterranno il risultato di "aprirci" le mani. E' riesumata la cassetta con le trombe ed una decina di bandiere, mentre l'"Imperia club Bar Giorgio" appende dietro la porta un Braccio di ferro nerazzurro.

La domenica successiva si va ad Alessandria: entrare in questo stadio è sempre molto emozionante, specialmente per la conformazione del "Moccagatta". La curva Nord è piena, gli "Ultras Grigi" impressionano per numero e tifo, mentre noi ci posizioniamo nel settore distinti, circondati da tifosi alessandrini che vogliono impedirci di esporre il nostro striscione. A fine partita facciamo una serie

di scritte sui muri dello stadio alessandrino, poco gradite dai tifosi locali, e dopo una mezz'ora possiamo lasciare la città piemontese.

Domenica 28/10/1984 è il giorno in cui il nostro striscione tenta un raid aereo per essere esposto ad Olbia ma all'ultimo minuto, proprio quando sta per salire a bordo del velivolo in partenza dall'aeroporto di Villanova d'Albenga, un nostro esponente è lasciato a terra... Sarà per un'altra volta.

Dopo un'altra trasferta impossibile in Sardegna, ci rechiamo a Savona e a Tortona, dove non ci sono problemi, a conferma del rapporto di reciproco rispetto.

E' un'Imperia in posizione d'alta classifica, quella che incontra al "Ciccione" l'imbattuta capolista Lucchese. L'attesa in città è grandissima: è, infatti, prevista un'invasione di tifosi rossoneri. Stampiamo centinaia di volantini che invitano i nostri concittadini a riempire lo stadio e un nuovo adesivo raffigurante uno Snoopy in versione Samurai. Domenica 25/11/1984 la paventata invasione c'è sul serio: circa seicento tifosi arrivano da Lucca a bordo di una decina di pullman e autovetture. Alle 13, almeno trecento tifosi rossoneri si radunano in Piazza Dante, imbrattano e prendono a calci le serrande dei bar chiusi e si recano in corteo verso lo stadio. Appendono il loro enorme striscione “

Panthers front “ al centro della gradinata Sud, dopo aver preso a calci il custode dello stadio. Non appena entriamo nella Nord l’impatto è impressionante: la gradinata Sud, stracolma e tutta colorata di rossonero, ci sommerge d’insulti ai quali cerchiamo di replicare, anche se la differenza è notevole. Fortunatamente, poco dopo, la Nord si riempie e possiamo competere con i nostri dirimpettai. Al fianco dei soliti striscioni “Samurai“ e “Ultras“, ci sono anche quello “Armata nerazzurra “ e “Ultras sez. Imperia“ dell’”Inter club Diano Marina”.

I cinque tamburi comprati in settimana fanno il loro dovere e si va avanti in un casino assordante fino all’ 82° minuto quando segna Chisto-gol proprio sotto il settore occupato dai sostenitori toscani. Scoppia il delirio. La gradinata Nord esplose e salta al ritmo di “Chi non salta è un lucchese! “. I “Panthers front” tentano l’invasione di campo facendo paurosamente ondeggiare la recinzione. Nei distinti scoppiano i primi tafferugli che finiranno per divampare a fine partita in Via XXV aprile. Autovetture danneggiate, pietre che volano da e contro i pullman rossoneri, alcuni dei quali sono costretti a prendere l’autostrada da Porto Maurizio. All’incrocio con le vie adiacenti si scatena una mega-rissa, mentre una grandinata di pietre ed altri oggetti contundenti si abbatte sulle

autovetture che incautamente imboccano lo svincolo di Imperia Est.

Domenica 2/12/1984 andiamo a Massa, a bordo di un pullman: l'eco degli incidenti della domenica precedente contro la Lucchese, è rimbalzata anche qui cosicché gli "Ultras Massa" ci accolgono con rispetto e un po' d'apprensione. Un coro anti-carrarese, da noi lanciato, stempera la tensione ed è applaudito dagli Ultras bianconeri, posti nel settore distinti. Tifiamo alla grande sotto una pioggerellina incessante: a fine partita ci fermiamo nei pressi degli spogliatoi, all'interno dei quali entra uno di noi per poi uscirne abbracciato con l'ex Stefano Quattrini.

La domenica successiva, contro la Torres, l'entusiasmo è alle stelle: l'ingresso in campo delle squadre è salutato da una mega torciata. La sconfitta dei Nerazzurri è un campanello d'allarme per la squadra ma non ci abbatte.

Domenica 16/12/1984, in occasione della partita contro il Civitavecchia, esponiamo uno striscione recante la scritta "Mimmo, una sconfitta non cancella la nostra fede", per manifestare il nostro appoggio a Mister Grassotti: la squadra ci ripaga con uno straripante successo nei confronti dei laziali.

Tre sconfitte consecutive affievoliscono un po' il clima che s'era creato: individuiamo nel Braccio di ferro, mascotte del club "Bar Giorgio", il motivo di

tanta sfiga e pertanto lo bruciamo alla fine dell'incontro casalingo, perso contro il Pontedera.

Da mesi si pensa di unificare i vari gruppetti sotto un unico striscione. Decidiamo d'impossessarci di due striscioni di dieci metri l'uno, dai quali stacciamo le scritte adesive: dopo una decina di giorni sono uniti con la scritta "Samurai Ultras Imperia" e quale migliore esordio potrebbe fare, se non nella partita contro la capolista Prato? Tre giorni prima dell'incontro, però, succede un evento inconsueto, che sembra voglia impedirci di realizzare il nostro sogno: una nevicata imbianca completamente il "Ciccione".

La voglia di non veder rinviato la gara fa sì che ci rechiamo allo stadio, il venerdì pomeriggio, armati di badili, per spalare la neve e rendere agibile il terreno di gioco. L'opera di da noi prestata e il sole del sabato permettono la disputa della partita.

Domenica 20/01/1985 lo striscione "Samurai Ultras Imperia" troneggia ai piedi di una Nord stracolma: una sparuta presenza di "Rangers Prato" lascia il segno solo con una serie di scritte, su un muro nei pressi del quartiere del "Bronx".

Il glorioso striscione "Samurai" verrà d'ora in poi esposto solo in trasferta, cominciando dalla successiva a Voghera, domenica 3/02/1985, dove ci rechiamo, in treno. Il divertimento è assicurato da

una battaglia a colpi di palle da neve contro il portiere dei rossoneri, poiché in campo assistiamo ad un'altra sconfitta, che sommata ai successivi risultati negativi fa sprofondare l'Imperia in piena zona retrocessione. A fine partita, all'uscita di un bar, un nostro esponente rischia di essere travolto da un'autovettura, che corre a folle velocità.

Approfittando di una sosta del campionato, una nostra delegazione si reca a Cairo Montenotte, dove si disputa un decisivo incontro di serie D tra la Cairese ed il Casale.

Il piccolo stadio "Vesima" è stracolmo ogni domenica, gli "Young Boys" sono un gruppo emergente con il quale siamo in contatto da qualche tempo ed è questa un'ottima occasione per affiancarli nell'incontro con i nemici nerostellati. Il nostro ingresso allo stadio è annunciato incredibilmente dallo speaker che invita tutto il pubblico a salutarci con uno scrosciante applauso. Creiamo un po' di confusione, ad inizio partita, bruciando involontariamente, con le nostre torce, uno striscione degli "Young Boys", i quali però non hanno il coraggio di lamentarsi con noi.

Domenica 24/03/1985 al "Ciccione" si presentano in una ventina i "Lions Supporters" del Derthona: la vittoria Nerazzurra riaccende le speranze di



salvezza. Il campionato sta volgendo al termine e la lotta per la salvezza è al suo apice.

Domenica 19/05/1985 si disputa una decisiva gara casalinga contro la Nuorese e l'ingresso gratuito favorisce la presenza di un buon pubblico. Sulla rete della Nord una mega scritta "Resteremo in C" sovrasta lo striscione. La partita è tesa e, alla fine del primo tempo, ci spostiamo nella gradinata Sud per assistere alla seconda frazione proprio dietro la porta ospite. Un arbitraggio scandaloso culmina con un netto rigore non concessoci nel finale e scatena il putiferio: in campo volano pietre, monete, addirittura mollette, pigne e rami d'albero. La partita termina con un inutile zero a zero: l'arbitro è colpito da un pugno in pieno volto al rientro dagli spogliatoi. L'assedio alla giacchetta nera dura più di un'ora, fino a quando non esce a bordo di un cellulare della Polizia, obbligato a dribblare i bidoni della spazzatura rovesciati all'uscita degli spogliatoi. Il campo è squalificato e la penultima partita di campionato si disputa nel campo neutro di Savona. Domenica 2/06/1985 organizziamo e riempiamo due pullman: al nostro fianco anche una decina di "Young Boys" Cairo. Quest'amicizia con i gialloblù non va giù ai "Ultras Savona" che, presenti al "Bacigalupo", non mancano di farcelo notare. Il grido degli Ultras biancoblù "serie D, serie D"

rompe quel patto di non belligeranza, tacitamente stipulato da anni. La partita contro il Siena è assurda: ai toscani basta un punto per vincere il campionato, mentre a noi servirebbero i due punti per cercare di salvarci, in considerazione del fatto che la domenica successiva dobbiamo recarci a Prato contro i biancazzurri obbligati a vincere per ottenere quel secondo posto che gli assicurerebbe la C1. I nostri, però, non lo capiscono e si accordano per un due a due, che provoca la nostra feroce contestazione. I giorni successivi i muri del “Ciccione” sono ricoperti di scritte, che prendono di mira soprattutto alcuni giocatori.

La domenica successiva, come facilmente prevedibile, perdiamo quattro a due a Prato ed assistiamo alla retrocessione nei dilettanti, mentre attorno a noi 5000 tifosi biancoblù festeggiano la promozione in C1.

### **STAGIONE 1985/1986. SERIE C.N.D.**

La delusione per la retrocessione è atroce e rappresenta una mazzata per il gruppo, perché ci obbliga, in pratica, a ricominciare da capo, nel tentativo di ricreare un po' d'entusiasmo attorno ai nostri colori.

Dopo i tragici incidenti accaduti il 29/05/1985 allo stadio “Heysel”, in occasione della finale di Coppa

Campioni tra Liverpool e Juventus, il prefetto d'Imperia dichiara inagibile il "Ciccione". I primi incontri casalinghi sono disputati ad Andora, in attesa che siano portati a compimento i necessari lavori di messa in sicurezza dello stadio imperiese. Domenica 6/10/1985 nel campo neutro di Andora, poiché le cose vanno per le lunghe, esponiamo lo striscione "Con Rozzi 100 giorni, con il Comune 100 anni", che provoca una lunga polemica sui giornali locali: si fa riferimento al fatto che il Presidente dell'Ascoli, ha ristrutturato lo stadio "Del Duca" in poco più di tre mesi, mentre ad Imperia non si riesce a mettere qualche rattoppo al "Ciccione". Al "Molino nuovo", in ogni caso, ci presentiamo numerosi, in occasione del derby contro l'Albenga. Dopo il gol della nostra vittoria, ci sono scintille con gli "Ultras Albenga" e scoppia un piccolo tafferuglio, a stento sedato dalle forze dell'ordine.

Il nostro stadio è parzialmente riaperto domenica 20/10/1985 in occasione dell'incontro contro il Moncalieri: l'agibilità è consentita solo per la tribuna e di conseguenza ci posizioniamo sul suo lato destro. La domenica successiva ci rechiamo in una cinquantina in pullman a Genova allo stadio "Pio X" (l'attuale campo d'allenamento del Genoa) dove persino le statue di marmo dello stadio, addobbate

con le nostre sciarpe e bandiere, assistono con noi alla vittoria nerazzurra sulla Levante C Pegliese.

Dopo un'altra vittoria casalinga contro il Borgoticino, domenica 3/11/1985 organizziamo un pullman per Biella. La partita è sentita anche perché ci teniamo a destare un'ottima impressione in casa di uno dei pochi gruppi Ultras del girone, gli "Young Pounders". Il viaggio di andata dura un'eternità, perché il geniale autista sbaglia la strada e riusciamo ad entrare al "Lamarmora" cinque minuti prima del fischio d'inizio dell'incontro. Siamo una trentina: la fumogenata iniziale è paurosa ed il tifo alla grande fino al gol del tre a zero bianconero. Fanno la loro comparsa due nuovi piccoli striscioni, "Sturm und drang" e "Squilibriati Ultra": durante l'intervallo, siamo addirittura intervistati da un giornalista locale (inquietante il titolo dell'articolo "In tribuna tanto fumo, in campo poco arrosto"). C'è anche il tempo per una bella litigata con il Presidente nerazzurro Rivaroli. A fine incontro usciamo scortati dallo stadio: dal pullman volano oggetti verso alcuni Ultras bianconeri che c'inseguono in motorino. Per questo motivo, allo svincolo autostradale, veniamo bloccati e identificati dalle forze dell'ordine.

Il campionato è una continua rincorsa ad un invincibile Casale: le partite contro squadre di scarso prestigio e senza tifosi al seguito, poi, sono assai

poco appassionanti. Ogni occasione è buona per tifare: domenica 8/12/1985, in occasione dello pseudo-derby con l'Andora, in una tribuna stracolma, rischiamo di bruciare il bandierone durante la fumogenata iniziale. Per evitare il rogo, è sacrificata la giacca di un nostro esponente, il quale si butta sulle fiamme e le spegne usando il suo giubbotto.

Allo stadio, in occasione delle partite casalinghe, è distribuito un giornalino, "Progetto nerazzurro", curato dalla radio locale "Radio progetto": anche noi collaboriamo, con una rubrica a noi dedicata.

Domenica 15/12/1985, a Cuneo, in occasione del gol nerazzurro, scoppia una mini-rissa con alcuni tifosi biancorossi, che vogliono toglierci lo striscione.

Dopo il successo casalingo con il Maros S.Vincent, domenica 5/01/1986, alla ripresa del campionato dopo la pausa natalizia, c'è una trasferta da non perdere, a Casale, contro la capolista ed i "Boys", nostri storici nemici. Considerato quanto avvenuto in passato, questa volta ci sistemano nella tribuna opposta a quella dei sostenitori nerostellati, presenti in massa. E' una giornata gelida: il campo è ridotto ad una lastra di ghiaccio e la nostra iniziale torciata serve a riscaldarci. La sconfitta, maturata su calcio di rigore concesso ai piemontesi dopo soli cinque minuti, e l'immane sassaiola finale, segnano la

fine dell'incontro e, in pratica, del campionato: gli otto punti di distacco non saranno più colmati.

Nella memoria rimangono solo alcuni splendidi gol di Desolati, un entusiasmo comprensibilmente sempre più calante, la trasferta d'Albenga contrassegnata da piccole schermaglie verbali e l'ultimo incontro con il Casale: domenica 4/05/86 i "Boys", da noi attesi a braccia aperte, non si presentano al "Ciccione" per festeggiare il loro ritorno in C2. Paga per tutti Catroppa, centravanti dei nerostellati nativo d'Imperia, che è insultato per tutti i novanta minuti e colpito da un fitto lancio d'uova, in occasione della sua sostituzione.

L'unica speranza di tornare in C2 passa attraverso un ripescaggio, che però non è preso in considerazione: si resta pertanto tra i dilettanti, tra il disinteresse totale.

### **STAGIONE 1986/1987. SERIE C.N.D.**

La stagione è disastrosa: l'ennesima crisi societaria provoca un notevole indebolimento della squadra. L'entusiasmo è smarrito, il "Ciccione" sempre più desolatamente deserto e la squadra in caduta libera. Poche sono le cose da ricordare: la trasferta di Cairo Montenotte dove assistiamo all'incontro al fianco degli "Young Boys", i tafferugli nei distinti (riaperti

da questa stagione) con alcuni tifosi della Saviglianese e i due derby contro il Savona.

I rapporti tra le nostre tifoserie si sono deteriorati, il tacito accordo di non belligeranza è rotto. Al "Ciccione" il prepartita è segnato da insulti reciproci ed un tentativo di rissa. Gli "Ultras Savona" si mettono nei distinti. Durante l'incontro, un gruppetto di noi, si dirige sulla stradina sovrastante il settore occupato dagli Ultras biancoblù e, con una serie di gavettoni, gli fa fare una gelida ed inattesa doccia: una decina di sacchetti colmi d'acqua, lanciati dall'alto, centra in pieno il bersaglio. Tutto lo stadio scoppia in una fragorosa risata e gli "Ultras Savona" reagiscono cercando la rissa con alcuni tifosi seduti nelle loro vicinanze... ma trascorrono il resto della partita facendo, a turno, la sentinella, per paura di fare un nuovo bagno.

Con la squadra ultima in classifica ci rechiamo, nonostante tutto, a Savona, in cinque, per assistere alla partita del "Bagicalupo": gli "Ultras Savona" prima ci accolgono con un simpatico striscione "Samurai conigli, dove siete ?", alla fine del primo tempo ci minacciano, venendo sotto la tribuna superiore dove siamo sistemati, e poi tentano di aggredirci a fine incontro. E' un'impresa raggiungere la stazione di Savona, ma gli striscioni sono salvi.

L'agonia finisce con la partita casalinga contro l'Acqui, cui assistono ventidue persone! E' tutto finito! In due anni siamo passati dalla C2 alla Promozione!

### **STAGIONE 1987/1988. SERIE PROMOZIONE**

La crisi societaria è sempre più nera. La prima di campionato non è addirittura disputata per protesta del Presidente Rivaroli contro l'amministrazione comunale. Lo stadio è deserto, tutto quello che faticosamente abbiamo costruito in questi anni, vanificato. La salvezza ottenuta al 90° minuto dell'ultimo incontro è festeggiata da un centinaio d'inguaribili tifosi.

La stagione 1988/1989 non è neppure disputata perché l'Imperia calcio è esclusa dal campionato di "Promozione".

Stessa sorte per la Sanremese che, come noi, deve ricominciare dal fondo, la Terza Categoria e per il Savona che però riparte dalla Promozione.

### **STAGIONI DAL 1988 AL 1993**

Contemporaneamente è fondata una nuova società, l'"A.S. Imperia 87": l'esordio in Terza Categoria è disputato alla presenza di un migliaio di spettatori, ma i nostri striscioni non sono presenti: il nostro cuore è in ogni caso legato alla gloriosa (si fa per



dire) "U.S. Imperia" e solo la notizia del suo fallimento ci porterà a ad esporre nuovamente lo striscione. L'occasione è data dal derby contro la Sanremese, disputato allo "Sclavi" d'Arma di Taggia, quale spareggio per la vittoria del campionato, e perso clamorosamente al 120° minuto.

Sono, ad ogni modo, anni assai mortificanti, che mettono tristezza solo a pensarci: più che assistere a partite di calcio, sembra di assistere ad incontri tra scapoli ed ammogliati, contro squadre dai nomi assurdi, in campi allucinanti e le cui tifoserie sono rappresentate per lo più da parenti ed amici.

Solo nella stagione 1990/1991, in Prima Categoria, comincia a risvegliarsi un po' d'entusiasmo: si ricomincia a rivedere lo striscione esposto nei distinti (la Nord è ancora inagibile) e sono organizzati pullman al seguito della squadra. La situazione ambientale resta sempre allucinante, ma l'amore per i nostri colori ci fa superare ogni ostacolo: ci tocca vedere partite in mezzo alle serre, sotto un viadotto dell'autostrada, tra gli olivi... C'è anche qualche rivalità, ma si tratta quasi sempre di litigi personali. In occasione della partita interna contro il San Bartolomeo si scatena una zuffa durante l'intervallo con persone che rotolano dai gradini della tribuna; contro l'Andora, poi, nel corso

della partita disputata al "Molino nuovo", ci sono gli insulti e le provocazioni reciproche con un giocatore biancazzurro residente ad Imperia: in occasione della gara di ritorno, disputata sul nostro campo, il numero della sua maglia è scritto sulla schiena di un maiale... Che impresa riacchiapparlo mentre scorazza sul campo di gioco e quanto ha scagazzato poi ... ma com'era gustoso qualche giorno dopo!

La vera svolta si ha nella stagione 1992/1993, quando l'Imperia disputa un trionfale campionato di Promozione: un nuovo gruppo di ragazzi, riuniti sotto lo striscione della "Brigata alcolica", si affianca ai malati storici e dà un impulso notevole all'ambiente. Sono stampate nuove sciarpe con la doppia scritta: "Samurai Ultras Imperia" su un lato e sul retro "Gruppo teste de cassu", così come ci chiamano gli altri spettatori del "Ciccione"; le sciarpe sono stampate in due versioni, una nera con scritta azzurra ed una bianca con scritta nerazzurra, sia in raso sia in stoffa... qualcuno si decida a saldare tutto il conto!

E' realizzato anche un nuovo adesivo con un Samurai e sullo sfondo il "sol levante" nerazzurro ed anche la celebre maglietta con il Papa che arringa un gruppo di sfigati matuziani: "Il vostro peccato più grande è essere di Sanremo !"; sul retro la scritta "Grazie a Dio non siamo di Sanremo".

I ricordi più belli sono legati ad alcune trasferte. E' a Sanremo, domenica mattina 16/03/1993 contro la Carlin's Boys, che lanciamo, per la prima volta, uno dei nostri cavalli di battaglia... "Perché? Perché? Perché? Perché Sanremo è merda!", che riprende l'assurdo tormentone coniato da Pippo Baudo "Perché Sanremo è Sanremo". Alcuni Ultras matuziani, presenti in incognito in tribuna, nell'intervallo, pensano bene di venirci a trovare ed è facile immaginare con quale entusiasmo siano accolti: il loro tentativo di rubarci lo striscione, con la scritta "Noi siamo il capoluogo!", è impedito anche da un fitto lancio di targhe automobilistiche recanti la sigla "IM", portate per l'iniziale coreografia.

Domenica 19/04/1993 a Genova, contro la Rivarolese, inzuppati fradici a causa di un incessante diluvio, tifiamo alla grande, riparati dagli striscioni.

La domenica successiva, il 26/04/1993, il gran finale ad Albenga: a bordo di tre pullman stracolmi e decine d'auto, riempiamo le gradinate di legno del "Riva". Il diluvio universale che si abbatte sulle nostre teste, non ci impedisce la realizzazione di una mega-torciata, né di spingere la squadra alla vittoria in maniera decisiva. Al novantesimo minuto un fischio proveniente dal nostro settore è scambiato per quello dell'arbitro da un geniale giocatore

ingauono che prende con le mani il pallone: punizione dal limite dell'area e palla nel sette, per il gol vittoria nerazzurro. E' il delirio, con tuffi nelle profonde pozze d'acqua che si sono formate nei pressi del nostro settore. Il bagno prosegue all'arrivo ad Imperia, dentro la fontana di Piazza Dante, seguito da un corteo urlante lungo i portici di Via Bonfante. Domenica 2/05/1993, in occasione della passerella finale contro il Cogoleto, tutti i distinti sono coperti da cartoncini, che creano una scacchiera nerazzurra: siamo tornati!

### **STAGIONE 1993/1994. SERIE ECCELLENZA**

Sull'onda della promozione al campionato d'Eccellenza Ligure, ci prepariamo ad una nuova esaltante stagione. Realizziamo un nuovo striscione, "Entusiasmo group", si fanno riunioni settimanali al bar "Amnesia" alle quali partecipano decine di persone. Si capisce subito che si tratterà di una stagione tesa: in occasione di un incontro di Coppa Italia dilettanti contro la Sanremese, disputata domenica 13/08/1993 in notturna, scoppiano dei tafferugli nei pressi della Nord, dopo che un gruppetto d'Ultras matuziani attua una fitta sassaiola nei nostri confronti. In un attimo il nostro settore si svuota e si accende così una maxi rissa che richiede l'intervento delle forze dell'ordine.

Domenica 26/09/1993 nel corso della prima di campionato, contro il Finale, il guardalinee posto sotto il nostro settore (siamo sempre nei distinti per la nota inagibilità della Nord) è colpito da un accendino.

La domenica successiva si va in treno a Chiavari, mentre in casa contro la Sammargheritese, in notturna realizziamo una mega torciata, che illumina a giorno il "Ciccione".

Domenica 24/10/1993 ad Arma di Taggia si va a bordo di una corriera di linea: il corteo fino allo "Sclavi" blocca completamente la viabilità ed in occasione del secondo gol nerazzurro scende giù la rete di recinzione.

Domenica 7/11/1993 a Vado si va in pullman: il "Chittolina" porta ancora oggi i segni del nostro passaggio.

Il tifo è sempre continuo, coinvolgente e divertente; il rapporto con allenatore, squadra e dirigenza è ottimo: il direttore generale Berio è invitato a saltare con noi dopo ogni gol mentre il Presidente Calcagno partecipa ad alcune nostre riunioni; i giornali locali ci coprono di complimenti.

Domenica 14/11/1993 contro il Lavagna, l'arbitro e la squadra ospite sono assediati negli spogliatoi per oltre un'ora: dovranno lasciare il "Ciccione" scortati dalle forze dell'ordine.

La domenica successiva, nel gelo di Cairo Montenotte, si va a bordo di un pullman sempre da noi organizzato: fanno la loro comparsa i cappellini stile baseball, neri, con la scritta azzurra "Ultras Imperia".

Dopo la trasferta di S.Margherita Ligure, domenica 12/12/1993 si disputa l'importante incontro contro la capolista Sestrese. Per l'occasione è realizzata una splendida coreografia: un enorme striscione con la scritta "Let's go Imperia" ed una torciata paurosa saluta l'ingresso in campo dei giocatori. I distinti sono stracolmi ed il tifo incessante: la squadra è letteralmente trascinata verso una rocambolesca vittoria per quattro a due, con doppietta di uno dei nostri idoli, il mini-bomber Rizza. Sono presenti in tribuna anche una cinquantina di tifosi verdestellati con lo striscione "Boys", che a fine partita ci aspettano per complimentarsi con noi e cercare di scambiare le sciarpe.

Domenica 19/12/1993 si va in pullman a Pontedecimo: il grave infortunio subito da Rizza, a causa di una volontaria entrata assassina di un difensore genovese, provoca una rissa sui gradini dell'unica tribuna del fatiscante "Grandona". A farne le spese soprattutto un tifoso locale che, dopo averci sbeffeggiato pesantemente, paga per tutti la nostra rabbia.

Dopo la partita interna con la Loanesi, nel corso della quale è pesantemente insultato l'ex nerazzurro Meneghetti, domenica 16/01/1994 si va Ventimiglia, in massa, in treno: indimenticabile è l'assalto al bar dello stadio dove la signora Flora realizza il suo personale record d'incasso. In tribuna con noi anche Mandrake ed esponiamo un mega striscione con la scritta "Sanremerde".

La tensione con i matuziani è notevolmente cresciuta, le provocazioni sono continue malgrado non ci s'incontri da qualche anno in campionato. Un esponente di spicco del nostro gruppo è ripetutamente minacciato telefonicamente, da parte d'alcuni idioti tifosi biancazzurri. La notizia finisce su tutti i giornali locali e suscita molto scalpore non richiesto.

Comincia il girone di ritorno e domenica 30/01/1994 ci rechiamo a Finale Ligure a bordo di due pullman stracolmi: l'unica tribuna dello stadio locale è piena zeppa, il tifo alle stelle e gli insulti tutti per l'attaccante Cassata, con il quale ci sono dei conti in sospeso, risalenti al periodo in cui militava nella Loanesi. La provocatoria esultanza, subito dopo il gol del vantaggio finalese, proprio da lui realizzato, scalda ancora di più gli animi: una torcia accesa, lanciata dal nostro settore, non lo colpisce per un pelo. L'Imperia ribalta il risultato ed in occasione del

gol del vantaggio nerazzurro tentiamo una carica verso i tifosi giallorossi, bloccata a stento dalle forze dell'ordine.

Il successivo incontro casalingo contro la Folbas è entusiasmante: tre a zero per noi e primo posto solitario in classifica; il coro più gettonato è "Non ci ferma più nessuno". Prima della partita è organizzata un'iniziativa umanitaria, volta a raccogliere dei fondi da devolvere a Maya, una ragazza imperiese che necessita di un costoso intervento chirurgico.

Realizziamo un centinaio di magliette, con alcune simpatiche vignette e la scritta "Vieni con noi", che vanno a ruba.

Raggiunta la vetta, però, la squadra comincia a perdere colpi, anche perché è falciata da una serie impressionante d'infortuni dei suoi giocatori più rappresentativi.

Domenica 13/03/1994, in seguito alla sconfitta interna contro il Vado, in un dopo partita movimentato, a fare le spese della nostra ira sono alcune auto di giocatori rossoblù: per puro caso non è colpita da un masso anche una "pantera".

Dopo la deludente trasferta di Lavagna, domenica 27/03/1994, in occasione della partita contro la Cairese, sono esposti nella gradinata Nord (nella quale siamo finalmente ritornati) due striscioni polemici: "Se ci amate, non mollate" e "Coi pareggi



non si sale". Ad un quarto d'ora dal fischio finale, cominciano i primi cori contro la squadra, interrotti da un fortunoso gol vittoria, in piena zona Cesarini.

I problemi, però, restano e la domenica successiva, a Cogoleto, contro la Pegliese, assistiamo ad un'assurda pastetta, che provoca la nostra accesa contestazione nei confronti dei giocatori, assediati negli spogliatoi.

Dopo un faccia a faccia chiarificatore, nel corso della settimana, ed uno straripante successo casalingo contro il Sestri Levante, domenica 24/04/1994 si va a Sestri Ponente per la decisiva partita contro la Sestrese. Il "Borzoli" è invaso da almeno trecento imperiesi, giunti a Genova a bordo di due pullman, un paio di vagoni del treno e decine d'auto. Il primo "Chi non salta è un matuziano" rischia di far cedere di schianto la tribuna nella quale siamo sistemati. I "Boys" accolgono con entusiasmo un nostro striscione con la scritta "Forza Sestrese... " che però prosegue con un beffardo "... ancora un altro anno seconda". La squadra non c'è, va in svantaggio, ma noi non intendiamo mollare e curiosamente, per il secondo anno consecutivo, un fischio proveniente dal nostro settore rischia di decidere il campionato: un giocatore sestrese raccoglie il pallone con le mani in piena area scambiandolo per quello dell'arbitro che a sua volta,

anch'egli incredulo, fischia il rigore a nostro favore. Delirio nel nostro settore... ma l'entusiasmo dura poco perché il capitano nerazzurro Calzia lo calcia sul palo.

Dopo la vittoria casalinga contro il Pontedecimo, alla fine della quale c'è una ritorsione nei confronti di coloro che avevano rotto una gamba al nostro attaccante nella partita d'andata, riagguintiamo la vetta della classifica a pari punti con la Sestrese.

Domenica 8/05/1994, in treno, ci trasferiamo in massa a Loano. La trasferta è allietata, come spesso è accaduto nel corso di questa stagione, dalle magistrali interpretazioni di Elvis, con il suo gettonatissimo "Luglio col bene che ti voglio, noi siamo i Samurai". Sono novanta minuti di gran tifo e altissima tensione. Dopo il gol della vittoria nerazzurra, annullato al novantesimo minuto per un fuorigioco inesistente, un nostro esponente salta in campo e affianca il guardialinee che, terrorizzato, scappa via. Contemporaneamente il nostro capitano, a bordo campo per un infortunio, agita le stampelle contro l'arbitro. Sembra finita ma, al novantatreesimo minuto, Zennaro, con una prodigiosa semirovesciata, realizza il gol dell'ormai insperata vittoria. L'entusiasmo esplode irrefrenabile e prosegue durante il viaggio di ritorno; nei pressi della stazione di Albenga cerchiamo di rendere

partecipi della nostra gioia anche gli ingauni con un simpatico dono: il coperchio della tazza del cesso che non è però gradito, soprattutto dai funzionari delle ferrovie. Prima il treno è fermato e poi, ad Imperia, veniamo tutti identificati.

L'ultima di campionato, domenica 15/05/1994, in casa, contro il Ventimiglia, sembra una formalità: basta una vittoria per vincere il campionato o, perlomeno, andare allo spareggio contro la Sestrese, impegnata ad Arma contro l'Argentina che si gioca la possibilità di salvarsi. La Nord è piena: realizziamo una coreografia con un mosaico a quadrati nerazzurri recanti la scritta "Grazie di ..." ed un grande cuore nerazzurro. Incredibilmente, però, il Ventimiglia, allenato dall'imperiese Pisano, fa la partita della vita, si porta in vantaggio per tre a uno, salvo poi darci il contentino facendoci pareggiare nel finale. Il pareggio non basta: il campionato è perso per un punto, in concomitanza anche con la vittoria della Sestrese. La Nord è in ginocchio: passa più di un'ora prima che si svuoti, poiché nessuno ha più la forza di alzarsi.

La delusione è veramente atroce, ma bisogna riprendersi perché è tempo di spareggio contro l'Orceana.

La partita d'andata si disputa domenica 22/05/1994 ad Orzinuovi, in provincia di Brescia, dove ci

rechiamo con decine d'auto. C'è qualche problema ad individuare il luogo dove è disputato l'incontro, ma riusciamo ugualmente a raggiungere lo splendido impianto bresciano, che è invaso per i tre quarti da tifosi nerazzurri. Il gol del pareggio, realizzato da Zennaro, è il giusto premio al nostro tifo incessante. Tre giorni dopo, mercoledì pomeriggio 25/05/1994, nonostante la giornata lavorativa, la Nord non tradisce le attese e si presenta gremita: coriandoli e una fumogenata accolgono i giocatori. Anche in quest'occasione andiamo sotto di un gol, ma un rigore di Zennaro, realizzato nel finale, pareggia i conti. Si va prima ai supplementari e poi ai rigori: quello decisivo è calciato, così come a Sestri un mese prima, sul legno dal capitano. Che mazzata! Non abbiamo fatto in tempo a riprenderci dal trauma successivo al pari contro il Ventimiglia, che siamo di nuovo a pezzi. Quando toccherà anche a noi gioire fino in fondo?

### **STAGIONE 1994/1995. SERIE ECCELLENZA**

La delusione per l'allucinante epilogo della stagione precedente brucia ancora ma la possibilità di inviare la domanda di ripescaggio non è neppure presa in considerazione dalla società nerazzurra.

Domenica 25/09/1994 giungiamo a Sestri Levante, per la prima di campionato, a bordo di numerose

auto ad assistere ad una mediocre partita. Gli striscioni ed il tifo non mancano anche a Santa Margherita Ligure e Multedo, contro la Pegliese. Lo stadio, negli incontri casalinghi, comincia a riempirsi: la squadra diventa capolista davanti ad oltre mille spettatori, dopo la vittoria contro il Ceparana.

Domenica 6/11/1994, nel giorno dell'alluvione che sommerge Albenga, non senza difficoltà, ci rechiamo a Loano. Al gol del pareggio su rigore dei nerazzurri, l'atmosfera si riscalda: dagli insulti ai tafferugli il passo è breve. Un giornalista locale, che fa la radiocronaca con un telefono attaccato ad una spina di fortuna, scappa via terrorizzato, con l'apparecchio sotto il braccio. Sulla via del ritorno una delle auto con le quali ci siamo recati a Loano, a causa della strada viscida, sbanda e si stampa contro un muro: nessun ferito ma un bel danno.

La domenica successiva è tempo di derby contro la Sanremese: la coreografia da allestire è spettacolare, mai realizzata al "Ciccione". Ci troviamo il giovedì sera per prepararla, all'interno del bar della tribuna dello stadio; la città è tappezzata da decine di manifesti per invitare tutti a non mancare a quest'appuntamento.

Domenica 13/11/1994 il colpo d'occhio è eccezionale specialmente per un campionato

d'Eccellenza. Duemilacinquecento presenti, la Nord stracolma: proprio quello che ci vuole per la realizzazione della nostra coreografia. Lunghe strisce verticali, di stoffa, nere e azzurre, coprono interamente il nostro settore: è un'immagine che rimarrà per sempre nei nostri occhi. Nel secondo tempo una mega torciata e lo striscione di venti metri "Let's go Imperia". Attacciamo anche uno striscione con la scritta "La Nord vi dà il benvenuto: Sanremo merda" che non è rimosso, nonostante il vano tentativo delle forze dell'ordine. Per la prima volta, al nostro fianco, gli amici della "Brigade Sud Nice", che ricambiano la nostra visita di qualche mese prima, in occasione della loro festa per la promozione nella serie A francese. I matuziani, affiancati da alcuni Ultras ingauni, sono presenti in buon numero ma, come consuetudine, limitati per idee e mentalità. Il derby del tifo è stravinto, mentre in campo solo uno zero a zero, onestamente immeritato: la gioia per la vittoria nella partita più sentita è ancora rimandata.

Domenica 20/11/1994 si va a Lavagna dove il gol della vittoria nerazzurra, al novantunesimo minuto, surriscalda gli animi, ma il tutto si limita a qualche insulto e spintone.

Dopo la sconfitta interna contro il Busalla, domenica 4/12/1994 si va ad Alassio, campo neutro, a causa

dell'inagibilità dello stadio ingauno, per assistere alla partita contro l'Albenga. Prima dell'incontro, un gruppetto d'incauti Ultras bianconeri, riceve il nostro caloroso benvenuto e, gentilmente, ci offre in dono le loro sciarpe... peccato però per le aste delle nostre bandiere, rotte nell'impatto con le loro teste dure. All'interno del "Ferrando", lo spiegamento di forze ha dell'incredibile: almeno un'ottantina tra celerini, poliziotti e carabinieri si frappongono tra noi e i nostri cari amici, nell'unica tribuna presente. Il grido "Alluvionati, voi siete alluvionati !" è il più gettonato. Momenti di gran tensione seguono il gol della vittoria ingauna, con una carica delle forze dell'ordine nei nostri confronti, mentre tentiamo di assalire i bianconeri. La rabbia aumenta quando, a fine partita, veniamo bloccati all'interno dello stadio per oltre un'ora, per essere identificati uno ad uno. Il clima è assai teso: gli ultimi risultati negativi hanno retrocesso l'Imperia dalla vetta al terzo posto in classifica. Il caos esplode alla fine della successiva partita casalinga contro il Vado: il gol del pareggio nerazzurro in pieno recupero su rigore non placa la contestazione. In campo piovono oggetti e la squadra è assediata negli spogliatoi: a farne le spese è solo l'allenatore Bencardino, da noi non contestato, che si dimette. La sera successiva, a manifestare la nostra solidarietà al Mister, una nostra delegazione

si reca a casa sua. Il campo è inoltre squalificato per un turno.

Subentra in panchina Barlassina, ma i risultati sono poco esaltanti. Si va a Savona, campo neutro, dove si registra un primo incontro riconciliatore con gli "Ultras Savona": c'è uno scambio di complimenti ed un impegno a migliorare i rapporti tra noi, dopo le ruggini del passato.

Domenica 15/01/1995 si va a Finale ligure, dove c'è una mini carica verso il settore dei tifosi giallorossi, dopo il definitivo gol della vittoria nerazzurra: l'obiettivo è prendere l'odiato Cassata, in tribuna con la fidanzata, che ci aveva insultato dopo il gol del momentaneo vantaggio finalese.

Sono pronte le nuove sciarpe in raso, con la scritta "Brigata alcolica" e il disegno di un mastino con tanto di bombetta e boccale di birra, su un lato, e "Soli contro tutti" sul retro: ne stampiamo duecento e vanno a ruba in pochi giorni.

Domenica 29/01/1995, giorno in cui ci rechiamo numerosi a Ventimiglia, è una data tristemente nota a tutto il movimento Ultras italiano: Vincenzo Spagnolo, Ultras genoano, muore accoltellato prima della partita contro il Milan. Da questo momento in avanti nelle curve italiane nulla sarà più come prima: il governo inasprisce notevolmente le leggi anti violenza, introducendo tra gli altri l'iniquo



provvedimento della diffida... gli stadi in pratica sono blindati.

Gli alterni risultati della squadra hanno provocato una frattura insanabile con alcuni giocatori. Domenica 12/02/1995, in occasione dell'incontro casalingo contro la Sammargheritese, l'ennesima povera del portiere Vaccarezza rappresenta la classica goccia che fa traboccare il vaso. Il nostro numero uno è stuzzicato in occasione d'ogni intervento ed un suo gestaccio nei nostri confronti provoca una reazione: dalla Nord, è lanciato prima un megafono, che lo sfiora di poco, e poi l'asta di una bandiera tenta di infilzarlo... sarà questa la sua ultima presenza al "Ciccione".

La domenica successiva ci rechiamo a Chiavari ed assistiamo ad una nuova sconfitta all'ultimo minuto. Domenica 26/02/1995 si gioca al "Ciccione" la decisiva partita contro la Pegliese. A causa di un nubifragio, nel corso del secondo tempo ci spostiamo in tribuna ad assistere all'ennesimo incredibile tracollo nerazzurro; in vantaggio per due ad uno, subiamo due gol assurdi, uno dei quali con un tiro da metà campo: esplose la contestazione a Presidente, allenatore e giocatori, che sono nuovamente assediati negli spogliatoi.

Il campionato è in pratica perso e l'unico obiettivo rimasto è il derby di Sanremo.

La domenica successiva ci rechiamo in auto a Ceparana ad assistere ad un'altra sconfitta: posti dietro una porta, veniamo circondati da un gruppo di paesani spezzini. Non succede nulla di particolare ma la tensione è molto alta, preludio a quello che accadrà l'anno successivo.

Domenica 12/03/1995, in occasione della partita interna contro la Loanesi, attuiamo uno sciopero del tifo: ci sentiamo traditi dallo scarso attaccamento alla maglia d'alcuni giocatori e dalle scelte della dirigenza nerazzurra.

E' tempo di derby. La vigilia è avvelenata da un ignobile gesto: alcuni Ultras matuziani, introdottosi nottetempo all'interno della Nord, ci rubano lo storico striscione "Samurai Ultras Imperia", incautamente lasciato all'interno del magazzino. Il furto è rivendicato con una telefonata alla torrefazione gestita da un dirigente nerazzurro. La notizia fa il giro della città in poche ore ed inasprisce notevolmente il clima, di per sé già elettrico, del derby. E' un gesto gravissimo, che non può rimanere impunito e tale non sarà.

Domenica 19/03/1995 tre pullman sono riempiti in un attimo: tutti vogliono essere presenti. Per ragioni d'ordine pubblico, il commissario di Sanremo decide di sistemarci nella tribuna del "Comunale". L'entrata nello stadio è una passeggiata: una torcia accesa,

gettata all'ingresso della tribuna, crea una bell'atmosfera, Emo e i suoi soci sono ai nostri piedi e c'invitano ad entrare gratuitamente. Il nostro settore è stracolmo: con noi una delegazione d'Ultras della "Brigade Sud Nice". Pochi istanti prima del fischio d'inizio, un fitto lancio di carta igienica e fumogeni provoca un incendio all'interno del terreno di gioco: nel tentativo di spegnerlo, il Presidente della Sanremese è colpito da una pietra: stessa sorte per il capitano biancazzurro Calabria, che ha la bell'idea di venire proprio sotto il nostro settore. La partita incomincia con dieci minuti di ritardo, quando l'incendio è domato ed il terreno di gioco ripulito. Dopo pochi minuti, l'Imperia passa in vantaggio: è il delirio! La gioia, però, dura poco, perché il risultato è ribaltato nel secondo tempo. Dopo il gol della vittoria matuziana, "inspiegabilmente", la tribuna comincia a sgretolarsi sotto i nostri piedi, così come i servizi igienici dello stadio. E' uno scempio. Al fischio finale un centinaio d'agenti cerca di farci risalire sui pullman, ma siamo così bene nella città dei fiori che non vorremmo mai andarcene. Il traffico è paralizzato per più di mezz'ora e, dopo un tentativo di sassaiola operato dagli "Ultras Sanremo", torniamo a malincuore ad Imperia.

La dirigenza matuziana ed il Comune di Sanremo, arrabbiati sia per il mancato incasso (almeno duecento persone sono entrate gratuitamente) sia per i danneggiamenti, decide di denunciarci. Le conseguenze non tardano ad arrivare: il questore d'Imperia, per la prima volta in Italia, applica le nuove severe disposizioni adottate per reprimere la violenza negli stadi. Ai sensi dell'articolo 1 bis della legge 45 del 24/02/1995 (meglio nota come "decreto Maroni"), undici nostri esponenti sono diffidati per un anno e due denunciati per danneggiamenti. E' una mazzata tremenda per il gruppo, anche perché in città non si parla d'altro e chiunque abbia una sciarpa nerazzurra al collo è additato come un delinquente. Si deve, però, andare avanti; la domenica successiva, il 26/03/1995, c'è la partita interna contro l'Albenga: nessuno striscione è esposto, ma è presente solo la scritta "Diffidateci tutti !"; lo stadio è presidiato da decine d'agenti. Uno di questi riconosce, in tribuna, uno dei ragazzi diffidati: non ha resistito alla tentazione e si è presentato al "Ciccione" all'inizio del secondo tempo, nonostante il provvedimento a suo carico. L'arresto scatta immediatamente e per lui si aprono le porte del carcere: nel corso della permanenza in questura ha anche il tempo per attaccarsi con un Ultras bianconero, anch'egli arrestato. Processato per direttissima, sarà

condannato a quaranta giorni d'arresto con la condizionale... è un'altra tegola per il gruppo.

Fortunatamente questa travagliata stagione volge al termine, con la squadra che si classifica al terzo posto. Le polemiche non si placano: con un duro comunicato contestiamo i giocatori definiti "mercenari senza coglioni", l'allenatore "incapace" e la dirigenza, alla quale chiediamo di inviare la domanda di ripescaggio al campionato Nazionale Dilettanti: per rafforzare il concetto, al comunicato alleghiamo un francobollo da utilizzare per affrancare la lettera e tutta la città è tappezzata dal nostro volantino e da maxi copie del francobollo.

### **STAGIONE 1995/1996. SERIE ECCELLENZA**

Nel corso dell'estate è realizzato il nuovo, spettacolare, striscione: lungo venticinque metri, con la scritta "Samurai Ultras Imperia", nerazzurro, in pvc, fa il suo esordio domenica 24/09/1995 in occasione della prima di campionato contro la Cairese. Una particolarità: per i due samurai disegnati sugli estremi dello striscione si è preso spunto da un tatuaggio. Fanno la loro comparsa, nel corso della stagione, altri nuovi striscioni: " Vecchia Nord", "S.U.I. sez. Milano" e "Ciantafurche".

La stagione non comincia però nella maniera da noi auspicata: la mancata domanda di ripescaggio e le

diffide ancora fresche fungono da deterrente per chi vuole seguire il gruppo. Aggiungiamo, poi, l'inizio stentato della squadra e la presenza di un giocatore, Cassata, più volte nel nostro mirino negli anni precedenti: nei suoi confronti si stabilisce di attuare un atteggiamento di totale indifferenza, anche se la decisione è assai controversa.

In occasione delle prime trasferte, a Chiavari e Cogoleto contro la Pegliese, la nostra presenza è, in ogni caso, garantita. Mercoledì 1/11/1995, ad Albenga, ci rechiamo a bordo di un pullman dal quale scendiamo indossando cinquanta salvagente color arancione... chiaro il riferimento all'alluvione dell'anno precedente. Gli Ultras locali, attoniti per la nostra trovata e zittiti dal nostro tifo, si limitano a minacciarci verbalmente, salvo poi sparire a fine partita, quando tutta la squadra corre sotto il nostro settore a festeggiare la vittoria, al grido "Chi non salta è alluvionato !". Ai giocatori sono lanciati proprio i nostri salvagente, anziché le classiche sciarpe: è uno spettacolo vedere due di loro, Ancona e Alfano, residenti proprio ad Albenga, rientrare negli spogliatoi indossando le ciambelle color arancione.

Ritorna l'entusiasmo, alimentato da una serie di vittorie dei nerazzurri, lanciati all'inseguimento della capolista Sanremese. Componiamo uno dei nostri

cori forse più belli, dedicato al nostro bomber: "Tutti insieme noi cantiamo forza Imperia, Pino Alfano, Pino Alfano, Pino Alfano, facci un gol". Questo coro riecheggia fortissimo a Sampierdarena, dopo che l'odiato Cassata realizza i suoi primi due gol in nerazzurro.

La trasferta è spettacolare: in treno fino a Genova Principe e poi in corriera fino a Sampierdarena. Incontriamo, nel bar dello stadio, la madre di Avanzi, con la quale scambiamo baci ed abbracci e scappano anche delle lacrime. Il ritorno in treno è uno sballo, accompagnato da innumerevoli lattine di birra ed altri vizi...

Si va a Migliarina, a Busalla e Ventimiglia, con la squadra che però stenta a tenere il passo della Sanremese. Barlassina è esonerato ed al suo posto subentra proprio quel Pisano che, con il Ventimiglia, aveva contribuito a farci perdere il campionato, due stagioni prima... un'altra scelta azzeccata dopo l'arrivo di Cassata!

Si disputa, finalmente, il derby, al quale ci presentiamo con ben dodici punti di svantaggio. Sono pronte le nuove splendide sciarpe con la scritta "Samurai Ultras Imperia", con gli stessi caratteri del nuovo striscione, in due versioni, raso e pile; dello stesso tessuto i cappelloni, neri con banda azzurra e scritta "Samurai". La vigilia del derby è innervosita

dalla notizia della presunta sparizione di uno striscione dei matuziani. Domenica 14/01/1996 allestiamo due coreografie: nel primo tempo tantissime bandiere a due aste nere e azzurre, che ricordano le onde del mare; nel secondo tempo una classica mega fumogenata... una torcia provoca un principio d'incendio, che brucia un lembo dello striscione. Sullo sfondo, in alto, la scritta "Noi vogliamo undici leoni". Le aste delle bandiere della coreografia del primo tempo sono lanciate in campo con due precisi obiettivi: il capitano biancazzurro Piccareta e la brutta scimmia sudamericana Siracusa, verso il quale volano anche delle banane. La ripresa del gioco inizia con dieci minuti di ritardo, nell'attesa che si diradi la fitta nebbia dei fumogeni e che sia ripulito il terreno di gioco dagli oggetti volati in campo. Per l'occasione è realizzato un nuovo video del tifo della Nord e lo striscione "S.U.I. sez. Diano". Gli Ultras matuziani, una quarantina, ripetono per l'ennesima volta la coreografia con i fogli rettangolari bianchi e azzurri, che però non ha una buona riuscita a causa del loro numero esiguo. La presenza allo stadio è notevole, con la tribuna centrale stracolma, per assistere al solito derby non vinto da nerazzurri, che pareggiano a reti bianche. Il primo posto in classifica è saldamente nelle mani della Sanremese, che termina il girone d'andata,



imbattuta e con ben dodici punti di vantaggio sulla seconda: bisogna pertanto mantenere questa posizione per partecipare agli spareggi. Si va a Cairo e poi a Loano dove scoppia l'ennesimo tafferuglio: alcuni "Ultras Albenga", presenti in incognito, sono da noi riconosciuti ed assediati negli spogliatoi dello stadio, nei quali trovano rifugio.

Si va a Rapallo dove ci sono dei problemi con alcuni carabinieri presenti allo stadio, che non vorrebbero farci appendere gli striscioni: è in quest'occasione che coniamo il beffardo coretto del maresciallo Rocca.

L'ennesima contestazione a Cassata, fa sì che l'indesiderato, finalmente, non indossi più i nostri colori. Si va ancora a Santa Margherita, a Lavagna ed a Pian del Follo: che impresa trovare il campo! Neanche gli abitanti del paesello spezzino sanno di avere una squadra di calcio: arriviamo, così, a partita iniziata, dopo aver ingurgitato, in un bar locale, panini spettacolari e un ottimo vino.

L'ultima trasferta, prima del derby di Sanremo, è a Ceparana, dove ci rechiamo in pochi, in auto. A fine partita scoppia il delirio: c'è un tentativo d'aggressione e volano calci, pugni e sputi, ma riusciamo a tornare ad Imperia con lo striscione.

Ormai il campionato volge al termine. Per noi ci sono gli spareggi, ma prima c'è il derby di ritorno a

Sanremo, dove i matuziani festeggiano la promozione in C.N.D. Domenica 5/05/1996 si parte in treno da Oneglia, in un centinaio: ad Arma di Taggia veniamo fatti scendere e caricati, insieme con una quindicina di nizzardi, schiacciati come acciughe, a bordo di un'unica corriera... che stress ogni curva! Ad accoglierci, a braccia aperte, una cinquantina tra poliziotti, carabinieri e celerini, che in ogni caso non c'impediscono di entrare gratis al "Comunale", per la terza volta in tre anni. Riusciamo anche a far entrare una cassetta di lattine di birra. Ci sistemiamo nella curva solitamente occupata dagli "Ultras Sanremo"... ma come si fa a lasciare il proprio settore ai nemici di sempre? Come si fa a ripetere la stessa coreografia in ogni derby, i soliti fogli bianchi e azzurri? Come si fa a non avere un minimo di dignità ed orgoglio? Al nostro ingresso in curva e durante l'intervallo volano pietre, monete ed altri oggetti da un settore all'altro, fortunatamente senza che qualcuno rimanga ferito. I celerini, non sapendo che fare, pensano bene di caricarci ma è una cosa breve: qualche manganellata e spintone, e si può ricominciare a cantare, fino al delirio dopo il gol del pareggio di Pino Alfano, nel finale, che segna la fine del derby e del campionato. Come di consueto restiamo barricati dentro lo stadio e possiamo uscire

dopo un'ora. Durante il viaggio di ritorno si comincia già a pensare agli spareggi.

Il primo incontro si disputa ad Olginate, in riva al lago di Como: riempiamo due pullman, oltre a decine d'auto. L'entusiasmo e l'allegria sono alle stelle, favoriti anche da due damigiane di vino, varie cassette di birra ed altro. All'ingresso del piccolo stadio, i carabinieri c'impediscono di far entrare la damigiana di vino rimasta: poco male, ce la scoliamo tutta prima di entrare, nel vicino prato, improvvisando un pic nic. Nel frattempo il centinaio di magliette stampate per celebrare l'evento, vanno a ruba, anche tra i tifosi bianconeri ed i nostri giocatori. Una volta entrati nello stadio, c'è una sorpresa: alle spalle del settore a noi destinato (una collinetta verde!), c'è un'enorme griglia che arrostitisce salamelle a getto continuo... non ci sarebbe neanche bisogno di accendere i fumogeni, vista la fumata bianca che si alza dietro di noi! I tre quarti dei presenti sono tifosi nerazzurri e c'è solo un gruppetto di pseudo Ultras bianconeri posti nella loro collinetta verde, dietro una porta, con uno striscione fatto con i pennarelli. La partita è rocambolesca: in svantaggio dopo nove minuti, con i nostri avversari rimasti in otto, ribaltiamo il risultato con il gol della vittoria realizzato da Pino Alfano al novantacinquesimo minuto. E' il delirio: ci

arrampichiamo tutti alla rete di recinzione dello stadio, per abbracciare i nostri giocatori. Questo provoca la reazione di un carabiniere, che strattona leggermente uno di noi, facendogli cadere il pacchetto di sigarette... non lo avesse mai fatto! Scoppia un'accessissima discussione, al termine della quale il carabiniere, cazziato dal suo capo, chiede umilmente scusa al nostro imbufalito esponente. Il viaggio di ritorno è una festa: gavettoni, tafferugli, cori... ed all'autogrill di Dorno, nella scala che porta al bar, all'arrivo della squadra, il coro "Tutti insieme noi cantiamo..." riecheggia in maniera poderosa, terrorizzando i frequentatori dell'autogrill. La gara di ritorno è una formalità: tre a zero al "Ciccione" ed entusiasmo sempre più alle stelle.

La mente è rivolta al secondo decisivo spareggio, a Casale. In città l'attesa è palpabile, i tre pullman, da noi prenotati per l'occasione, sono riempiti in un attimo: comprese le auto al seguito, circa trecento tifosi imperiesi si trasferiscono in terra piemontese.

Domenica 9/06/1996, Casale ci accoglie con un caldo asfissiante e con l'esercito schierato al completo: siamo scortati da una decina di pattuglie dal casello autostradale fino allo stadio. Scesi dai pullman, organizziamo un corteo spettacolare tenuto, a stento, sotto controllo, dalle decine d'agenti in assetto antisommossa, mitra e manganello in mano.

Prima dell'inizio della partita c'è ancora un po' di tempo, e così ci rechiamo nel bar vicino allo stadio, sede di un club di tifosi del Casale: impaurita e con gran senso dell'ospitalità, la proprietaria ci offre tutto quello che ha, gratuitamente... anche alcune bandierine nerostellate, che sono dentro uno sgabuzzino e, se non fosse perché dobbiamo entrare a vedere la partita, ci saremmo portati ad Imperia anche il "calcetto". Blindatissimi, ci sistemiamo sul lato destro della tribuna: la fumogenata iniziale è un bello spettacolo per i deludenti "Boys Casale", falcidiati dalle diffide e dalla repressione della questura, che ha decimato anche le tifoserie di Tortona ed Alessandria. Tifiamo alla grandissima per tutti i novanta minuti, umiliando i pochi "Boys" presenti che si esaltano solo in occasione del gol della vittoria nerostellata e, per la prima volta da quando li conosciamo, rinunciano intelligentemente alla loro tipica sassaiola di fine partita. Il ritorno ad Imperia è, nonostante la sconfitta, una festa, con battaglia cruenta sui pullman e rifornimento gratuito nelle aree di sosta.

Domenica 23/06/1996 si disputa il ritorno: la gradinata Nord è piena, mentre nella Sud sono presenti una cinquantina di "Boys" affiancati da numerosi tifosi piemontesi. Allestiamo, come sempre in occasione delle partite importanti, due

coreografie: nel primo tempo sventoliamo tre nuovi bandieroni, più decine di bandierine nerazzurre ed anche quelle nerostellate offerteci dal bar dello stadio due settimane prima; nel secondo tempo mega torciata e lancio di decine di rotoli di carta. Il tifo è incessante, nonostante il gran caldo, ma la partita non si schioda dallo zero a zero... l'ennesima beffa si materializza sotto i nostri occhi attoniti. La squadra è in ogni caso chiamata sotto la Nord per l'applauso finale, anche se lo stato d'animo di tutti è facilmente immaginabile. L'ovazione maggiore è per Alfano che, malgrado abbia passato tutta la mattinata in ospedale, ha voluto lo stesso giocare, rischiando la propria incolumità fisica.

A fine partita, nonostante siamo ingabbiati, come di consueto, all'interno della nostra gradinata, alcuni nostri esponenti riescono a scavalcare le mura di cinta dello stadio e a colpire i pullman casalesi, mentre imboccano l'autostrada per far ritorno al loro paesello.

Non ancora smaltita la delusione, è tempo di bilanci. Tre anni in Eccellenza sono troppi e c'è la concreta possibilità di essere ripescati in C.N.D. Con un comunicato esprimiamo esplicitamente la nostra opinione: "In Eccellenza non contate più su di noi... noi che non abbiamo mai tradito i nostri colori, vogliamo più chiarezza sul futuro e maggiore serietà

da parte della società nerazzurra". Comincia così una botta e risposta con la dirigenza, che termina con le dimissioni del Presidente Leone, il cui posto è preso da Pino Cipolla. Il primo atto ufficiale del nuovo Presidente è la domanda di ripescaggio in C.N.D., che è accolta immediatamente: finalmente sono finiti i derby regionali, si ritorna ad andare in giro fuori dei confini liguri!

### **STAGIONE 1996/1997. CAMPIONATO C.N.D.**

Dopo anni d'umilianti campionati regionali, finalmente torniamo a giocare in un campionato più dignitoso, che ci permetterà di confrontarci con tifoserie vere.

Domenica 1/09/1996 ci rechiamo a Colle Val d'Elsa, in una giornata di caldo asfissiante, ad assistere ad un'insperata vittoria nerazzurra con gol di Pino Alfano: il ritorno in C.N.D. non poteva essere festeggiato meglio. L'ingresso, dopo anni, in terra toscana è suggellato, in autostrada, da un brindisi a base di decine di lattine di birra ed una speciale "torciata".

Dopo la partita interna con il Barberino, domenica 15/09/1996 ci rechiamo nuovamente in terra toscana, a Camaiore: assiepati nei "distinti" del piccolo stadio, tifiamo alla grande per tutti i novanta minuti, spingendo i ragazzi ad un immeritato pari. Dopo un

altro pari interno, contro il Cecina, domenica 29/9/1996 si va a Fossano: tifiamo alla grande, sistemati su un paio di gradini posti all'altezza della bandierina del calcio d'angolo; d'Ultras piemontesi neanche l'ombra, nonostante la scritta "Ultras Fossanese" sul muro del settore distinti. Prima della partita gli applausi sono tutti per l'ex Celega, che per "ringraziarci" segna il gol del vantaggio piemontese evitando di esultare dopo la realizzazione.

La domenica successiva, al "Ciccione", ci tocca assistere ad uno dei più inquietanti spettacoli mai visti nella nostra lunga storia: nei distinti, dietro il loro striscione "Ultras Pinerolo", i tre unici rappresentanti del gruppo intonano più volte l'indimenticabile coro "Pinerooooo".

Domenica 13/10/1996 è finalmente tempo di derby: a bordo di tre pullman ci rechiamo al "Comunale". L'appuntamento, come sempre, è in Piazza Dante: ad accoglierci decine di rappresentanti delle forze dell'ordine che ci perquisiscono prima di salire a bordo. Arrivati a Sanremo, mentre scendiamo, c'è una nuova assurda perquisizione; fatti i dieci metri che ci separano dalla biglietteria e, entrati all'interno dello stadio, terza perquisizione che lascia tutti perplessi. Sistemati nella curva, siamo affiancati dai nostri amici della "Brigade Sud Nice". Non facciamo in tempo ad attaccare i nostri striscioni che inizia



una fitta sassaiola provocata dagli "Ultras Sanremo". Quest'episodio suscita il nostro risentimento nei confronti delle forze dell'ordine che tanto erano state scrupolose con noi nel perquisirci, quanto sono state assenti nei confronti dei nostri rivali. Ne segue un tafferuglio, con conseguente carica a colpi di manganello. La coreografia del primo tempo è rappresentata da un centinaio di palloncini nerazzurri, migliaia di coriandoli e decine di rotoli di carta; fa anche il suo esordio lo striscione "Rowdy Group", ma non è certo felice: assistiamo ad un vero e proprio tracollo dei nerazzurri, che perdono tre a zero e sembrano più impegnati a litigare tra loro, piuttosto che a cercare di onorare i nostri colori... squallido, poi, il rifiuto di calciare il calcio di rigore a noi concesso e oltretutto fallito. Il beffardo coro "E forza Imperia facci un gol" urlato dagli "Ultras Sanremo" è insopportabile. Alla fine del derby, una volta scesi dai pullman, decidiamo di recarci al "Ciccione" per un incontro chiarificatore con i nostri giocatori e l'allenatore: ma i codardi sono preventivamente informati dei nostri propositi e preferiscono scappare a casa senza avere il coraggio di affrontarci. Si presenta solo un giocatore, della panchina, che fa da capro espiatorio, prendendosi gli insulti per tutti. La settimana che segue è ad alta tensione: Alfano ed altri due giocatori sono messi

fuori rosa, accusati di remare contro l'allenatore. E' l'ultima provocazione che intendiamo sopportare: con un duro comunicato prendiamo le parti del bomber e ci schieriamo contro l'allenatore, accusandolo di aver smembrato la squadra dell'anno precedente, e contro alcuni giocatori, per il loro scarso rendimento. Nello stesso tempo annunciamo che sarà attuato uno sciopero del tifo in occasione della successiva partita interna contro il San Vincent.

Domenica 20/10/1996 l'annunciato sciopero del tifo è attuato: la Nord è chiusa e resta desolatamente vuota, nessuno striscione è appeso, tranne due recanti le eloquenti scritte "13/10/1996: Vergogna!" e "Pisano vattene". Lo stadio, attirato dalla contestazione, è pieno più del solito e non manca di divertirsi. Dai distinti i cori sono tutti per Alfano che, presente in tribuna, risponde ai nostri incitamenti e contro Pisano che, squalificato, è costretto a vedere la partita dalla Sud. Sono coinvolti anche alcuni giocatori nerazzurri ed incitati i calciatori vulligiani, che increduli, in occasione del fischio finale, festeggiano la vittoria sotto il nostro settore. A fine partita la contestazione si sposta negli spogliatoi, che allenatore e giocatori sono obbligati ad abbandonare in fretta e furia o fuggendo rapidamente attraverso il terreno di gioco o a bordo

di un cellulare della Polizia. L'allenatore non si assume le sue responsabilità ed addirittura imputa a noi la sconfitta sostenendo che siamo noi a doverci vergognare. Il Presidente Cipolla, dopo essersi dichiarato "nauseato" ed aver preso le parti di Pisano, formalmente si dimette, pur restando in realtà al vertice societario... tre giorni dopo l'allenatore è esonerato: il suo posto è preso da Ferraro ed i giocatori epurati reintegrati immediatamente. In pratica si realizzano i nostri desideri. Le cose migliorano immediatamente: il pari d'Agliana e la vittoria interna contro il Poggibonsi servono a rasserenare l'ambiente.

Domenica 10/11/1996 si va, a bordo di un pullman, a casa della capolista Viareggio; appena varcato il confine che indica la fine della Liguria, il pullman è fatto fermare, per un caloroso saluto alla terra toscana e ad un suo abitante impegnato a zappare la terra. E' una giornata infernale e la pineta che circonda lo stadio viareggino rende ancora più tetra l'atmosfera. Gli "Ultras Fighters Viareggio" sono pochissimi e messi, soprattutto, al coperto in tribuna. Per la mancanza d'appigli, gli striscioni sono appoggiati in terra; al nostro fianco alcuni rappresentanti della "Brigade Sud Nice" che espongono il loro striscione rossonero. Le proibitive condizioni ambientali c'esaltano e, nonostante la

prevista sconfitta, tifiamo alla grande, non mancando di stuzzicare più volte i tifosi toscani. A fine partita, invocati a più riprese, si fanno finalmente vivi gli Ultras bianconeri che iniziano una fitta sassaiola contro di noi, nascosti nella pineta. Noi non stiamo certo a guardare e solo l'intervento delle forze dell'ordine riporta momentaneamente la calma; veniamo fatti salire di forza sul pullman e scortati fino allo svincolo autostradale. Nel corso della gita nel centro di Viareggio, da e contro il nostro pullman volano oggetti di tutte le dimensioni, tra i quali un grosso masso che per poco non sfonda il cofano di un'auto della Polizia che ci sta scortando. Per questa ragione, prima di lasciare la città toscana, siamo tutti identificati.

La successiva partita al "Ciccione" prevede il ritorno, con la casacca del Pietrasanta, di uno dei giocatori più amati dalla tifoseria imperiese: Stefano Mariani. Prima dell'inizio dell'incontro festeggiamo l'emozionato vecchio idolo con una sciarpa ed una targa con la scritta "La Nord non dimentica i suoi eroi: bentornato Stefano". Proprio Mariani sarà uno dei protagonisti della vittoria della squadra toscana, accompagnata da un gruppetto d'Ultras, che espone lo striscione "Brigata Neuro": scambiamo con loro qualche parola e scopriamo che le nostre imprese

della settimana precedente hanno avuto molta eco in Versilia.

Domenica 24/11/1996 al "Borzoli", assistiamo alla terza sconfitta consecutiva, contro la Sestrese: a fine partita si sfiora la rissa con alcuni "Boys", che pensano bene di sbeffeggiarci.

La domenica successiva è il turno dell'Asti, accompagnato al "Ciccione" da una quarantina di tifosi con lo striscione "Ultras Asti": in realtà sono soprattutto diffidati di Juventus e Torino che, non potendo seguire le loro squadre al "Delle Alpi", seguono i biancorossi, sicuri di non essere identificati. I novanta minuti corrono via lisci, nel reciproco rispetto: indubbiamente sono il miglior gruppo Ultras visto all'opera quest'anno. A fine partita, dopo un inutile pari a reti inviolate, mentre gli "Ultras Asti" fanno ritorno sul loro pullman, scoppia la scintilla che rischia di far degenerare la situazione. Dagli insulti alla sassaiola il passo è breve: solo la presenza delle forze dell'ordine evita che ci sia il contatto fisico.

Domenica 8/12/1996 si va a Moncalieri ad assistere ad una nuova sconfitta di una squadra sempre più allo sbando, nonostante l'innesto di un paio di nuovi elementi, Marni ed Osvaldella. La trasferta è segnata dalla sosta in autostrada a Mondovì, per permettere ad un'autoambulanza di soccorrere uno di noi,

colpito da un malore. Immane il pronto intervento di una volante che, dopo gli accertamenti di rito, c'interroga sospettando che il malore del nostro amico fosse stato provocato da nostre presunte molestie... che seguì! A fine partita, recuperiamo il nostro sventurato amico, ricoverato in ospedale con la polmonite.

La mancanza di risultati, fa sprofondare la squadra nerazzurra nei bassifondi della classifica. La situazione sta precipitando e, per cercare di compattare l'ambiente, decidiamo di organizzare una cena con la squadra e l'allenatore: l'appuntamento è la sera di mercoledì 11/12/1996, in un ristorante a San Lazzaro Reale, nell'entroterra d'Imperia. La rosa al completo è presente ed i primi minuti sono alquanto silenziosi, perché la nostra dura contestazione di qualche settimana prima deve essere ancora nei loro occhi; ma dopo qualche bicchiere di rosso, l'atmosfera si riscalda: cori, sciarpate con i tovaglioli e "ola", sanciscono il ritrovato legame con la squadra. Questa sera noi ed i membri della squadra stipuliamo un patto d'onore, che dovrà portarci al raggiungimento del comune obiettivo: a fine cena concordiamo un appuntamento alla fine del campionato, nello stesso ristorante, per festeggiare la salvezza. All'uscita del ristorante,

scoppia una furiosa rissa con alcuni bulli del paese, che si pentono amaramente di averci provocato.

La domenica successiva ci rechiamo a Savona, per l'importante derby contro i biancoblù. Tutti quelli che hanno partecipato alla cena della svolta sono presenti, così come lo è lo spirito della serata: la squadra lotta su ogni pallone, accompagnata dal nostro incessante incitamento. Alla fine riusciamo a strappare un importante pareggio che è festeggiato dall'improvvisato coro "Se giocate così, ci vediamo ogni mercoledì" cantato da tutti i membri della squadra, allenatore in testa, sotto la tribuna dove siamo posti. L'appuntamento del mercoledì sarà sempre presieduto da alcuni giocatori, compreso qualche festino in Villa Giada: vero Giuntoli?

Domenica 22/12/1996 al "Ciccione" è di scena la vice capolista Castelnuovo che travolge i nerazzurri, favorita dalle papere del nostro contestato portiere Gestro, che dopo questa partita deciderà di ritirarsi ed il cui posto è fortunatamente preso da Minardi. L'episodio più importante della domenica accade intorno al quarto d'ora del primo tempo quando, riconosciuti cinque "Ultras Sanremo" seduti nei distinti, decidiamo di andare a dargli il benvenuto: sono cinque minuti infernali per gli incauti matuziani che non solo sono gonfiati come

zampogne ma qualche giorno dopo subiranno anche il provvedimento di diffida per un anno.

Inizia il girone di ritorno e le cose vanno per il verso giusto: tre vittorie consecutive, con Colligiana, a Barberino (dove giungiamo dopo un rocambolesco viaggio in auto) e con il Camaiore, fanno risalire in classifica i nerazzurri e riaccendono l'entusiasmo.

Domenica 26/01/1997 si va a Cecina, in treno, per la trasferta più lunga: quasi sette ore di viaggio per giungere nella cittadina toscana. Lo spettacolo è assicurato da un nostro esponente che, non volendo pagare il biglietto ferroviario, gioca a nascondino con i controllori: arriva addirittura a sdraiarsi sul ripiano nel quale si mettono normalmente le valigie, nascosto da alcuni striscioni srotolati. Dopo una corsa per raggiungere lo stadio, ci posizioniamo dietro di una delle porte tifando alla grande, ripagati da un gran gol di Pino Alfano che suggella la quarta vittoria consecutiva dei nerazzurri. Il viaggio di ritorno è massacrante ed arriviamo a casa ben oltre la mezzanotte.

Domenica 2/02/1997 è il turno della Fossanese: il ritorno al "Ciccione" di Ceella è salutato dallo striscione "Beppe, uno di noi". Il nostro ex giocatore, però, inspiegabilmente nervoso, passa tutta la partita a litigare con tutti, lasciandoci stupefatti. A fine partita, allora, il nostro portiere



Minardi compie un gesto plateale ma da noi assai apprezzato: strappa il nostro striscione e, raggiunto Celella dopo una lunga corsa, glielo getta addosso provocando un piccolo tafferuglio tra i giocatori.

Domenica 16/02/1997 si disputa finalmente il tanto atteso derby con la Sanremese: dopo il disastroso esito della partita d'andata, ci aspettiamo una riscossa da parte della nostra squadra, che in questi mesi ha realmente capito quanto teniamo a quello che noi definiamo "The match". Due, come consuetudine, le coreografie. Nel primo tempo, a tutti i presenti, sono consegnati dei cartoncini rettangolari da un lato neri e sul retro azzurri: la Nord è divisa in due parti da un bandierone, disegnato a mano, che rappresenta il Samurai dello striscione; sul lato destro della gradinata, ad un segnale stabilito, sono alzati i fogli azzurri, mentre sul lato sinistro quelli neri. Dopo un minuto, altro segnale, e i fogli sono girati... l'effetto ottico è spettacolare. Compare anche un cartello raffigurante il celebre Mister Flanagan che indica una bella merda e con scritto il suo tormentone "What's is this? This is Sanremerda". Nel secondo tempo sono srotolati i nostri tre bandieroni che, una volta riavvolti lasciano la scena ad una paurosa e coloratissima fumogenata. Al nostro fianco, sono presenti gli "Ultras Savona" e la "Brigade Sud

Nice". Gli "Ultras Sanremo" sono presenti in una cinquantina e sono chiaramente sovrastati. E' realizzata anche una nuova videocassetta che documenta il nostro tifo. La squadra ce la mette veramente tutta, lotta su ogni pallone, pareggia con uno splendido gol del bomber Alfano l'iniziale vantaggio biancazzurro, realizzato in netta posizione di fuorigioco; ma ad una decina di minuti dal termine, dopo una doppia carambola, la palla entra alle spalle del nostro portiere, per il più assurdo e beffardo degli autogol... è l'ennesima delusione, l'ennesimo episodio di un film già visto. A fine partita, i giocatori, molti dei quali in lacrime, sono in ogni caso chiamati sotto la Nord per l'applauso finale. L'allenatore Ferraro, il mercoledì successivo, con una sua lettera aperta sui giornali locali, ci ringrazia pubblicamente per il sostegno dato alla squadra.

Domenica 16/03/1997 al "Ciccione" è di scena la capolista Viareggio, accompagnata da una cinquantina di "Ultras Fighters". La partita, visto quanto è accaduto all'andata, è molto sentita: la Nord è gremita e bella carica, così come la squadra che mette subito alle corde i bianconeri. Dopo meno di venti minuti, con un gran tiro d'Osvaldella proprio sotto la Nord, l'Imperia passa in vantaggio: è il delirio. L'autore del gol si arrampica sulla rete di

recinzione, mentre un nostro tamburo, nell'entusiasmo più sfrenato, è lanciato in campo rischiando di colpire il portiere ospite... fortunatamente un nostro giocatore lo rilancia all'interno della gradinata e tutto finisce lì. Gli Ultras viareggini sono attoniti e cercano di reagire, ma non è giornata neanche per loro: l'Imperia vince inaspettatamente e fa un decisivo passo avanti verso la salvezza. A fine partita tutta la squadra è festeggiata sotto la Nord, con Bocchi che si fa consegnare il megafono e lancia, affiancato da tutta la squadra e dai tecnici, il nostro cavallo di battaglia "Perché? Perché? Perché?" cui tutto lo stadio, tribuna compresa, risponde "Perché Sanremo è merda"... Fantastico!

Domenica 23/03/1997 si torna in Toscana, a Pietrasanta, dove veniamo accolti calorosamente dagli Ultras di casa, la "Brigata Neuro", entusiasti per il trattamento da noi riservato ai loro storici nemici "Ultras Figthers Viareggio", in occasione delle due partite disputate in questo torneo. Per noi fiaschi di vino a getto continuo, una teglia di focaccia ed una di cecina, gentilmente offerti dai tifosi biancazzurri. Siamo talmente presi dai festeggiamenti, che non ci accorgiamo di quanto accade in campo. Il campionato sta ormai volgendo al termine, ma per tutti c'è ancora un appuntamento

da non perdere: domenica 13/04/1997 si va ad Asti. Visto quanto è accaduto nel dopopartita della gara d'andata, non si può certo mancare. Il pullman è rapidamente riempito e, una volta arrivati ad Asti, malgrado si tema che possa accadere qualcosa, incautamente scendiamo alla spicciolata e non compatti. Un nostro primo sparuto gruppetto è immediatamente aggredito davanti all'ingresso dello stadio da un gruppo d'Ultras astigiani, sbucati da alcune auto parcheggiate nei paraggi: armati di pietre, bastoni, catene e coltelli, cercano e trovano il contatto con noi. Sono minuti infernali, nei quali vola di tutto; le assi di legno di un vicino cantiere nella sede della Croce Rossa locale, spariscono all'improvviso per un uso facilmente immaginabile. Le aste delle bandiere sono utilizzate come armi improprie così come ogni oggetto che si trova nei paraggi, compreso un segnale stradale. Un astigiano, che indossa un casco, è suonato come un tamburo. A fare le spese della nostra furia, più di altri, è un Ultras biancorosso che, armato di coltello, ci minaccia e c'invita a farci sotto: si pente ben presto della sua spavalderia, travolto da una carica paurosa, che gli fa cambiare i connotati. Volano anche alcune bottiglie che colpiscono una volante della Polizia. L'unica pattuglia presente è colta di sorpresa e non sa cosa fare: un poliziotto, terrorizzato, prima

sventaglia la pistola ad altezza uomo e poi spara un paio di colpi di pistola in aria, a scopo intimidatorio. Ma non serve a nulla: la rissa prosegue sotto gli occhi attoniti degli abitanti del quartiere che, spaventati, si barricano in casa ed assistono a queste scene di guerriglia urbana. Qualcuno chiama il 113 e, dopo un quarto d'ora, giungono otto pattuglie di Polizia e Carabinieri che, a stento, riescono a placare la rissa. Veniamo tutti identificati mentre gli astigiani scappano via: il bilancio dei cruenti incidenti è d'otto feriti (sei astigiani e due dei nostri) ed un paio di denunciati per parte.

Il derby disputato domenica 27/04/1997 contro il Savona, rappresenta l'atto finale di una stagione incredibile: la partita è una pastetta prevedibile, con il due a due finale che accontenta tutti. Gli "Ultras Savona" giungono al "Ciccione" e l'atmosfera di festa annunciata, sancisce il riavvicinamento tra le nostre tifoserie, dopo un lungo periodo d'astio. L'invasione di campo finale, a caccia di magliette, suggella il raggiungimento della rocambolesca salvezza, cui noi abbiamo veramente contribuito in maniera decisiva.

C'è ancora il tempo per l'ultima trasferta a Castelnuovo Garfagnana. E' una festa: della partita non importa a nessuno; quello che resta nella memoria è la mega mangiata e la decina di

bottiglioni di vino svuotati nel bar dello stadio. Tornare sani e salvi ad Imperia è stato un vero miracolo!

Mantenendo fede a quanto concordato con la squadra e l'allenatore, ci ritroviamo nel ristorante della svolta, per festeggiare la salvezza. La cena è un vero delirio, con i giocatori e i tecnici scatenati a saltellare sopra i tavoli e suggella un legame tra noi e la squadra che non ha precedenti nella nostra storia.

L'atto finale della stagione è un nostro comunicato nel quale ringraziamo Ferraro ed i suoi ragazzi per l'attaccamento dimostrato ai nostri colori e non manchiamo di pungolare la dirigenza.

Domenica 10/05/1997 c'è un ultimo appuntamento: la finale di Coppa di Francia, che si disputa al "Parco dei Principi" di Parigi, tra Nizza e Guingamp. Una nostra delegazione, invitata dagli amici della "Brigade Sud Nice", si presenta alla stazione di Nizza per prendere il treno speciale: il lungo viaggio è allietato da visite ad un particolare vagone, ben fornito d'alcolici e di tutti i generi di conforto. Arrivati nella capitale transalpina, trascorriamo la giornata visitando i luoghi più conosciuti (immancabile la foto davanti alla Tour Eiffel, con lo striscione srotolato), utilizzando gratuitamente la metropolitana. Non mancano le

scene esilaranti, come quando un nostro esponente soffiava la schiuma di una lattina di birra addosso ad una signora parigina, che leggeva tranquillamente un libro. La maggior parte dei franchi che abbiamo in tasca, li spendiamo nei bistrot parigini per mangiare e soprattutto bere. Un paio d'ore prima del fischio d'inizio ci rechiamo ai botteghini dello stadio: notato sul marciapiede un biglietto, lo raccogliamo e lo rivendiamo, probabilmente alla stessa persona che l'aveva perso! Il ricavato della vendita è immediatamente speso per acquistare altre birre, nel bar dello stadio. Superati i controlli della "gendarmerie" (meno rigidi di quelli italiani), ci mettiamo nella parte inferiore della curva destinata ai tifosi rossoneri, appendendo lo striscione "Brigata alcolica" vicino a noi e "Samurai Ultras Imperia" nell'anello superiore. La vittoria ai rigori dei nizzardi è a lungo festeggiata dentro e fuori lo stadio parigino. Scortati fino alla stazione, ripartiamo tra i fumogeni accesi: il viaggio di ritorno trascorre tranquillamente e, nella tarda mattinata, salutati gli amici nizzardi, possiamo ritornare a casa, con una nuova esaltante esperienza da raccontare

### **STAGIONE 1997/1998. SERIE C.N.D.**

Dopo l'entusiasmante e sofferta salvezza ottenuta la stagione precedente, c'è grande ottimismo per quella

che sta per cominciare: l'assenza dei consueti proclami e di polemiche che hanno spesso caratterizzato le estati precedenti, nonché gli acquisti in sede di calcio mercato, rappresentano un ottimo viatico per il torneo.

Unico neo, e non di poco conto, è la mancata riconferma della nostra bandiera Alfano, che proprio non accettiamo. In collaborazione con la società, ci occupiamo della campagna abbonamenti, che va a gonfie vele, favorita da prezzi ribassati, come da noi espressamente richiesto.

Il primo incontro di rilievo è il derby ci coppa Italia contro la Sanremese: la sera del 26/08/1997 il "Ciccione" è illuminato a giorno da una mega torciata ed un tifo travolgente trascina i nerazzurri ad una platonica, ma sempre galvanizzante, vittoria per uno a zero.

Il mercoledì successivo al "Comunale" di Corso Mazzini ci rechiamo con un pullman di linea: come spesso accade a Sanremo, c'è una fitta sassaiola iniziata dagli "Ultras Sanremo", durante un black-out dell'impianto elettrico dello stadio. La nostra reazione è contenuta a stento dalle forze dell'ordine, che pensano bene di caricare solo noi. A fine partita, un paio di ragazzi del nostro gruppo, scesi alla fermata di San Lorenzo, subiscono la vigliacca



aggressione per opera d'alcuni pseudo Ultras matuziani che avevano inseguito in auto il pullman.

E' tempo di campionato e domenica 31/08/1997 si va in un centinaio a Savona. Posti nel settore distinti del "Bagicalupo", sotto un sole ustionante, assistiamo alla vittoria in rimonta dei nerazzurri: al gol della vittoria di Celella è il delirio, con una corsa generale verso l'autore del gol. Gli "Ultras Savona" sono pochi ed impegnati ad insultare il loro Presidente Montali (qualche anno dopo sarà, purtroppo, il nostro turno) ed un nostro giocatore, ex savonese.

Domenica 7/09/1997, in occasione dell'esordio casalingo, è di scena la Massese, seguita da un centinaio di tifosi, con i quali non c'è alcun problema. La Nord, stimolata dal primato in classifica e dalla presenza degli "Ultras Massa", non tradisce le attese: torce accese e migliaia di coriandoli sommergono la porta ed obbligano a ritardare l'inizio dell'incontro di qualche minuto.

Domenica 14/09/1997, per la successiva trasferta di Camaiore, si decide di partire il sabato pomeriggio per passare la serata in una discoteca della Versilia. I nostri programmi sono vanificati da un'alluvione, che provoca la chiusura dei locali notturni toscani; non potendoci muovere a causa del nubifragio, siamo obbligati a dormire in auto, ma alcuni cani con il loro latrato lo impediscono. Si decide allora di

trovare un albergo dove dormire qualche ora, anche perché siamo completamente bagnati: l'ospitale terra toscana ci accoglie spennandoci. Finalmente si può andare allo stadio, dove incontriamo alcuni esponenti della "Brigata Neuro" del Pietrasanta, venuti a salutarci. La sfigata trasferta toscana è completata dalla sconfitta nerazzurra, provocata da una guardalinee donna, pesantemente insultata per tutti i novanta minuti.

Dopo il pareggio interno con la Valenzana, domenica 18/09/1997 si va a Pinerolo, per assistere alla vittoria nerazzurra e soprattutto alla replica dell'indimenticabile spettacolo canoro dei soliti tre rappresentanti degli "Ultras Pinerolo" ed il loro cavallo di battaglia "Pinerooooolo".

Il doppio confronto casalingo con Pavullese e Derthona, che dovrebbe rilanciare in classifica i nerazzurri, si trasforma in un fallimento clamoroso. La sconfitta con i bianconeri piemontesi provoca la nostra contestazione, il cui bersaglio è rappresentato da due giocatori, Di Capita e Sansonetti: l'ex Avanzi, invece, è accolto con calore, mentre riecheggia il mitico coro "Pino Alfano facci un gol", che diventa il leitmotiv d'ogni contestazione.

Contestazione che prosegue domenica 19/10/1997 a Fossano: i tifosi locali, ammirato il nostro modo di tifare l'anno precedente, hanno cercato di creare

qualcosa, ma il loro inizio è sconcertante, a partire dall'incomprensibile striscione "Gruppo storico", che non ha alcun senso trattandosi di Ultras senza passato. Abbiamo, però, altro cui pensare perché l'ennesima sconfitta non fa che aumentare la nostra rabbia: la scintilla che la provoca è l'incredibile urlo, stile cornacchia, di Sansonetti, dopo un contrasto a centrocampo. A fine gara assediemo gli spogliatoi per contestare i nostri giocatori.

Domenica 26/10/1997, in occasione della partita casalinga contro il Ponsacco, si decide di attuare uno sciopero del tifo, per evidenziare il nostro dissenso nei confronti della squadra: in seguito alla sconfitta per uno a tre, la protesta prosegue a fine incontro negli spogliatoi dove assediemo nuovamente i giocatori. A farne le spese è l'allenatore Ferraro che dà le dimissioni, con l'intento di dare uno scossone all'ambiente: dimissioni che sono accettate senza battere ciglio dalla dirigenza nerazzurra, senza una valida alternativa e con la stessa leggerezza con cui non si era fatto il possibile per trattenere la nostra bandiera Alfano. E' questo che rimproveriamo alla dirigenza nerazzurra in un comunicato, che termina con la richiesta del ritorno in panchina di Ferraro e dell'acquisto di qualche valido giocatore. Immediata la risposta del Presidente Cipolla che dichiara di non accettare ricatti e minacce da parte nostra,

invitandoci a “sospendere la contestazione e schierarsi con la politica della società nerazzurra”; la panchina è affidata allo sconosciuto Pallini, da noi battezzato ironicamente "Pinco".

La settimana che segue è ad alta tensione ed il tracollo dei nerazzurri a Castelnuovo Garfagnana, non calma certo le acque: unica consolazione il buon vinello locale, bevuto al bar dello stadio toscano.

Mercoledì 5/11/1997 è convocato un incontro tra alcuni nostri esponenti ed i dirigenti della società di Piazza d'Armi, al quale, a sorpresa, partecipa anche Ferraro ed il cui arrivo serve a placare gli animi, che s'erano surriscaldati. Per amore della nostra maglia, si decide di sospendere ogni contestazione in occasione della delicata partita contro l'Entella, fermo restando il nostro disappunto nei confronti d'alcuni giocatori, cui è rivolta la nostra protesta, e l'appoggio al Presidente.

La ritrovata armonia ed un gran tifo spingono i nerazzurri al successo contro i genovesi; a fine incontro c'è anche il tempo per dare il benvenuto ad alcuni tifosi biancazzurri, giunti in auto al "Ciccione".

Con maggiore entusiasmo, domenica 16/11/1997 si va a Pietrasanta, a far visita ai nostri amici della "Brigata Neuro": dopo aver mangiato in autogrill con il collaudato metodo sciacallesco dell'unico

scontrino, giungiamo in terra toscana dove, ad accoglierci, ci sono una sfilza di bicchieri di vino bianco nel bar nei pressi dello stadio. C'è il tempo addirittura di firmare autografi sui "Supertifo" che ci hanno dedicato un servizio fotografico, per celebrare la nostra trasferta a Parigi in occasione della finale di coppa di Francia. Entrati nel piccolo stadio toscano, ci posizioniamo nello stesso settore degli Ultras biancazzurri: i loro stendardi e i fumogeni, si mischiano con i nostri striscioni e torce. L'atmosfera goliardica è turbata dall'arrivo di una quindicina di "Ultrà Massa", venuti per "studiarci". Passano alcuni minuti di tensione, perché non riusciamo a capire quali siano le reali intenzioni degli Ultras bianconeri: con un rapido scambio di sguardi ci compattiamo nell'attesa degli eventi e per evitare di farci sorprendere; ben presto, però, l'atmosfera si rilassa e si può continuare a tifare, questa volta in tre, con cori anti viareggini ed anti matuziani.

Il meglio, però, deve ancora venire. A fine incontro, dopo aver festeggiato con i giocatori la vittoria nerazzurra ed aver omaggiato il nostro vecchio idolo Mariani, che assisteva all'incontro, possiamo finalmente tirare fuori la nostra sorpresa: cinque chili di salsiccia, da cuocere su una piastra riscaldata da un fornello da campeggio (non chiedeteci come abbiamo convinto i carabinieri di servizio

all'ingresso dello stadio a farli entrare). La festa può continuare, nel bar della tribuna, fino all'imbrunire: fiaschi di vino bianco e nero, centinaia di panini imbottiti e salsicce arrostate sono i protagonisti di un'improvvisata sagra, il tutto accompagnato da cori improponibili in terra toscana. Prima di lasciare lo stadio, ci scateniamo in una serie di lanci di pneumatici lungo la strada adiacente. Riusciamo a tornare miracolosamente a casa a notte fonda, piegati in due ma entusiasti per una trasferta indimenticabile.

Domenica 23/11/1997 è il turno del Casale a farci visita al "Ciccione", con al seguito una quindicina di "Boys": insultati ed in vantaggio per due a zero, gli Ultras nerostellati, impauriti, restano muti per tutto l'incontro. "Noi vogliamo questa vittoria !" riecheggia dalla Nord e nel secondo tempo trasciniamo la squadra al pareggio. Da segnalare il misterioso incendio del pullman dei giocatori piemontesi, avvenuto il sabato sera precedente, che non manchiamo di evidenziare con cori beffardi.

Dopo la trasferta in Val d'Aosta a San Vincent, domenica 7/12/1997 è il turno del derby casalingo con la Sanremese. Sono predisposte due coreografie: nel primo tempo una mega fumogenata, con torce, fumogeni colorati e migliaia di coriandoli; nel secondo tempo due bandieroni, quello storico a

strisce nerazzurre, uno nuovo recante la scritta "Why ?", confezionato per l'occasione dalla sezione di Diano Marina, ed in mezzo il bandierone con il disegno del Samurai. Sullo sfondo la mega scritta "1982-1997: sempre al tuo fianco". I matuziani, presenti in un'ottantina sebbene siano primi in classifica, sono sovrastati. Non si registra alcun incidente, per una partita combattuta che termina con un nulla di fatto. A fine partita la tensione sale, a causa della cervellotica idea, delle forze dell'ordine, di blindarci all'interno della Nord, per oltre un'ora: per uscire siamo costretti a fare una serie di cariche fino a che il cancello non è sfondato. Da segnalare la presenza al nostro fianco della "Brigade Sud", degli "Ultras Savona" e per la prima volta degli "Ultras Massa" a sancire il rapporto d'amicizia instaurato con loro.

Subito dopo il derby, ritorna in panchina Ferraro, ma i problemi restano perché assistiamo ad una nuova disastrosa sconfitta ad Ivrea.

Domenica 21/12/1997 c'è la delicata partita con il Cuneo: stufi dell'atteggiamento dei nostri giocatori, si decide per protesta di esporre solo uno striscione recante la scritta "Ora basta! Tocca a voi ", il cui intento è chiaramente di richiamare la squadra alle proprie responsabilità. Siamo alla vigilia di Natale e, prima dell'inizio dell'incontro, la società nerazzurra

ha l'infausta idea di regalare agli spettatori un piccolo panettone. La squadra, pungolata a dovere, sfodera una prestazione super, con protagonista assoluto "Spartaco" Desideri, autore di una doppietta. Nel corso del secondo tempo cominciamo a stuzzicare il portiere ospite Campana che, in piena crisi nervosa, risponde ai nostri beffardi cori, insultandoci. E' un invito a nozze: i cori si fanno sempre più pesanti e Campana continua a rispondere gestacci ed insulti. Dopo aver subito il quarto gol, il nostro supereroe pensa bene di mostrarci il suo vero volto, abbassando i calzoncini: questo è troppo! Dai cori si passa al lancio dei panettoni contro il portiere, che così festeggia anticipatamente il Natale. L'area di porta è un misto d'uvetta e canditi e Campana, per completare il suo personale spettacolo, crolla a terra come se fosse stato colpito da un fulmine, uscendo in barella per poi farsi ricoverare all'ospedale, con il chiaro intento di ottenere la vittoria a tavolino. Il reclamo del Cuneo è però respinto ed il tutto si risolve con una diffida del campo ed una multa alla società nerazzurra.

Dopo la pausa natalizia si ricomincia il 4/01/1998 con il derby contro il Savona. Gli Ultras biancoblù si presentano nella Sud in buon numero e sono bene accolti come si conviene tra tifoserie che si rispettano. Gli unici problemi ci sono con il portiere



ospite Siracusa, che è insultato per tutto l'incontro ed accolto con un fitto lancio di banane ed il coro tormentone "Cuccia la banana, brutta scimmia Sudamericana". Dopo aver subito il gol del tre a zero, anche Siracusa perde la testa e si fa espellere, con il chiaro intento di regolare subito i conti con alcuni tifosi della tribuna.

Con rinnovato entusiasmo, domenica 11/01/1998 ci rechiamo a Massa in pullman, dove incontriamo nuovamente gli "Ultrà Massa", che ci accolgono calorosamente. L'episodio indimenticabile di questa trasferta, accade ad inizio partita: un nostro esponente riesce ad entrare all'interno del terreno di gioco, a farsi tutto il campo di corsa fin sotto la curva massese, per poi fare ritorno nei pressi del nostro settore e tifare all'interno del campo per tutti i primi quarantacinque minuti, sventolando una bandiera nerazzurra. Incredibilmente l'arbitro sospende l'incontro per far uscire dal terreno di gioco alcuni fotografi ed i raccappalle, ma il nostro esponente resta al suo posto, senza che neppure le forze dell'ordine glielo impediscano.

La domenica successiva al "Ciccione" arriva la seconda in classifica Camaiore, travolta dai nerazzurri, tra i quali esordisce Rotella, incredibilmente acquistato dall'Imperia ed accolto degnamente dalla Nord.

Domenica 8/02/1998 si va in auto a Pavullo, in Emilia, per la trasferta più lunga, che ricordiamo solo per la mega battaglia a colpi di palle di neve ed i litri di Lambrusco bevuti in un ristorante della zona. La domenica successiva si va in pullman a Tortona: all'entrata riceviamo la solita accoglienza a base di palpeggiamenti e richieste di documenti, tipica delle forze dell'ordine locali, e la solidarietà e gli attestati di stima degli Ultras bianconeri.

Dopo il rocambolesco pareggio interno con la Fossanese, domenica 1/03/1998 si va a Ponsacco per la trasferta più massacrante della stagione. Partiamo dalla stazione d'Oneglia, di mattino; per l'assenza di una fermata a Ponsacco, siamo obbligati a fare scalo a Pontedera. Siccome i pullman che la domenica collegano i due paesi hanno orari che non ci favoriscono, siamo obbligati a farci una non prevista passeggiata di oltre un'ora per raggiungere lo stadio toscano. Durante il tragitto, beffardamente, assistiamo al transito di un pullman, il cui autista è insultato per non essersi fermato. Giunti allo stadio a partita già iniziata, ci limitiamo ad usare il poco fiato rimasto per stuzzicare alcuni nostri giocatori (i soliti noti) e siamo costretti a subire una pesante sconfitta. Il ritorno a Pontedera lo facciamo fortunatamente in un pullman fatto arrivare per noi. Il viaggio verso Imperia è un incubo: il treno è stracolmo e siamo

obbligati a sederci attaccati uno all'altro, nel corridoio vicino al gabinetto. Abbiamo così occasione di apprezzare i delicati profumi provenienti dal bagno provocati, soprattutto, da una vecchiaccia schifosa: a mezzanotte è un miracolo che si riesca a tornare tutti vivi.

La successiva trasferta è domenica 15/03/1998 a Chiavari contro l'Entella, dove giungiamo a bordo di un pullman semivuoto. La squadra locale si gioca le ultime speranze di salvezza e lo stadio, per questa ragione, è pieno. In diciotto, posti in uno spicchio del settore distinti, siamo circondati da circa ottocento tifosi biancazzurri. La situazione ambientale ci stuzzica: incuranti di tutto e galvanizzati dall'immediato vantaggio dei nerazzurri, cominciamo a provocare i tifosi di casa, arrabbiati con noi anche per il trattamento riservato ad alcuni di loro alla fine della gara disputata al "Ciccione". E' una serie di sbeffeggiamenti continui, che incoscientemente attuiamo per tutti i novanta minuti, nonostante gli inviti alla calma delle forze dell'ordine. Alla fine del vittorioso incontro decidiamo, irritando non poco i celerini, di rimanere all'interno dello stadio, nell'attesa che siano fatti sfollare i tifosi locali. I chiavaresi che passano sotto il nostro settore sono "battezzati" da una nostra bandiera, la cui asta si abbatte, casualmente, sulla

testa dura d'ogni tifoso biancazzurro che s'avvicina un po' troppo... Alla fine si scocciano e comincia una piccola sassaiola: anche in quest'occasione, complice la loro inesperienza, hanno la peggio. Scortati, siamo caricati di forza a bordo del nostro pullman, dove l'attonito e terrorizzato autista ci riporta a casa... la sua compagnia non ci affitterà mai più un torpedone!

Per il successivo incontro interno contro il Pietrasanta prepariamo una degna accoglienza per gli amici della "Brigata Neuro", a base di vino, birra e salumi vari, ma l'improvvisa morte di un loro esponente di spicco, il mitico "Foca", fa saltare tutto. Domenica 29/03/1998 a Casale ci rechiamo in pullman: giochiamo in pratica in casa, per la latitanza dei "Boys" e subiamo l'ennesima beffa quando al novantesimo minuto arriva il gol del pari nerostellato; gli unici problemi ce li creano le forze dell'ordine piemontesi che, non avendo di meglio da fare, hanno la brillante idea di provocarci.

Il campionato volge al termine ed il nostro unico obiettivo è il derby di ritorno a Sanremo, in programma domenica 19/04/1998. Per l'occasione riusciamo a realizzare un altro sogno.

L'appuntamento è alle 11,30 alla banchina di Porto Maurizio: la "Diana II", imbarcazione di 33 metri, battente bandiera italiana (ed ora anche nerazzurra)

salperà alla volta di Sanremo. Al mattino fave, salame e vino per tutti, aspettando l'ora fatidica e l'arrivo d'alcuni Ultras nizzardi e massesi. Per pubblicizzare l'evento, la città è tappezzata di volantini il cui motto è eloquente: "Chi non salpa è un matuziano!" e "Sanremo stiamo attraccando". La notizia del noleggio del natante lascia stupefatti un po' tutti per l'originalità dell'idea ed ha un notevole risalto anche sui quotidiani nazionali: si tratta, infatti, di una novità assoluta, perché nessun'altra tifoseria, in passato, l'aveva fatto, avendo per lo più utilizzato una nave che compieva tragitti di linea.

Il nostro spirito è chiaramente spiegato dallo striscione realizzato per l'occasione, "Guastafeste": i matuziani, infatti, festeggiano proprio in questa domenica la vittoria del campionato ed il ritorno in C2... a noi il compito di rovinargli la festa! L'arrivo dell'imbarcazione è accolto da un'ovazione, ma cominciano i primi problemi al momento di salire a bordo: nel corso della prima perquisizione, alcuni fumogeni e bottiglioni di vino sono confiscati dalle forze dell'ordine e quest'episodio fa alzare la tensione. Finalmente si salpa, con la barca tappezzata dagli striscioni ed una bandiera pirata appesa al pennone più alto. E' il delirio per i circa centoventi pirati nerazzurri, salutati da moltissime persone appostate sul molo lungo. Per la prima volta

siamo scortati dalla Guardia Costiera, impegnata soprattutto a recuperare i salvagente che gettiamo in mare. Il mare è un po' mosso e all'altezza di San Lorenzo, mentre sul piano superiore dell'imbarcazione si festeggia, sotto coperta si consuma il dramma d'alcuni nostri esponenti: sdraiati in terra, con i volti pallidi, vomitano l'anima ovunque e trasformano il piano inferiore della barca in un girone dell'inferno dantesco. Dopo un'ora di navigazione giungiamo a Portosole. Lo spettacolo che ci si presenta davanti agli occhi è esaltante: decine di sanremesi sul lungomare a bocca aperta ed una cinquantina tra poliziotti, carabinieri, finanzieri, celerini ed unità cinofile. Appena scesi subiamo una seconda assurda perquisizione: alcuni di noi sono addirittura denudati... questo non fa altro che aumentare la tensione. Comincia così il corteo d'avvicinamento allo stadio: il traffico è paralizzato ed è dato lavoro ai carrozzieri matuziani. Giunti davanti al "Comunale", secondo un copione da noi previsto, siamo accolti dagli "Ultras Sanremo" che, nascosti nell'antistadio, ci bersagliano con un fitto lancio di pietre ed altri oggetti contundenti. La nostra istintiva reazione crea il caos: l'inevitabile contatto con le forze dell'ordine provoca la caduta in terra di diverse persone, la carica a colpi di manganello e di calcio di fucile, pugni e spintoni... il

risultato è un paio di feriti per parte. Dopo un quarto d'ora di tafferugli e la terza perquisizione, si entra gratis, come ormai consuetudine, nella curva. La tensione, durante tutto l'incontro, è altissima: nell'intervallo volano, da un settore all'altro, pietre e torce accese, con le forze dell'ordine impegnate solo a fronteggiare noi. A fine partita, subita l'ennesima sconfitta, facciamo ritorno ad Imperia a bordo di tre pullman, gentilmente offerti dalle forze dell'ordine, che non vedono l'ora di liberarsi di noi. Il bilancio di una domenica indimenticabile è di qualche ferito tra noi, due carabinieri ed un vice questore che devono ricorrere alle cure dell'ospedale e cinque denunciati. La sconfitta nel derby segna in pratica la fine di una stagione deludente, dopo l'iniziale entusiasmo: si prospetta un'altra estate di rivoluzione in casa nerazzurra.

### **STAGIONE 1998/1999. SERIE C.N.D.**

La stagione che sta per iniziare vede al nastro di partenza un'Imperia assai ambiziosa: c'è molta fiducia per questa squadra che sembra poter puntare al ritorno in serie C.

Domenica 6/09/1998 la prima trasferta è una novità assoluta: a San Giusto Canavese, un paesino fuori Torino, ci rechiamo in auto, con notevoli difficoltà per trovare lo stadio (si fa per dire) locale. Deve

essere la prima volta che da queste parti vedono un gruppo Ultras, perché tutti ci guardano preoccupati: ma non succede nulla.

La sconfitta all'esordio è una mazzata per l'ambiente, ma siamo abituati a ben altro e, dopo la vittoria casalinga con il Corbetta, domenica 20/9/1998 organizziamo un pullman per Tortona. Tutto bene fino a Finale Ligure poi, sulla salita di Feglino, il pullman dà segni di cedimento e siamo obbligati a fermarci in una piazzola. L'autista, dopo aver tentato di riparare il suo carretto, chiama telefonicamente in suo aiuto un collega, che si presenta con un fascio di cinghie di trasmissione, la rottura di una delle quali ha provocato il guasto. Passa oltre un'ora prima di ripartire: nell'attesa facciamo razzia di due cassette di lattine di birra dell'autista, che non la prende nel migliore dei modi, ma si guarda bene dal lamentarsi, perché l'atmosfera è tesa. Si riparte ed arriviamo al "Coppi" quando le squadre sono già in campo; all'entrata altro contrattempo con le forze dell'ordine che ci chiedono i documenti, per confrontare i nostri nominativi con quelli di una lista di diffidati. Nell'intervallo c'è uno scambio d'opinioni con gli Ultras locali, i "Quelli di sempre", gruppo che ha occupato il posto degli storici "Lions Supporters". Domenica 27/09/1998, in casa contro il San Colombano, si gioca sotto un diluvio: noi però non



abbandoniamo la Nord e tifiamo riparandoci sotto i nostri striscioni, ripagati dalla rocambolesca vittoria in rimonta dei nerazzurri con gol decisivo realizzato da Rotella.

Domenica 4/10/1998 ci rechiamo in treno a Sant'Angelo Lodigiano: abbiamo così la possibilità di vedere all'opera gli "Ultras Sant'Angelo", il migliore gruppo Ultras del nostro girone che, a fine partita, ci avvicinano per offrirci un gemellaggio che, cordialmente, rifiutiamo.

Dopo le partite interna con Valenzana e Guanzatese, inframmezzati dalla trasferta di Verbania, domenica 1/11/1998 ci rechiamo alla "Sciorba" per assistere alla vittoria contro la Sestrese: il forte vento spazza via i nostri fumogeni ed i palloncini colorati della coreografia iniziale. Siamo presenti, in pratica, solo noi, affiancati da alcuni diffidati che assistono all'incontro dalla collinetta posta dietro la tribuna.

Domenica 15/11/1998 ci rechiamo in auto a Solbiate Arno, in uno stadio anche qui deserto: i gol della vittoria sono festeggiati dai giocatori sotto il nostro settore.

La squadra è lanciata verso la vetta della classifica e l'entusiasmo crescente: domenica 29/11/1998 invadiamo Cuneo con un pullman pieno e diverse auto. Ingabbiati in un angolo dietro una porta, tifiamo alla grande per tutti i 90 minuti, zittendo gli

"Ultras Cuneo", che hanno il coraggio di insultarci. La notizia della conquista del primato in classifica ci giunge a fine partita: il ritorno è una festa, con sosta a Gressio e gran rinfresco gratuito, a base di funghi sott'olio, in una stazione di servizio. Domenica 13/12/1998 ci trasferiamo a Novi Ligure, in una giornata caratterizzata da un clima siberiano: per combattere il freddo siamo obbligati a riscaldarci con fiumi di grappa. Le condizioni climatiche proibitive c'esaltano e spingiamo i nerazzurri ad una splendida vittoria. Non possiamo, però, lasciare Novi Ligure prima di una mega battaglia a colpi di palle di neve.

Dopo i tre incontri casalinghi consecutivi con Valle d'Aosta, Ivrea e Sangiustese, domenica 17/01/1999 si va a Corbetta: la partita fila via liscia e quando, alla fine, decidiamo di tornarcene tranquillamente a casa, spunta l'imbecille di turno che cerca di trascinarci in una rissa. Per sua fortuna, oggi non abbiamo tempo da perdere ed il tutto si limita a qualche piccola scaramuccia verbale.

Domenica 24/01/1999, in occasione dell'incontro casalingo contro il Derthona, fa il suo esordio "Samurai news", la fanzine ufficiale del nostro gruppo: obiettivo di questo giornalino, a distribuzione gratuita e realizzazione a nostre spese, è quello di far sentire la nostra opinione su tutto ciò

che orbita attorno al pianeta nerazzurro. La fanzine si compone di quattro pagine con varie rubriche: "Noi pensiamo che" che fa il punto sul campionato e su quanto accaduto in settimana, "Prossima trasferta", "Gli Ultras ospiti", "Ultima trasferta", "Materiale e riunione", "Calendario e classifica" e vignette finali. Il tutto in bianco e nero e con tiratura che varia dalle centocinquanta alle duecentocinquanta copie, secondo l'importanza della partita. In occasione della vittoriosa partita, è suggellato ufficialmente il rapporto d'amicizia con gli Ultras bianconeri che espongono, nel corso del secondo tempo, l'applaudito striscione "Rispetto per chi rispetta", a noi indirizzato. Nello stesso tempo scoppia la rabbia nei confronti dei frequentatori del settore distinti, che sono da noi insultati. Quello che fa più rabbia è che, ai tradizionali tifosi che occupano quel settore, si sono aggiunti alcuni ragazzi che, poco tempo prima, frequentavano la Nord: un comportamento assolutamente inaccettabile.

Domenica 31/01/1999 si va in auto a San Colombano: dovrebbe essere una trasferta tranquilla ed invece, come spesso accade, nell'unica tribuna dello stadio del paesello lombardo, nel corso del secondo tempo, scoppia un tafferuglio provocato da un vecchio "bauscia". Volano pugni e spintoni ed

una stampella di un nostro esponente, che ha il piede ingessato, è usata come arma impropria: nella concitazione riusciamo anche a ferirci tra noi! Dopo qualche minuto, a seguito dell'intervento delle forze dell'ordine, tutto torna tranquillo.

Sono finalmente pronte le nuove sciarpe in lana, a strisce nerazzurre su sfondo grigio, con il logo della "Brigata Alcolica" ricamato: in un paio di settimane riusciamo a venderle tutte e duecento.

La domenica successiva, il 7/02/1999 si disputa al "Ciccione" l'incontro al vertice contro il Sant'Angelo. In città l'attesa è grande. Sui giornali e sulle TV locali si prefigurano scenari apocalittici: "Previsti un migliaio di tifosi rossoneri !"... come invece noi avevamo previsto, giungono in centocinquanta, a bordo di tre pullman gratuitamente offerti dalla società rossonera. Gli "Ultras Sant'Angelo" destano un'ottima impressione e a fine partita festeggiano con l'ossessionante coro "Sant'Angelo, Sant'Angelo". Non accade alcun incidente prima, durante e dopo l'incontro, con tifo d'ottima intensità da parte di una Nord piena, fino al beffardo gol vittoria rossonero su calcio di rigore. La nostra rabbia è invece rivolta verso gli pseudo giornalisti locali ed alcuni dirigenti nerazzurri che, alla vigilia, ci hanno offeso, con l'infelice dichiarazione "rischiamo di giocare in trasferta".

L'atroce beffa della sconfitta con i rossoneri ed il loro sorpasso al vertice della classifica non ci scoraggia. Domenica 14/02/1999 ci rechiamo in auto sulle rive del lago di Como, a Guanzate: si parte la sera prima, per passare la notte insieme, in una discoteca lombarda. La domenica, nel freddo glaciale dello pseudo stadio comasco, abbiamo difficoltà ad appendere gli striscioni, poiché non sono presenti recinzioni.

Dopo la vittoria interna contro il Verbania, che rilancia al comando i nerazzurri, l'entusiasmo è alle stelle. Domenica 28/02/1999 a Valenza, contro la terza forza del campionato, c'è un grande esodo: due pullman stracolmi e decine d'auto scaricano duecento tifosi nerazzurri. Al nostro arrivo, alcuni rappresentanti dei "Quelli di sempre", gli Ultras tortonesi, ci accolgono calorosamente. All'entrata c'è qualche discussione, provocata dall'elevato prezzo del biglietto: alla fine riusciamo ad ottenere una riduzione e veniamo sistemati su un gradone pieno di pietre ed erba, lungo la fascia laterale. C'è chi, prendendo in terra un biglietto di tribuna già strappato, riesce non solo ad entrare gratis ma anche a farsi dare la differenza del prezzo in contanti... gli striscioni sono appesi sul muro alle nostre spalle; la tifoseria ospite è pressoché inesistente e l'unico striscione presente è un lenzuolo rossoblù con una

scritta fatta con il nastro adesivo. In occasione del gol vittoria, che ribalta l'iniziale svantaggio, la rete di recinzione è divelta: l'entusiasmo è straripante ed il ritorno a casa una festa.

Domenica 7/03/1999 contro la Sestrese, in casa, la Nord è piena e trascina i nerazzurri all'ennesima vittoria: a fine partita i giocatori corrono sotto il nostro settore e lanciano il classico grido "Perché? Perché? Perché?"... che goduria!

Domenica 14/03/1999 si va a Legnano sia in auto che in treno ed occupiamo la gradinata destinata agli ospiti. Nessun Ultras di casa, ma parecchi tifosi riempiono il bello stadio lombardo: festeggiamo un pari sofferto, che costerà alla squadra il primato in classifica.

Dopo la vittoria casalinga con la Solbiatese, domenica 28/03/1999 si va a Casale per una trasferta tradizionalmente sentita. La trasferta è da ricordare per l'accoglienza a noi riservata dalle forze dell'ordine: una trentina di celerini in assetto da guerra, mitraglietta in mano, ci palpeggiano perquisendoci minuziosamente e ci filmano all'ingresso e durante tutto l'incontro. Ormai siamo ad un punto di repressione sempre più esasperata. Torciata iniziale (nonostante la perquisizione), gran tifo e gli sparuti "Boys" nerostellati sovrastati.

La partita casalinga contro il Cuneo, disputata domenica 11/04/1999, segna la svolta del campionato: alla vittoria nerazzurra si contrappone la sconfitta del Sant'Angelo a San Colombano... siamo nuovamente soli in testa al campionato, questa volta definitivamente. La partita con il Cuneo è ad alta tensione: a difendere la porta dei rossoneri c'è quel Campana che, con la sua sceneggiata in occasione della partita disputata lo scorso campionato (quella, per intenderci, dei panettoni), ha in pratica causato l'allestimento dell'odiata "ragnatela verde" dietro la porta. Campana è accolto come merita, mentre nell'intervallo c'è una rapida incursione nel settore ospite per una scazzottata con alcuni "Ultras Cuneo": uno di loro, il più malconco, soccorso negli spogliatoi dello stadio, presenterà denuncia contro ignoti e contro la società nerazzurra. Domenica 18/04/1999 si va ad Acqui Terme: lo stadio è pieno solo di tifosi imperiesi, compresa Raffaella Carrà, con tanto di sciarpa nerazzurra al collo... un manichino di cartone raffigurante la conduttrice è stata preso in un negozio e portato all'interno dello stadio piemontese. A tre giornate dalla fine del campionato, con due punti di vantaggio sul Sant'Angelo, sentiamo ormai la C2 a portata di mano. Sull'onda dell'entusiasmo realizziamo un altro sogno: a nostre spese, armati di

pennelli e vernice, sabato pomeriggio 24/04/1999, approfittando della sosta del campionato, pitturiamo a strisce nerazzurre tutti i gradini della Nord... dopo tre ore di lavoro, il risultato finale è spettacolare. La notizia fa in breve il giro della città e c'è un esodo continuo di persone per vedere la rinnovata gradinata.

L'ultimo incontro casalingo contro la Novese, si gioca in un tripudio, misto a tensione, incredibile. Lo stadio è pieno: anche nei distinti è allestita una torciata; ed è proprio da quel settore che alcuni tifosi, con le orecchie incollate alla radio, segnalano i gol a ripetizione della rocambolesca sconfitta del Sant'Angelo per tre a due contro la Valenzana. Dopo il gol della vittoria, festeggiato con una corsa per tutto il campo fin sotto la Nord da parte di tutta la squadra, è un susseguirsi di boati: il grido "Ce n'andiamo in C", a lungo strozzato in gola, può finalmente liberarsi. Tutta la squadra al novantesimo festeggia con noi l'ormai quasi certo ritorno tra i professionisti: l'allenatore Benedetti è portato in trionfo, le magliette dei giocatori gettate verso di noi, mentre dagli altoparlanti dello stadio riecheggia il mitico "We are the champions" dei "Queen", cantato a squarciagola, in un tripudio di bandiere e sciarpe nerazzurre... indimenticabile!



Non è però ancora finita: mancano ancora due partite alla fine del campionato e, con cinque punti di vantaggio sul Sant'Angelo, bisogna recarsi ad Aosta ed Ivrea. Attesa da quattordici lunghissimi anni, la serie C è lì a portata di mano.

Domenica 2/05/1999 appuntamento alle dieci, in Piazza Dante: due pullman pieni e decine d'auto partono verso l'ultimo pellegrinaggio, anche se c'è chi è già ad Aosta fin dal mattino, perché non sta più nella pelle. Più di duecento tifosi nerazzurri riempiono il "Puchoz", stadio per noi fortunato, perché già diciotto anni fa ha fatto da cornice al ritorno in C2 dell'Imperia.

Cori, sciarpe sventolate, fiumi di vino e birra, vizi vari, sono protagonisti delle quattro ore di viaggio: ma è la tensione a farla da padrone, viste le precedenti beffe che hanno contraddistinto la nostra storia. Finalmente entriamo nello stadio: il colpo d'occhio è notevole, così come lo è il cervello di quel poliziotto che non vuole farci entrare i coriandoli di carta, reputandoli delle pericolosissime armi letali! S'inizia con una mega torciata ed un gran tifo. I nerazzurri praticano un vero e proprio assalto al fortino aostano: due pali e due traverse, un gol annullato, salvataggi sulla linea, parate miracolose ed un paio di rigori non concessi... l'ennesima delusione sembra materializzarsi. Al

novantatreesimo minuto, però, all'ultimo assalto, dopo un batti e ribatti in area, Bongiorno gonfia la rete. E' il delirio! Tutta la squadra corre a festeggiare sotto il nostro settore: la rete di recinzione crolla giù e ci ritroviamo tutti in campo. Quella folle corsa di Bongiorno, simile a quella di Tardelli nel mondiale del 1982, rimarrà per sempre nei nostri occhi. Subito dopo il fischio finale, l'entusiasmo è indescrivibile: giocatori denudati, salti anti matuziani e cori a non finire. Dominano il "Ce n'andiamo in C" e soprattutto il coro, lanciato da Bongiorno, "Sant'Angelo ciucciaceolo", che fa il verso a quello cantato dagli Ultras rossoneri al "Ciccione". Dopo mezz'ora siamo obbligati, nostro malgrado, a lasciare lo stadio, ma il delirio prosegue sul pullman, all'autogrill ed in Piazza Dante. Alle 22.30 il centro d'Oneglia è stracolmo: l'abbraccio con i diffidati che ci aspettano, belli carburati, è commovente. Cori, rulli di tamburo, bandiere al vento, torce accese fino all'arrivo, alle 23.00, del pullman della squadra. E' l'apice della festa: il pullman, circondato, ondeggia paurosamente rischiando di ribaltarsi. I giocatori, tirati giù di forza, volano direttamente nella fontana, coinvolti in bagno generale. Si va avanti ben oltre la mezzanotte, ma tutti vorremmo che non finisse mai. Le magliette celebrative, che ritraggono Aldo, del famoso trio comico, con la scritta "Non C posso

credere ", sono confezionate in due giorni e consegnate anche a tutti i membri della squadra: le indosseranno in occasione dell'ultimo incontro contro l'Ivrea.

Sabato 8/05/1999, in notturna, la partita non conta nulla, ma la voglia di continuare a festeggiare ci spinge ad organizzare l'ultimo pullman della stagione. Il corteo verso lo stadio "Benelli" è uno spettacolo, così come la torciata iniziale: un bengala, dopo essere rimasto inesplosivo, parte ad altezza uomo verso il settore opposto, fortunatamente deserto, finendo la sua corsa sui tetti delle vicine abitazioni. A fine partita che c'è il culmine del divertimento: altri petardi difettosi, dopo qualche attimo di silenzio, deflagrano in maniera potente provocando la rottura d'alcune vetrate, seguite dal fischio assordante degli antifurti... di corsa si risale sul pullman, per far ritorno, a notte inoltrata, ad Imperia. E' l'atto finale di una stagione memorabile per il nostro gruppo che ha dovuto lottare contro ogni ostacolo, non mancando di essere sempre presente in tutte le trasferte. Riceviamo i complimenti di tutte le tifoserie amiche, ma il messaggio più bello è il telegramma inviatoci dal nostro vecchio allenatore Ferraro: "Nessuno più di voi merita questo successo. Vi porto sempre nel mio cuore".

## **STAGIONE 1999/2000. SERIE C2**

Inizia la stagione più attesa ed incredibile di sempre. Dal lontano 1985, quello dell'ultima serie C, ne sono passate di tutti i colori: umiliazioni, fallimenti, prese in giro e trasferte in stadi assurdi e contro compagini espressioni di circoli ricreativi di pescatori o dopolavori ferroviari ...e poi la festa ad Aosta ed in Piazza Dante. Tutte queste immagini si accavallano nei nostri occhi, in occasione del primo match stagionale, contro il Montichiari. Domenica 5/09/1999 l'entusiasmo, in gradinata Nord, è alle stelle e si rivedono le code ai botteghini; indicativo dello stato d'euforia che si respira, è il delirio in occasione della presentazione della squadra al "Bistrot": cori, birra ed alcolici a fiumi e gran doccia finale per tutti! Compaiono alcuni nuovi stendardi a due aste e due bandieroni a strisce: il tifo è straripante e raggiunge l'apice in occasione del pareggio nerazzurro, proprio sotto la Nord.

Domenica 12/09/1999 in occasione della prima trasferta, a Busto Arsizio, organizziamo un pullman guidato da un genio che ci fa arrivare cinque minuti prima del fischio d'inizio. Siamo una quarantina e facciamo un buon tifo al cospetto di una delle migliori realtà Ultras del nostro girone, i "Commandos Tigre", con i quali non ci sono problemi.

Il pensiero di tutti è, però, rivolto al successivo match casalingo, il derby contro la Sanremese, per il quale ci stiamo preparando fin dal momento in cui è stato compilato il calendario. A complicarci le cose contribuisce la notizia, poi smentita, secondo cui il derby avrebbe dovuto disputarsi il lunedì sera, per consentirne la trasmissione su "RAI SAT"... avevamo preparato la coreografia per un'occasione unica. Poco male, si gioca come previsto domenica pomeriggio: il 19/09/1999, una data difficile da dimenticare. Realizziamo un centinaio di magliette con disegnato un Samurai che infilza, con la sua spada, il leone aggrappato alla palma, simbolo di Sanremo: sotto il disegno la scritta "A ghe schiappammu u cù". La coreografia del primo tempo consiste in una serie di strisce verticali nere e azzurre, inframmezzate da lunghi palloncini verdi, bianchi e rossi: sullo sfondo la scritta "Il capoluogo". Quella del secondo tempo consiste nella classica mega fumogenata, che è favorita dal cielo plumbeo. Gli "Ultras Sanremo" hanno il coraggio di presentarsi solo in una trentina. Un'ora prima del derby comincia a diluviare: aggiungiamoci poi la scarsa luminosità ed il vento gelido, per capire in quali condizioni ambientali ci troviamo. L'entusiasmo è travolgente e spinge i nerazzurri ad una vittoria che non si otteneva da circa vent'anni, in

pratica la prima firmata "Samurai"... difficilmente spiegabile quello che succede al fischio finale, che sancisce il due ad uno per noi, con gol di capitano Sbravati e Vago.

Domenica 26/09/1999 si va in auto a Saronno per assistere ad una pessima prestazione dei nerazzurri, più presi a litigare tra loro che a giocare. Gli Ultras di casa, il "Fronte ribelle", sono pochissimi ed intelligentemente non c'infastidiscono, a differenza delle forze dell'ordine, con le quali, come spesso accade, ci sono dei piccoli screzi.

La settimana successiva è inquietata dalla notizia di tre nuovi provvedimenti di diffida: e siamo a quota ventuno! Questo nonostante i nostri tentativi di instaurare un dialogo con i "tutori" dell'ordine: invece ecco perquisizioni e scorte asfissianti, cariche e sequestri di materiale, telefonate di controllo nel corso della settimana e riprese filmate di tutti i nostri movimenti. Oltre a questo, ad innervosirci, ci si mette anche la squadra che incappa in una serie di quattro sconfitte consecutive.

Domenica 10/10/1999 anche a Biella, dove ci rechiamo in pullman, i problemi si ripresentano: ben ventitré celerini più quattro agenti della Digos e cinque poliziotti ci danno il benvenuto; la squadra, da parte sua, ci regala un'altra delusione. Gli "Young

pounders", una decina, si fanno notare solo quando mettono lo striscione.

La successiva sconfitta casalinga contro il Prato provoca la nostra contestazione alla squadra, che è obbligata a rifugiarsi negli spogliatoi. L'andazzo preso dai nostri giocatori non ci piace e per questo ci rechiamo il mercoledì successivo al "Ciccione" per un faccia a faccia chiarificatore con squadra, allenatore ed alcuni dirigenti. Il risultato è che in occasione della successiva trasferta contro la Rondinella, sabato 24/09/1999 i nerazzurri tornano alla vittoria: a Firenze siamo presenti, giungendo nel capoluogo toscano in auto, dopo un viaggio allucinante, causato da una pioggia incessante.

E' quello che ci vuole per ricreare un po' d'entusiasmo in vista del trittico nel quale ci confronteremo con i gruppi più importanti del nostro girone, le tifoserie di Alessandria, Mantova e Spezia. I primi a presentarsi al "Ciccione" sono i piemontesi: non più gli "Ultras Grigi", il cui striscione non è più esposto per lo scioglimento del gruppo, ma i "Supporters '99", che si mettono nella gradinata Sud... una vera delusione, considerata la loro tradizione e la squadra seconda in classifica. Hanno addirittura portato con loro un'oca che riusciamo a rapire e portare sotto la Nord... peccato che le forze

dell'ordine, prontamente intervenute, ci obblighino a restituirla: non sarebbe stata male al forno!

Domenica 7/11/99 è il turno dei "Virgilians Kaos" Mantova, in una domenica difficile da dimenticare. Gli Ultras biancorossi giungono in buon numero ad Imperia e non ci sono problemi prima dell'inizio della partita. Quando scocca il decimo minuto del primo tempo, mentre tifiamo alla grande, stimolati dalla presenza degli Ultras ospiti, sotto la gradinata Nord si presentano una decina di "Ultras Sanremo" che iniziano una fitta sassaiola contro di noi e danneggiano alcune auto parcheggiate nei paraggi.

La provocazione non passa inosservata e la Nord si svuota all'improvviso, all'inseguimento dei matuziani: i vigliacchi si rifugiano nella Sud, per farsi difendere dai "Virgilians Kaos", coi quali sono legati da una sorta d'amicizia. Facile immaginare quello che succede all'ingresso del settore ospite, con gli Ultras mantovani coinvolti nella rissa. Tutto questo senza che le forze dell'ordine intervengano: si limitano, infatti, solo ad osservare e filmare ogni movimento. Dopo una ventina di minuti, ritorniamo nella Nord a tifare, ma l'atmosfera è assai tesa: a fine partita veniamo blindati in gradinata per più di mezz'ora. Domenica 14/10/99 giungiamo a La Spezia in pullman per quella che si può considerare la trasferta più esaltante di sempre (derby esclusi): il



viaggio è una festa, con degustazione di vino... l'adrenalina è a mille. Entrare al "Picco", in uno stadio vero, davanti ad oltre 5000 persone ed una curva stracolma, è eccitante. Sistemati nel settore destro dei distinti, tiriamo fuori tutto il meglio del nostro repertorio, oltre a due nuovi cori: "E siamo sempre qui..." (anche in versione dialettale) ed "Azzurra e nera" rimbombano nello stadio, specie nel secondo tempo, quando gli Ultras bianconeri mollano un po'. Novanta minuti che volano in un attimo. Che soddisfazione vedere che i tifosi spezzini, seduti nei distinti, passino tutta la ripresa più a guardare ed ascoltare noi, piuttosto che la partita. Senza contare le parole per noi spese da una TV locale spezzina in sede di telecronaca... "incredibili Samurai... si sentono solo loro... mai vista una tifoseria così quest'anno al Picco"... è la nostra consacrazione: siamo così ripagati d'anni di sacrifici, umiliazioni e soprusi. Difficile trovare le parole per spiegare quello che abbiamo provato in quelle due ore: è davvero un peccato dover lasciare lo stadio, tra gli applausi della tifoseria di casa e i complimenti delle forze dell'ordine locali. Il gran finale è organizzato dalla Polizia spezzina che ci scorta, in stile hollywoodiano, con contromano e zig zag, fino al casello autostradale.

Il ritorno alla realtà l'abbiamo grazie alla Questura d'Imperia, che notifica a cinque nostri esponenti di spicco il provvedimento di diffida, a seguito degli incidenti nel match contro il Mantova: impronte digitali e foto segnaletiche, un trattamento da riservare a criminali incalliti; alcuni sono addirittura prelevati sul posto di lavoro!

E' difficile andare avanti dopo una mazzata così: ventisei diffidati in tre anni, una frattura insanabile con le forze dell'ordine capaci solo di attuare una cieca repressione nei nostri confronti ed una città senza passione... ma si deve andare avanti, contro tutto e tutti e per rispetto di coloro che sono stati diffidati. Per manifestare il nostro dissenso, in occasione della successiva partita casalinga contro la Pro Sesto, blindiamo l'ingresso della gradinata Nord: un solo striscione è esposto davanti al nostro settore deserto, con la scritta "Chiuso per diffida". Siamo presenti, in ogni caso, allo stadio, ma solo per ostacolare il compito delle forze dell'ordine: decidiamo di attuare una sorta di trenino, passando da un settore all'altro dello stadio, entrando ed uscendo dal "Ciccione", obbligandoli così ad inseguirci per tutti i novanta minuti. C'è anche una sosta in tribuna al fianco del Presidente Cipolla, alla sua ultima comparsa allo stadio prima della sua

sparizione, che segnerà l'inizio della fine della società nerazzurra.

Domenica 28/11/1999 si va a Viareggio in pullman in poco più di una ventina: è un disastro economico ma ne vale la pena. Prima classico scambio d'insulti con gli "Ultras Fighters Viareggio", che non apprezzano soprattutto il nostro successo "Azzurra e nera"; poi finale incandescente, coi celerini che vorrebbero farci sloggiare prima del termine dell'incontro e poi si sfogano con gli Ultras bianconeri. Lacrimogeni, pullman scortato da due ali di celerini, safari nella pineta e viareggini rinchiusi dentro il loro bar con la serranda abbassata.

La domenica successiva, a Meda, si recano i soliti noti, questa volta in auto, senza alcun sussulto: stadio semideserto ed età media dei presenti sopra i sessant'anni.

Con il Presidente latitante, i dirigenti in fuga, una città totalmente disinteressata alle vicende nerazzurre ed una squadra in fondo alla classifica, solo poche centinaia d'inguaribili sono sempre presenti al "Ciccione". La fanzine "Samurai news" lancia l'idea di una colletta, per raccogliere i soldi da destinare ad una giocata al Super Enalotto, la cui eventuale vincita sarebbe destinata a favore della nostra amata e squattrinata Imperia: ma la combinazione (59: Cipolla; 34: latitante; 19:

Finanza; 71: galera; 75: fallimento; 74: manette) non è vincente... è proprio una stagione sfigata!

Domenica 19/12/1999 una nostra delegazione si reca a Castelnuovo Garfagnana. Il viaggio è reso difficoltoso dalle condizioni climatiche, ma la mangiata che ci facciamo, con quattro spiccioli, è da ricordare: per tutti, tranne che per un nostro supereroe che, in uno dei tanti tornanti che portano alla cittadina toscana, caccia via tutte quelle prelibatezze. Facciamo amicizia con il custode dello stadio, che ci offre pure un bicchiere di vino caldo al bar dello stadio: dopodiché apre, solo per noi, la curva del settore ospiti, solitamente chiusa. Micchi, centravanti ospite in lite con il proprio allenatore, sostituito, ci saluta, così come il nostro bomber Carrettucci che, rientrando negli spogliatoi, ci regala il mazzo di fiori consegnato dalla squadra di casa ad inizio partita. Gli omaggi, per noi, non sono ancora finiti perché, a fine partita, il Presidente della squadra gialloblù ci offrirà il "ponce" (come lo chiamano loro).

Giovedì 6/01/2000 si va anche a Montichiari, dove incontriamo uno psicolabile che giudica le tifoserie in base alla lunghezza dei loro striscioni. Entriamo allo stadio spacciandoci per giornalisti al seguito della squadra: ci cascano tutti, tant'è vero che non ci

fanno pagare e ci mostrano la sala stampa per le interviste di fine partita.

In un clima già elettrico, ad aizzare ulteriormente gli animi è il tradimento di uno dei protagonisti della promozione in C2: Gaetano Perrella (ribattezzato da questo momento PutTano) ci lascia per passare alla Sanremese. Questo è inaccettabile anche per chi ne ha viste e subite di tutti i colori. Lo stadio è ricoperto di scritte contro il traditore, che è costretto a lasciare la città per paura di ritorsioni; una vignetta, pubblicata sulla fanzine, provoca la stizzita reazione della "gentile signora" Perrella. Tutto questo alla vigilia del derby di ritorno.

Prima c'è il match con la Pro Patria; domenica 9/01/2000 i "Commandos Tigre" si presentano in una trentina e si fanno notare per compattezza e mentalità: davvero il miglior gruppo visto quest'anno al "Ciccione".

E' tempo di derby: domenica 23/01/2000 si va a Sanremo a bordo di due pullman, ma è una trasferta in tono minore rispetto agli anni precedenti. Incredibilmente, dopo anni d'ingressi gratuiti, siamo obbligati a pagare il biglietto! Le diffide e le negative vicende nerazzurre si fanno sentire: ma stanno peggio i nostri dirimpettai che si riscaldano solo in occasione del gol vittoria. Le nostre attenzioni sono soprattutto indirizzate al traditore, il

"porco-nano-napoletano", insultato per tutti i novanta minuti.

La sconfitta nel derby è la goccia che fa traboccare il vaso: dirigenti e Mister sono pesantemente contestati in occasione della partita contro il Saronno. Il culmine è, però, rappresentato dalla "grande sfida" con il proprietario d'Imperia TV, meglio noto come il "Principe d'Oliveto", che prima c'insulta e ci minaccia davanti alle sue telecamere, poi fugge a gambe levate, vedendo la nostra reazione: memorabile il racconto riportato sulla fanzine, cui è allegata la foto del Principe.

Domenica 6/02/2000 a Pontedera si va in treno ed alcune auto, per assistere ad una partita assurda, in uno stadio deserto ed un freddo allucinante. Da ricordare solo i bomboloni alla crema del chiosco della stazione della città toscana ed il proprietario di un'edicola, che ci vuole vendere, a tutti i costi, un giornale. Gli Ultras locali (si fa per dire) si fanno vivi solo nel secondo tempo, giusto per attaccare e successivamente staccare lo striscione "Indians Alcool". E' l'ultima panchina di Mister Benedetti, che sarà esonerato e sostituito da Soldo.

Domenica 13/02/2000 è il turno della Biellese, accompagnata da un gruppetto di "Young Ponders": l'incontro-scontro accade nei pressi dello stadio. Mentre siamo in un bar a bere qualcosa, i

supereroi scesi dal Piemonte improvvisano un mini-corteo con cinture bene in vista: dagli insulti al tafferuglio, il passo è breve. Vola una cinghiata e qualche calcione, ma l'arrivo di una pattuglia impedisce che la zuffa degeneri. Gli "Young Pounders" sono accompagnati nel loro settore, così come noi, qualche minuto dopo. La prima mezz'ora dell'incontro è uno scambio continuo di messaggi provocatori ed insulti, fino a quando gli Ultras bianconeri capiscono il significato dei nostri cori e si rendono conto di aver sbagliato a provocarci nel prepartita. Sfogano così la loro rabbia prima prendendo a calci il chiosco della Sud e poi lanciando qualche sasso verso i Distinti, che ricambiano i "gentili doni": ma il loro pensiero è ormai rivolto a come tornare a casa... chi semina vento raccoglie tempesta!

Domenica 20/02/2000 si va a Prato, dopo un lungo viaggio in auto: una tristezza vedere lo stadio toscano deserto, con gli "Ultras Prato" assenti a causa di ormai cronica contestazione nei confronti della loro dirigenza. I pochi striscioni esposti sono dei lenzuoli biancazzurri stesi come biancheria al vento.

La squadra, pur tra mille difficoltà (non percepisce stipendi da mesi), cerca di non mollare, così come noi: chi latita sono i dirigenti che, dopo la fuga del

Presidente, si sono alternati al timone della società nerazzurra, dimostrando tutta la loro incapacità. La goccia che fa traboccare il vaso è la partenza, per andare in vacanza, di uno dei dirigenti. In occasione della partita contro la Rondinella, domenica 27/02/2000, è esposto lo striscione "Gino a Cuba con i soldi dei giocatori" che non va proprio giù al destinatario: questi risponde sporgendo querela nei confronti di uno dei suoi realizzatori, con l'accusa di aver offeso il suo onore e prestigio. La frattura con quest'accozzaglia di persone che tengono le redini della società in maniera inquietante è totale: anche la squadra ne prende le distanze decidendo di scioperare. La protesta rientra e si può proseguire il campionato: in occasione delle due successive trasferte organizziamo due pullman.

Domenica 12/03/2000 si va ad Alessandria dove, esaltati dalla platea e dalla prestazione della squadra, tifiamo alla grande, compatti e decisi: per più di un'ora il "Moccagatta" è ammutolito e si sentono solo i nostri cori, fino alle due reti in cinque minuti dei grigi, che risvegliano un po' i deludenti "Head out".

Domenica 19/03/2000 giungiamo a Mantova, dopo un lungo viaggio: siamo curiosi di vedere come ci accoglieranno i "Virgilians Kaos", dopo i tafferugli della partita disputata al "Ciccione", provocati, come



noto, dalla presenza di alcuni "Ultras Sanremo". Gli Ultras biancorossi, in contestazione e non più di una quarantina, c'ignorano prendendo chiaramente le distanze, nello stesso tempo, dagli Ultras matuziani.

Domenica 26/03/2000 al "Ciccione" è il turno dell'imbattuta capolista Spezia, accompagnata da circa quattrocento tifosi festanti. La partita fila liscia, senza alcun problema con gli "Ultras Spezia", nel segno del rispetto reciproco: il loro tifo è incostante, anche se quando lanciano il coro "La capolista se ne va" è uno spettacolo. Noi, con i nostri soliti problemi, facciamo una dignitosa figura.

Approfittando della sosta del nostro campionato, ci rechiamo a Novi Ligure per appoggiare i nostri amici tortonesi "Quelli di sempre", che ricambiano la nostra visita, presentandosi a Sesto San Giovanni il sabato successivo: in pochi, ma quantomeno più del doppio degli "Ultras Pro Sesto", i soliti cinque visti al "Ciccione".

Domenica 16/04/2000 è il turno degli "Ultras Fighters Viareggio", la cui presenza, come di consueto, stimola il nostro gruppo: dopo averci minacciato via internet per tutta la settimana, si presentano con più striscioni che Ultras (solo otto) e sono annientati sul piano del tifo. La vittoria al novantesimo minuto è ispirata anche dalla nostra contestazione ad alcuni giocatori, che sono, in

pratica, minacciati durante il riscaldamento: guarda caso saranno proprio loro i protagonisti della vittoria. In tribuna sono presenti Durante e Costa, la strana coppia genovese, intenzionata a rilevare la società nerazzurra, che non manca di venirci ad incontrare nella Nord, durante l'intervallo: l'impressione è positiva ed è apprezzabile il tentativo di instaurare con noi un rapporto, dopo le querele e prese in giro degli attuali dirigenti.

Dopo un paio di mesi di lavoro, nell'aprile del 2000 fa il suo esordio il sito internet ufficiale del gruppo, il cui indirizzo è "<http://samurai.supereva.it>". D'ora in poi chiunque, da qualsiasi parte del mondo, può facilmente comunicare con noi, richiedere materiale, conoscere la nostra storia e le nostre iniziative. Il sito è composto di diverse rubriche: "La nostra storia", "Foto", "Cori", "Curiosità", "Amicizie e Rivalità", "Rassegna stampa", "Fanzine", "Diritti degli Ultras", "Punto sulla partita", "Campionato", "Links" oltre ad una "Chat" per tutti i tifosi che possono così discutere in rete in tempo reale. Il sito da settembre del 2000 modificherà il suo indirizzo in "<http://www.samuraiultras.net>". E' un altro modo per farci conoscere e ha centinaia di contatti settimanali. La vittoria contro il Viareggio e l'arrivo dei due genovesi ricreano un po' d'entusiasmo... a noi basta poco: il 30/04/2000 a Novara il pullman è pieno, il

tifo incredibile... sembra di giocare in casa. Gli annichiliti e sparuti esponenti della "Legione Ultras Novara" guardano increduli e invidiosi il nostro settore. Gli unici problemi sono con le forze dell'ordine, all'ingresso dello stadio "Piola". Memorabile il finale: tutta la squadra sotto la nostra curva ed il trio Durante-Costa-Mackenzie nel fossato a saltellare e mimare il gol della vittoria.

Dopo il pari interno contro il Castelnuovo, con uno splendido gol nel finale del nuovo acquisto Palombo, domenica 14/05/2000 si va a Vercelli per l'ultima di campionato. Nuovo pullman pieno per quest'importante trasferta. Fa un gran caldo, ma il tifo è incessante, per un pari annunciato: il coro più gettonato è l'improvvisato "Conquista la pastetta". I "Vercelli Front", a fine partita, corrono sotto la nostra curva per farci i complimenti. La festa è completa quando al telefonino ci comunicano che la Sanremese è retrocessa con un incredibile autogol del suo capitano ("Dai Baldisserri facci un gol!"). Noi, invece, dobbiamo affrontare un doppio spareggio contro il Novara, partendo da una situazione di svantaggio.

Il drammatico spareggio è la degna conclusione di una stagione ad altissima tensione. "L'inferno può attendere!" titola la fanzine dedicata all'incontro contro il Novara. Domenica 28/05/2000 la gradinata

Nord è piena e carica d'entusiasmo. Nel settore ospite una ventina d'Ultras biancazzurri, con gli striscioni "Legione" e "Gruppo Galliate", affiancati da un centinaio d'altri tifosi: assai deludenti, si limitano nel primo tempo ad insultare i loro giocatori al rientro negli spogliatoi, in svantaggio per uno a zero. Per l'occasione è allestita una mega torciata: decine di bandiere e una pioggia di coriandoli completano la coreografia. Il vantaggio immediato dei nerazzurri carica la Nord che trascina la squadra a sfiorare il raddoppio. Il pareggio novarese, ad inizio ripresa, è una mazzata atroce: la gradinata ammutolisce e passano diversi minuti prima che si ricominci a sostenere la squadra. Gli stessi giocatori sembrano non crederci più e si chiude in un'atmosfera di generale rassegnazione.

A peggiorare ulteriormente il clima, è la notizia della messa in mora della società nerazzurra, da parte d'alcuni nostri giocatori, proprio alla vigilia della partita più delicata degli ultimi anni: un tradimento che proprio non ci meritavamo.

Arrendersi prima della fine, però, non fa parte della nostra mentalità, così organizziamo due pullman, più alcune auto: domenica 4/06/2000 nella curva ospite del "Piola" siamo in circa centocinquanta. Prima di giungere allo stadio, dopo lo svincolo autostradale, veniamo fatti scendere dai pullman e perquisiti

minuziosamente da una cinquantina d'agenti in assetto da guerra. E' una giornata calda ed afosa, ma il nostro tifo non manca: sovrastiamo i sempre più deludenti Ultras piemontesi, ma non basta. Dopo un quarto d'ora circa siamo già in svantaggio ed un palo di Palombo è l'unico segno della presenza dei nostri giocatori. L'ultimo quarto d'ora è segnato dalla durissima contestazione, da qualche tempo soffocata per amor di bandiera, nei confronti d'alcuni giocatori meno dediti alla causa nerazzurra e da scambi d'insulti con alcuni tifosi piemontesi posti nei distinti. Al fischio finale, la tensione accumulata in una stagione allucinante si fa sentire in maniera atroce: sono minuti di lacrime, di silenzio irreale, di reciproci abbracci consolatori... tenta di darci conforto il Presidente ad interim Durante, ma nessuno ha voglia di ascoltarlo... di parole e promesse n'abbiamo sentite fin troppe nel corso di questa stagione. L'unico segno di reazione è la trasformazione dei servizi igienici della nostra curva in una mega piscina, che quantomeno serve a rinfrescarci. Dopo una mezz'ora, tra le più tristi della nostra storia, abbandoniamo la curva per fare ritorno ad Imperia. La domenica infernale, però, non è ancora finita per coloro che occupano uno dei due pullman, perché il torpedone fonde il motore e resta fermo per alcune ore in autostrada. Sull'altro

pullman, dopo i primi minuti passati in silenzio, si ricomincia a cantare. C'è chi vorrebbe incrociare i nostri giocatori nell'autogrill d'Ovada, per un faccia a faccia con alcuni di loro: prevale però la decisione di lasciar correre ed archiviare la più incredibile delle stagioni vissute dal nostro gruppo.

### **STAGIONE 2000/2001. SERIE C.N.D.**

Inizia l'ennesima stagione deprimente ed umiliante della storia calcistica nerazzurra.

Dopo l'allucinante campionato di C2, passa un'intera estate nella vana speranza che qualcuno subentri al comando della bagnarola imperiese. La città, come sua consuetudine, è indifferente; i colpevoli di questo scempio, da noi più volte segnalati e contestati, non osano assumersi le proprie responsabilità, come se negli ultimi anni non avessero mai bazzicato la sede di Piazza d'Armi. Gli amministratori comunali, che un anno prima si sgomitavano per farsi vedere al fianco del vincente del momento, il Presidente Cipolla, ora sono assenti. Siamo gli unici cui sembra interessare qualcosa delle vicende nerazzurre, con telefonate ed incontri continui con i protagonisti di questa triste telenovela: indimenticabili le discussioni con Durante e Costa, gli unici che sembrano intenzionati a salvare la società. Il rapporto con la strana coppia genovese è

ottimo, fin dal primo momento in cui si sono presentati ad Imperia, sia per il loro modo di porsi nei nostri confronti, sia per la loro follia da Ultras.

Il fallimento del club, decretato a settembre dal Tribunale d'Imperia, è la logica conseguenza di quest'andazzo. I sigilli allo stadio e la mancata disputa della partita del 24/09/2000 contro il Val d'Aosta, le dieci sconfitte consecutive, condite da ventisei gol subiti ed un solo gol realizzato da una squadra di ragazzini, il meno uno in classifica, sono un'ulteriore umiliazione per noi. Il nostro striscione è, in ogni caso, sempre esposto, così come la fanzine continua ad essere pubblicata, a dimostrazione che noi siamo gli unici a non voler lasciare la barca che sta affondando.

Uno spiraglio fortunatamente si profila all'orizzonte: Durante scioglie i dubbi, diventa Presidente ed acquista in blocco allenatore e otto giocatori. Tanto basta per convincerci a recarci domenica 29/10/2000 a Gravellona Toce: nello pseudo stadio in cima al lago Maggiore si rivedono anche quei diffidati che hanno finito di scontare l'iniquo provvedimento e riecheggiano i nostri cori di sempre più il nuovo tormentone, "L'impurtant l'è sburer !". Da ricordare l'ingresso allo stadio spacciandosi per giornalista di un nostro esponente ed il barelliere dallo sguardo bovino. Il pareggio, che serve ad annullare il meno

uno in classifica, esalta il nostro spirito " testardo". In occasione della partita interna contro l'Ivrea, la Nord è piena e spinge la squadra al pareggio con un gol durante il recupero. Il delirio finale è indescrivibile: il Presidente schizza dalla tribuna nella Nord per festeggiare con noi.

Domenica 5/11/2000 sulla fanzine comincia l'appassionante avventura del "Grande Bordello". Di che si tratta? Sull'onda del successo della trasmissione televisiva "Grande fratello", la fanzine "Samurai news" lancia il concorso ad eliminazione diretta che ha per protagonisti 16 inquietanti personaggi che hanno orbitato nella sede di Piazza d'Armi. I concorrenti sono: Prince, Banjio, Herbalife, Vorwerk, Willy, Iceman, Demolition man, Mousefur, Fox, Gigibodibupapparappà, Big torton, Smoker, Muttly, Mokacott, Chicken e Broker. A decidere chi vincerà sono i lettori della fanzine, invitati a votare utilizzando le schede allegate, eliminando di volta in volta i concorrenti sgraditi. Per tre mesi non si parlerà d'altro, anche perché il resto è da dimenticare. Alla fine vincerà Banjio dopo un'appassionante testa a testa con Broker.

Domenica 12/11/2000 a Savona, con un solo punto in classifica dopo dodici turni, ci rechiamo in un centinaio a bordo di un pullman stracolmo e molte



auto: torciata, bandierone e tifo continuo per tutto l'incontro, anche quando il risultato è ampiamente compromesso. A fine partita i complimenti sinceri degli "Ultras Savona" sono il riconoscimento più gradito.

Le cose in casa nerazzurra precipitano nuovamente: le sconcertanti sconfitte contro Valenzana in casa e a Bra, alle quali assistiamo allibiti, ci riportano alla realtà.

Domenica 17/12/2000 la tensione, già prima della partita contro il Volpiano, è alle stelle: alle tredici sconfitte su quindici incontri disputati, bisogna aggiungere anche il nostro cattivo rapporto con allenatore ed alcuni giocatori. Il gol dell'ennesima sconfitta nerazzurra, al novantaquattresimo minuto, provoca la nostra contestazione: ci spostiamo nei distinti ed un petardo esploso vicino ad un guardialinee, che crolla a terra tramortito, provoca la sospensione della partita. La protesta prosegue negli spogliatoi dove tecnico e giocatori sono aspramente contestati, fino a pomeriggio inoltrato. Il risultato è l'esonero di Salsano, l'epurazione d'alcuni giocatori ed il "Ciccione" squalificato per un turno.

Domenica 28/01/2001 la partita casalinga con il Verbania segna un'altra pagina umiliante di questa stagione, per i pochi che hanno ancora la voglia di frequentare la Nord. Sullo zero a quattro ci

"permettiamo" di sbeffeggiare i nostri eroi, che incredibilmente, anziché stare zitti, reagiscono. Il portiere getta via la maglia e chiede il cambio, altri giocatori ci mandano apertamente a quel paese ed uno di loro tira un calcio verso chi è aggrappato alla rete di recinzione della Nord. Come se non bastasse, il nuovo (si fa per dire) contestato Mister, Gigi Bodi, sul "Secolo XIX" ci definisce "quattro imbecilli" e dai microfoni compiacenti di "Imperia TV" minaccia di darci una lezione.

L'appuntamento per tutti è la successiva partita casalinga, domenica 11/02/2001 contro la Sestrese: la presenza tra i verdestellati del nostro vecchio capitano Sbravati è un altro motivo di "tensione". Una targa ricordo con la scritta "C'è solo il capitano !" è consegnata al commosso giocatore, simbolo di quella serietà che non riscontriamo in nessuno di coloro che ora indossano la maglia nerazzurra. Nella Nord è esposto un solo enorme striscione con la scritta "Vergogna". Fischio d'inizio ed il nostro bersaglio preferito, il portiere che difende (si fa per dire) la porta proprio sotto la Nord, al primo tiro, da quaranta metri, subisce un gol incredibile. Scoppia il putiferio. La programmata contestazione esplode e coinvolge tutti: alcuni giocatori, terrorizzati, non vogliono più rientrare in campo nel secondo tempo, sul terreno di gioco vola

di tutto ed un pallone è gettato in campo per interrompere l'azione del pareggio nerazzurro. A fine partita il Presidente dà le dimissioni, l'allenatore fugge via dallo stadio in fretta e furia, così come alcuni dei nostri giocatori. La contestazione prosegue la domenica successiva a Tortona, dove assistiamo alla partita al fianco degli amici tortonesi; l'obiettivo è raggiunto: l'allenatore si dimette ed il portiere è allontanato. A fine incontro ci sono dei problemi con le forze dell'ordine locali, che si segnalano per la loro ottusità: a farne le spese un nostro esponente che è diffidato per un anno. E' la degna conclusione dell'ennesima stagione allucinante che, in pratica, finisce qui. Non esponiamo più gli striscioni, allo stadio sono presenti solo pochi inguaribili malati: l'ultimo incontro contro il Rivoli è disputato dinanzi ad una cinquantina di persone. In meno di un anno si è passati dalla C2 all'Eccellenza: per il nostro gruppo è il momento di ricominciare da capo.

### **STAGIONE 2001/2002. SERIE C.N.D.**

Quella che sta per iniziare è l'ennesima stagione incerta. Indicativo un episodio: ad agosto assistiamo alla presentazione da parte di un Presidente, di un allenatore e di una squadra che dovranno disputare il campionato d'Eccellenza. Meno di un mese dopo

ecco il classico colpo di scena tipico della società nerazzurra: Vincenzi occupa il posto di Durante (che peraltro rischia di lasciarci le penne) alla presidenza; Cavallaro quello di Bencardino in panchina; una squadra completamente nuova disputerà il C.N.D. In altri tempi la notizia del ripescaggio avrebbe suscitato grande entusiasmo, ora invece provoca indifferenza se non addirittura fastidio. Dopo di quello che abbiamo passato negli ultimi anni il disinteresse per le cose nerazzurre è pressoché generale. Al "Ciccione", in occasione delle partite casalinghe, la media spettatori è di due/trecento persone salvo qualche rara eccezione: è, in ogni caso, un problema comune a tutte le squadre del nostro girone, eccezion fatta per Savona, dove i buoni risultati degli ultimi anni hanno risvegliato entusiasmi sopiti. A Sanremo e Casale gli Ultras hanno chiuso bottega, a Tortona solo pochi irriducibili espongono gli striscioni: al "Ciccione" ci tocca vedere spettacoli vergognosi, come quello del tamburino sbandieratore del Canavese.

Domenica 23/09/2001, in occasione della partita casalinga contro il Voghera, a causa di un nubifragio, ci trasferiamo in tribuna: tifiamo alla grande, stimolati dalla presenza degli "Ultras Voghera", giunti in pochi ma buoni. La nostra migrazione, a causa delle nuove norme applicate in

maniera ottusa, provoca la reazione delle forze dell'ordine che prima vogliono farci tornare nella Nord, e poi, vedendo che non è il caso di provocarci ulteriormente, pensano bene di denunciare l'addetto alla biglietteria dello stadio.

La domenica successiva ci rechiamo a Casale, ma l'atmosfera delle precedenti sfide è un lontano ricordo: stadio deserto e "Boys" assenti. Chi non mancano mai sono le forze dell'ordine, sempre ossessionanti in terra piemontese.

Domenica 7/10/2001 arriva al "Ciccione" la capolista Ivrea, con al seguito una decina di Ultras, i "Terror Machine", un gruppo di nuova formazione, che ignoriamo totalmente.

E' il turno del derby contro il Savona, giunto ad Imperia con al seguito un centinaio di "Ultras Savona", che si sono riorganizzati grazie ai recenti positivi risultati della propria squadra. Domenica 21/10/2001, prima dell'inizio, dalle due gradinate rimbombano cori di reciproca amicizia tra le nostre tifoserie ed alcuni per l'ex Peluffo. Ma la Nord si riscalda soprattutto per la presenza dell'infame Perrella tra i biancoblù. Per lui e la gentile signora, l'accoglienza è trionfale: una bambola gonfiabile con la scritta "Dai Francesca salta con noi" resta appesa alla recinzione della Nord per tutti i novanta minuti; per "PutTano" solo insulti, che raggiungono l'apice

con uno strepitoso "Perrella? Ci senti?". Verso la fine di una partita senza storia, l'unico brivido è dato dal tentativo di fare di "PutTano" una rostella: l'asta di una bandiera lo colpisce ad una gamba ed il nostro eroe cade a terra, come se fosse stato colpito in pieno volto da una trave... la sua uscita in barella dallo stadio è l'unica gioia della domenica.

La partita più importante del girone d'andata è chiaramente il derby disputato a Sanremo. C'è bisogno di un'idea originale per sbeffeggiare ancora una volta i matuziani. Lo spunto è dato dalla cronaca di questi giorni: in televisione e sui giornali non si parla altro che di una sostanza tossica, il carbonchio, di rischio contaminazione e di guerra chimica. Questa è la molla che fa scattare l'idea per questo derby. Il rischio di contrarre qualche malattia a Sanremo è notevole e quindi tutti dobbiamo presentarci, domenica 11/11/2001, al "Comunale" di Corso Mazzini, in tenuta sterile: camice verde, mascherina e guanti di lattice, il tutto gentilmente offerto dall'Ospedale Civile di Torino. Durante il trasferimento a Sanremo, in pullman, procediamo alla vestizione per l'entrata trionfale. Una macchia verde invade la curva, lasciando senza parole, per l'ennesima, volta i matuziani. Da segnalare una bandiera a due aste con la scritta "Voi sfigati" ed un'enorme busta (al carbonchio) indirizzata al nostro

vecchio amico Cichero. Si gioca sotto un diluvio: i tifosi matuziani lasciano la loro postazione per rifugiarsi nel piano inferiore. E' il solito derby: novanta minuti di tifo incessante, di pensierini delicati al solito Cichero, a sua madre sempre "...in vetrina ad Amsterdam", ai traditori Bocchi (assente in campo, ma non nei nostri cuori) e Giuntoli e la solita beffarda sconfitta. Le condizioni atmosferiche sono da film horror: cielo plumbeo, lampi e tuoni, pioggia e riflettori accesi... ma questo non fa altro che esaltarci. E gli "Ultras Sanremo" ? hanno pianto in settimana sul "Secolo XIX" con un memorabile sfogo "...comuniciamo alla città che domenica, a fine incontro, valuteremo la possibilità di continuare a fare tifo o sciogliere definitivamente il nostro gruppo storico" ...grazie di esistere! A fine partita, nonostante la sconfitta, ci consoliamo sbeffeggiando i simpatici cugini con cori come "Prendete una decisione !", "Vi sciogliete sì o no?", "Vi vediamo indecisi". Come faremmo senza di loro...

Domenica 6/01/2002 ci rechiamo a Sestri Ponente, dove fa il suo esordio lo striscione "Fantomas": più che una trasferta è una scampagnata, con mega abbuffata in tribuna e fiaschi di vino. Alla fine della vittoriosa partita, prima c'è un pericoloso faccia a faccia con l'ex Mister Bodi, che scappa via di corsa, a bordo di un'auto e poi raggiungiamo negli

spogliatoi l'ex Mister Ferraro, che aveva speso belle parole nei nostri confronti sui giornali locali.

Domenica 3/02/2002 andiamo in treno a Voghera, dove non ci sono problemi con gli Ultras locali: dopo la partita d'andata, rispetto ha generato rispetto.

A Savona, domenica 3/03/2002, una nostra delegazione si sistema nella tribuna centrale: la torciata iniziale provoca qualche mugugno tra i frequentatori dello stadio, ma non con gli "Ultras Savona", coi quali, a fine gara, scambiamo qualche parola tra una birra ed un panino.

L'ultimo sussulto stagionale è il derby al "Ciccione" contro la Sanremese. Domenica 24/03/2002 la gradinata Nord presenta un buon colpo d'occhio: torciata, megabandierone, coriandoli ed alcune nuove due aste, salutano l'ingresso in campo dei giocatori. Nella Sud si consuma uno dei più tristi spettacoli mai visti in un derby: dodici (!) Ultras matuziani con lo striscione "Sanremo ovunque" (sì! sappiamo noi soprattutto dove...) e due squallide bandiere del Comune di Sanremo attaccate alla rete... senza parole! Il nostro tifo è di buon livello nel primo tempo, un po' meno nella ripresa, con un'esplosione al gol del nostro vantaggio. La beffa è dietro l'angolo anche questa volta perché la Sanremese pareggia a pochi minuti dal termine.



Domenica 7/04/2002 si va a Tortona per rafforzare l'amicizia con gli amici piemontesi: in un ristorante locale facciamo una mangiata pantagruelica ma c'è poca voglia di andare allo stadio, coi locali rassegnati alla retrocessione in Eccellenza.

Domenica 12/05/2002, in occasione dell'ultimo incontro stagionale contro la Sestrese, organizziamo a modo nostro la fine del campionato: vino a fiumi, fave e salame. Al novantesimo minuto, decidiamo di andare a festeggiare con i nostri giocatori negli spogliatoi, ma alcuni esponenti delle forze dell'ordine cercano d'impedircelo, dimostrando poco buon senso... scoppia un principio di tafferuglio che fortunatamente è spento sul nascere. Comincia così una cruenta lotta a colpi di secchiate d'acqua, che coinvolge tutti i presenti.

Cala così il sipario su una stagione che, come già detto, ci ha visto poco protagonisti per colpe non nostre: qualcosa si è rotto tra società nerazzurra e città ed il nostro gruppo necessita effettivamente di nuovi stimoli e qualche forza nuova.

C'è ancora un ultimo impegno da onorare: una nostra delegazione si reca a Voghera, per affiancare i nostri amici "Ultras Savona", impegnati nello spareggio promozione contro l'Ivrea. Assistiamo così, con un po' d'invidia, al ritorno, dopo parecchi anni, dei biancoblu in C2... quando toccherà

nuovamente a noi tornare a vivere questi momenti di gioia?

### **STAGIONE 2002/2003. SERIE C.N.D.**

Quest'estate, per il terzo anno consecutivo, bisogna registrare un cambio al vertice societario: Vincenzi è sostituito da Piro, già Presidente del Savona calcio. Si tratta, in realtà di un cambio formale, poiché Piro era, di fatto, già lo scorso anno, il nostro massimo dirigente: essere, dichiaratamente, la società satellite del Savona, fatto umiliante, non suscita grossi sussulti nell'amorfo ambiente della tifoseria imperiese, ormai rassegnata a tutto.

La scossa che aspettiamo, involontariamente, è data proprio dalla dirigenza nerazzurra che ingaggia il giocatore più odiato dal nostro gruppo, Carlo Calabria. Dopo averci sbeffeggiato ed insultato nel corso di un decennio, quando difendeva i colori della Sanremese e del Savona, il nemico pubblico numero uno (insieme a Cichero) indosserà la nostra maglia. La notizia dell'arrivo di Calabria stupisce ed indigna tutti noi. In occasione della prima amichevole di precampionato, contro il Ventimiglia, il bubbone scoppia dopo pochi minuti: un brusco rimprovero di Calabria al nostro capitano Iannolo provoca un violento scambio di vedute tra noi ed il matuziano

che, recitando un copione già visto, ci minaccia ed insulta.

La nostra protesta prosegue, nonostante la sua assenza, anche in occasione della successiva amichevole contro il Savona e nel derby di coppa Italia contro la Sanremese: due striscioni recanti le scritte “Calabria vattene” e “Per Carletto nessun rispetto” ed i nostri cori ostili, ribadiscono l'opinione del gruppo in merito al suo arrivo in nerazzurro.

Sui giornali e sulle televisioni locali, comincia un intollerabile processo di beatificazione del giocatore: quello che, incredibilmente, nessuno riesce a capire, è che Calabria è aspramente contestato non solo perché ex matuziano... oltre la metà della nostra attuale squadra ha militato con i biancazzurri, ma nessuno è stato accolto in malo modo, perché, pur avendo indossato gli odiati colori, non si sono mai permessi di comportarsi come Calabria.

Domenica 8/09/2002, poco prima della prima di campionato contro il San Gimignano, si decide, dopo un'accesa discussione e favoriti dall'assenza di Calabria, di attuare una tregua alla contestazione, per evitare di turbare la squadra: la nostra indifferenza deve essere la peggiore sconfitta per il matuziano. Sarà per “l'effetto Calabria”, ma la gradinata Nord è carica come ai vecchi tempi e tifa alla grande per tutti i novanta minuti, trascinando la squadra alla

vittoria. Si nota un nuovo gruppetto di ragazzi, che si affiancano al nucleo storico... proprio quello che ci voleva per dare nuova linfa e stimoli al gruppo. A fine partita, misteriosamente, l'auto di Calabria è danneggiata da ignoti.

Domenica 15/09/2002 una nostra delegazione si sobbarca circa 500 km per esporre i nostri striscioni a Chiusi: a fine partita c'è un piccolo diverbio con alcuni tifosi locali, che si risolve senza strascichi.

L'entusiasmo è crescente grazie anche ad una squadra che vince anche il successivo incontro casalingo contro il Venturina e si porta, a sorpresa, al secondo posto in classifica: il tifo è incessante e grande il feeling con i dieci undicesimi della squadra. La presenza in campo di Calabria, però, rappresenta sempre una mina vacante, pronta ad esplodere da un momento all'altro: un suo richiamo ad un compagno di squadra, provoca anche in gradinata un diverbio, che è placato a stento, anche se è chiaro che la discussione si riaccenderà alla prossima occasione.

Ad un mese esatto dall'anniversario per il nostro ventennio, decidiamo di realizzare delle nuove sciarpe celebrative: 100 sciarpe al costo di 9,30 euro cadauna... ne sono passati d'anni dalle prime sciarpe pagate 2.000 lire!

Domenica 29/09/2002 si va in auto a Pietrasanta, ad assistere ad un'inaspettata disfatta dei nerazzurri contro il Versilia; facciamo ritorno nello stadio toscano, dove però non troviamo più gli amici della "Brigata Neuro", con i quali eravamo stati protagonisti di indimenticabili feste.

Dopo la travolgente vittoria interna contro la Cerretese, domenica 13/10/2002, sempre in auto, la nostra meta è Lavagna: protagonista assoluto della partita è l'odiato Calabria, i cui due gol, però, sono, da noi festeggiati con cori inneggianti al giovane bomber Lupo... "Che ci frega di Calabria, noi abbiamo Lupo gol".

La domenica successiva l'immeritato pari interno contro il Fucecchio è, in ogni caso, festeggiato dalla Nord, che chiama sotto la nostra gradinata la squadra per l'applauso finale: anche stavolta ai festeggiamenti non partecipa Calabria, ma nessuno di noi è triste per quest'assenza.

Domenica 27/10/2002, in occasione della trasferta a Viareggio, allestiamo un pullman, prenotato a Savona, per il consueto ostracismo, nei nostri confronti, delle compagnie di viaggio della provincia d'Imperia: il risultato è che il trasferimento del pullman da Savona ad Imperia e ritorno non fa altro che far lievitare il prezzo del noleggio... l'ennesimo ostacolo che dobbiamo superare da anni. La trasferta

di Viareggio, considerati i precedenti e la concomitanza con la ricorrenza del nostro anniversario, è assai sentita: a bordo di un pullman pieno, ognuno dà sfogo ai suoi vizi preferiti. Dopo una sosta di rifornimento gratuito nei pressi di La Spezia, giungiamo, cotti a puntino, nella pineta nella quale è immerso lo stadio viareggino. Quattro pattuglie di poliziotti ci accolgono calorosamente, mentre alcuni Ultras bianconeri c'insultano a distanza di sicurezza e ci minacciano cinghia in mano. Sistemati, non senza difficoltà, all'interno dello stadio, attacchiamo tutti i nostri striscioni e continuiamo lo scontro verbale con gli "Ultras Fighters Viareggio", mai visti così numerosi nelle precedenti partite contro di noi: l'infiltrazione nelle loro fila d'alcuni esponenti delle "Teste Matte Napoli", trasferiti a Viareggio per lavoro, ha dato una scossa al loro gruppo.

La travolgente vittoria nerazzurra per tre a due ci esalta ancora di più ed incarognisce ulteriormente gli Ultras viareggini che, prima spingono una poliziotta giù dagli scalini della gradinata, e poi cercano il contatto con noi: la Polizia ci carica e ci obbliga a fare ritorno sul pullman. Ha inizio un rally nella pineta, scortati da poliziotti in auto e moto, che si esaltano alla guida dei loro mezzi e rischiano un paio di tamponamenti. Il viaggio di ritorno è un delirio,

con un nuovo rifornimento gratuito, cori e cruento risse.

Dopo la nuova vittoria interna contro la Rondinella, quanto auspicato dalla maggior parte di noi si realizza: Calabria se ne va e fa ritorno nella sua Sanremo, dopo aver fatto credere di essersi accasato con il Ventimiglia. L'ennesima beffa ai nostri colori non c'infastidisce più di tanto, anche se, da un punto di vista tecnico, la perdita è grave e va ad aggiungersi ad un altro paio di cessioni: la squadra è in pratica indebolita... l'inevitabile destino di una società satellite come la nostra, che non può avere nessuna ambizione e deve limitare al massimo le spese.

Domenica 10/11/2002 si va in auto a Borgo San Lorenzo, dove assistiamo ad un rocambolesco pareggio con rete nerazzurra e rigore parato dal nostro portiere nei minuti finali. Lo stadio del paesino in provincia di Firenze è semideserto e gli unici problemi ce li creano alcuni poliziotti, che ci trattengono a lungo per una serie d'inutili controlli... evidentemente non sapevano come passare il pomeriggio.

Sono finalmente pronte le nuove sciarpe a strisce nere e azzurre, inframmezzate da alcune righe arancione, il ricamo del nostro Samurai e la scritta

“Samurai Ultras Imperia 1982-2002”, che vendiamo in pochi giorni.

La domenica successiva è il turno di un'altra squadra toscana, il Sansovino, accompagnata al “Ciccione” da un piccolo gruppo di tifosi, gli “Ultras Monte”: non avendo mai avuto a che fare con loro, non li provochiamo. Una calorosa accoglienza è, invece, riservata all'ex idolo Bongiorno, che dopo tre anni fa ritorno ad Imperia: per lui, a fine partita, i nostri cori ed una sciarpa.

Domenica 24/11/2002 si va a Massa ad affrontare la capolista Massese e ritrovare gli amici “Ultrà Massa”. Non riusciamo a trovare un pullman e dobbiamo andare in treno. Arrivati nei pressi di Chiavari, però, un imprevisto ci obbliga a rivedere i nostri piani: a causa del maltempo che da alcuni giorni flagella la Liguria, il fiume Entella straripa e la linea ferroviaria è interrotta. Siamo, così, obbligati a restare all'interno dei vagoni per diverse ore, senza possibilità di raggiungere lo stadio di Massa, dove si aspettano gli “Ultrà Massa” con panini e bevande. Con l'ausilio dei telefoni cellulari siamo informati, in tempo reale, dei cambiamenti del risultato della partita: la rete del momentaneo pareggio nerazzurro è salutato da un boato e cori, che lasciano stupefatti i nostri sventurati compagni di viaggio. Dopo oltre tre ore, il treno fa marcia indietro e possiamo fare



ritorno ad Imperia, dopo la trasferta più anomala della nostra storia: ci toccava anche questa...

Domenica 8/12/2002 la partita casalinga contro la Larcianese, terza forza del campionato e coi nerazzurri decimati, è una delle più entusiasmanti alle quali abbiamo assistito: sei a due per noi, con emozioni per tutti i novanta minuti... quattro gol nerazzurri sotto la Nord non si erano mai visti e sono festeggiati coi giocatori appesi alla rete, dopo ogni realizzazione.

Dopo la sconfitta esterna contro la capolista Cappiano, è il turno dell'attesissimo derby contro la Sanremese: la settimana che precede la partita da noi più sentita è, come sempre, frenetica. Secondo una consuetudine ormai consolidata, realizziamo due coreografie, una per tempo.

Per il primo tempo realizziamo centocinquanta bandierine nere e azzurre e una ventina di bandiere a due aste, con svariate scritte: insieme agli stendardi già in nostro possesso ed alle sciarpe, trasformano la gradinata Nord in un delirio nerazzurro. Nel secondo tempo spettacolo pirotecnico senza precedenti, con venticinque torce accese e fumogeni colorati, che illuminano a giorno il tetro pomeriggio. Sullo sfondo sono appesi due striscioni recanti le scritte "Non mollare mai" e "La Nord vi dà il benvenuto: ciao merde", mentre è innalzato a mano un enorme

striscione con la scritta “A Sanremo niente Ultra’, solo infami senza mentalità”.

I fedeli amici di Tortona “Quelli di sempre” e la “Brigade Sud Nice” sono in gradinata al nostro fianco, mentre una quarantina di “Kaos Sanremo”, gruppo che ha preso il posto degli “Ultras Sanremo”, compresi alcuni redivivi esponenti degli “Ultras Albenga” (presenti solo in queste occasioni e da noi assolutamente ignorati), presentano la solita scontata e malriuscita coreografia fatta di cartoncini bianchi e azzurri. Le nostre attenzioni sono rivolte soprattutto a Calabria, ferocemente insultato per tutti i novanta minuti: memorabile il beffardo coro “Carletto? Ci senti?...”.

La partita, secondo una tradizione ormai tristemente nota, finisce con una sconfitta, questa volta più umiliante del solito, per uno a quattro, dopo che il primo tempo era terminato coi nerazzurri in vantaggio per uno a zero; resta, come di consueto, la vittoria sugli spalti. A fine partita, nei pressi della stazione ferroviaria, c’è un fitto lancio d’oggetti, con il ferimento di alcuni esponenti delle due tifoserie e di un agente, ed il fermo di un paio dei nostri: fortunatamente non è adottato alcun provvedimento nei loro confronti, come invece già accaduto in passato.

L'ennesima umiliazione regalataci dai nostri giocatori non ci scoraggia: ormai ci abbiamo fatto il callo. Dopo la sosta natalizia, ci rechiamo a Vado Ligure per assistere al derby contro i locali: si notano pochi esponenti della vecchia guardia e molti volti nuovi. Dopo una lunga trattativa sul prezzo del biglietto e grazie alla solerzia delle forze dell'ordine, che ci palpeggiano per bene, raggiungiamo il nostro settore a partita iniziata. Nel primo tempo, in ogni caso, esponiamo un solo striscione recante la scritta "Società e giocatori: grazie per il regalo sotto l'albero di Natale... senza palle" e ci asteniamo dall'incitare la squadra. L'unico coro che riecheggia è "Nessuno, nessuno, si scorda il quattro a uno!". Nell'intervallo, come stabilito, lo striscione è rimosso e sostituito da un altro con la scritta "22/12/2002: non dimentichiamo. Rialziamoci e combattiamo!" affiancato dagli altri striscioni tradizionali. Riusciamo ad entrare tranquillamente all'interno del terreno di gioco per sistemare al meglio lo striscione, mandando in crisi le forze dell'ordine, che non possono impedire l'invasione di campo. Il rientro in campo delle squadre è salutato da una torciata e da un incessante incitamento ai nerazzurri, che realizzano anche la rete della fortunosa vittoria: a fine partita, tutta la squadra si porta sotto il nostro settore per festeggiare con noi,

anche se il coro finale è, in ogni caso, quello del primo tempo. Dopo aver cercato di chiudere alcuni carabinieri all'interno dello stadio, incontriamo degli esponenti degli "Ultras Savona", che sono venuti a salutarci.

La vittoria di Vado si rivela solo un episodio fortunato. La successiva domenica, il 12/01/2003 una nostra delegazione si reca a San Gimignano (ben 800 km tra andata e ritorno!) per assistere ad un nuovo crollo dei nerazzurri.

Domenica 19/01/2003 l'ennesima sconfitta casalinga contro la Nuova Chiusi, fa esplodere la nostra contestazione: al fischio finale, ci rechiamo negli spogliatoi per chiedere "spiegazioni" alla dirigenza nerazzurra. Bersaglio della nostra protesta è il latitante Presidente Piro; la nostra richiesta di voler parlare con qualcuno della dirigenza nerazzurra causa minuti di smarrimento tra chi è all'interno degli spogliatoi del "Ciccione" poiché, in realtà, non c'è nessuno che rappresenti la società... l'obiettivo è raggiunto e, per cercare di placare i nostri animi, interviene Mister Cavallaro: imbarazzato, ci da ragione circa la cronica latitanza del Presidente, impegnato solo a seguire il suo Savona. Dopo un'ora di assedio, leviamo le tende e, finalmente, il cancello degli spogliatoi può aprirsi e i nostri giocatori possono uscire sotto scorta. In settimana non tarda

ad arrivare la risposta del Presidente, che manifesta l'intenzione di essere disposto a cedere, anche gratuitamente, la società nerazzurra. La squadra, ormai allo sbando, è travolta la domenica successiva a Venturina: la classifica diventa precaria, dopo un inizio stagione entusiasmante.

Domenica 2/02/2003, per protesta contro la dirigenza, non esponiamo i nostri striscioni, ma solo uno recante l'inequivocabile scritta "Bettino, porta via il belino". In un comunicato spieghiamo le ragioni della nostra protesta, indicando nel Presidente il responsabile principale della crisi nerazzurra. Piro non manca di rispondere al nostro comunicato e, in un delirio d'onnipotenza, afferma che ha addirittura in mente la fusione tra le sue due società, Imperia e Savona, in un'unica chiamata Imperiosa... in questi anni ne abbiamo sentite di tutti i tipi, ma questa è tra le più assurde. Ironicamente, suggeriamo al geniale Presidente di chiamare la sua nuova creatura, in suo onore, Pirotecnica! In un clima di pressoché totale abbandono la squadra continua a non vincere, racimolando due pari contro Versilia e Cerretese, restando in piena zona playoff.

Domenica 16/02/2003, al "Ciccione", si disputa un delicato derby tra Imperia e Lavagnese ed un nuovo passo falso dei nerazzurri può portare conseguenze

gravissime per la classifica. Capiamo perfettamente il momento e carichiamo a dovere i ragazzi che riescono a tornare al successo: da segnalare la presenza di uno sparuto gruppo di tifosi bianconeri, con tanto di striscione “Ultras Lavagna”... in pratica sono tre persone di mezz’età con un tamburo ed una bandiera. Non mancano i nostri cori contro Piro, che, finalmente, in settimana, cede la società ai fratelli Montali, ambigui personaggi che qualche anno prima gli avevano ceduto il Savona, dopo averlo fatto sprofondare in Eccellenza... insomma, siamo caduti dalla padella nella brace. E’ l’ultimo sgradito regalo fattoci da un Presidente mai amato, per il suo totale disinteresse per le vicende nerazzurre.

La nuova dirigenza esordisce con un pari esterno a Fucecchio e soprattutto con dichiarazioni roboanti agli organi di stampa: ritorno tra i professionisti, riorganizzazione della società e del settore giovanile, organizzazione di amichevoli di lusso, creazione di un nuovo impianto, ecc. ecc. Noi, scottati da precedenti esperienze, non crediamo a tutto ciò e restiamo alla finestra.

Domenica 2/03/2003 è il turno del Viareggio, in una partita che noi sentiamo particolarmente per la rivalità con gli “Ultras Fighters Viareggio”: infatti, la Nord è particolarmente gremita, mentre gli attesi Ultras bianconeri, dopo le promesse e le minacce via

internet, hanno il coraggio di presentarsi in cinque a bordo di un'auto... la settimana successiva addurranno a loro giustificazione, la concomitanza col Carnevale, che a Viareggio occupa molti esponenti del loro gruppo. I pochi presenti tornano a casa sconfitti sul campo e distrutti dalla nostra gradinata.

Il sabato successivo l'Imperia vince nuovamente a Firenze, contro la Rondinella, e si toglie definitivamente via dalla zona di bassa classifica.

Domenica 16/03/2003 è di scena al "Ciccione" la Fortis Juventus, il cui nome spinge gli antijuventini del gruppo al liberatorio coro "Juve, Juve, vaffa...": al seguito dei biancoverdi fiorentini un gruppetto di parenti ed amici dei giocatori, che al pareggio allo scadere su calcio di rigore dei propri giocatori, si lasciano andare a gestacci contro di noi... saranno obbligati a raggiungere il pullman della loro squadra scortati da una decina d'agenti di Polizia. Da segnalare la presenza in gradinata di una bandiera della pace, in voga in questo periodo in concomitanza con la guerra in Iraq, sventolata senza problemi da un giovane ragazzo: un episodio di poco conto, che però, qualche mese, dopo sarà riportato in maniera distorta su un quotidiano locale... ma ne ripareremo.

La domenica successiva ci rechiamo a Monte San Savino, in provincia di Arezzo: una trasferta lunghissima (in tutto, ben oltre 800 km). La squadra ci ripaga subito con un inizio strepitoso: non abbiamo fatto in tempo a mettere gli striscioni, che siamo già sotto di due reti... alla fine del primo tempo saranno quattro! Non ci sono problemi con gli Ultras locali, che espongono gli striscioni già visti ad Imperia: i nostri unici applausi sono rivolti all'ex Massimiliano Bongiorno.

Domenica 30/03/2003, nostri ospiti graditissimi, sono gli "Ultras Massa": è una partita attesissima anche dagli amici toscani che partono dal capoluogo apuano addirittura alle cinque del mattino! Una nostra delegazione li accoglie e, nell'attesa dell'ora di pranzo, li accompagna in una sorta di gita turistica della città. Nel frattempo, un altro gruppo di nostri esponenti, dietro la gradinata Nord, prepara una mega abbuffata a base di salumi, formaggi, torte dolci e salate e litri di vino rosso e birra. E' una festa riuscitissima alla quale partecipano circa duecento persone: l'immagine più rappresentativa è quella di un motocarro, parcheggiato nei paraggi, stracolmo di bottiglie e lattine vuote. La partita è un dettaglio ed è vinta, a sorpresa, dai nerazzurri: per tutto l'incontro riecheggiano cori contro Sanremo e Carrara. A fine partita, c'è l'abbraccio finale tra le nostre tifoserie e



l'arrivederci alla prossima occasione: saranno i play off, ai quali i bianconeri parteciperanno un paio di mesi dopo, quando si recheranno a Sanremo.

Il campionato sta volgendo al termine e la nostra mente è rivolta all'ultimo appuntamento importante: il derby con la Sanremese. Prima, però, ci sono tre partite contro Cascina (vittoria casalinga), a Larciano (sconfitta) e contro il Cappiano, squadra di un quartiere di Fucecchio (un paesino di 5.000 persone), che, alla fine di un pari annunciato, festeggia proprio al "Ciccione" una storica ed inaspettata promozione tra i professionisti: al seguito dei biancazzurri, una trentina di tifosi toscani che probabilmente non si rendono neanche conto della fortuna che li sta baciando. A fine partita c'è uno scambio di vedute tra un paio di nostri esponenti ed i tifosi toscani, che ci procurerà altre due diffide... tanto per cambiare.

Domenica 4/05/2003 è finalmente tempo di giocare il derby. Si decide di recarci a Sanremo in treno, per "inaugurare" la nuova stazione matuziana: il nostro programma è però modificato dalle forze dell'ordine che decidono farci scendere a Taggia, dopo averci fatto pagare il biglietto fino a Sanremo. Questo fatto non l'accettiamo e ci rifiutiamo di scendere, bloccando il treno per dieci minuti: la tensione sale alle stelle. Buttati giù dalle carrozze del treno,

troviamo un nutrito gruppo di ragazzi della “Brigade Sud Nice” che ci accolgono con alcune casse di birra fresca: ci voleva proprio visto il caldo opprimente di questa giornata. Fa ancora più caldo quando scendiamo nel sottopassaggio della stazione: un celerino pensa bene di manganellare uno dei nostri e ne consegue un parapiglia incredibile. Caricati a fatica su un paio di pullman di linea, giungiamo a Sanremo, dove ci sono un'altra ventina di agenti ad aspettarci: nonostante questo, qualcuno riesce a forzare il blocco ed a entrare gratuitamente in curva. Dopo il classico reciproco scambio d'insulti coi matuziani, attacchiamo lo striscione preparato per l'occasione, recante la scritta “Inchinatevi al capoluogo”; sullo sfondo tutti gli striscioni. Ad inizio partita una mega torciata rischia di provocare un incendio: infatti, alcune torce vanno a finire in una zona piena di sterpaglie, che s'incendiano in un batter d'occhio e, solo dopo una decina di minuti, i vigili del fuoco riescono a spegnerlo. La partita s'incanala negli ormai canonici binari: due reti subite nel primo tempo da una squadra incredibilmente demotivata e molle, stroncano ogni nostra speranza di poter finalmente assistere alla prima vittoria in campionato a Sanremo. Come di consueto siamo gli unici a non mollare e continuiamo a sostenere i nostri colori fino al triplice fischio finale, non

mancando di contestare i nostri giocatori. A fine partita c'è un fitto lancio d'oggetti tra il nostro settore e quello matuziano, senza gravi conseguenze: le forze dell'ordine si mettono in mezzo e c'è un piccolo tafferuglio al momento di risalire sui pullman. Al rientro ad Imperia, una nostra delegazione, assai arrabbiata, si reca in sede per chiedere spiegazioni ai nostri giocatori ed al Mister, ma questi, probabilmente avvisati, pensano bene di evitare l'incontro. Anche la dirigenza non digerisce bene il comportamento della squadra ed, incredibilmente, ad una giornata dal termine del campionato, esonera Mister Cavallaro: anche alcuni giocatori, tra cui il nostro capitano Iannolo, sono messi fuori squadra. Domenica 11/05/2003, l'ultima partita di campionato si gioca in un clima irrealistico: uno stadio semideserto, con metà squadra titolare in tribuna, in panchina l'allenatore della Juniores ed in tribuna il nuovo Mister della prossima stagione, sospettosamente ingaggiato a tempo da record. La nostra gradinata non presenta alcuno striscione appeso, in segno di protesta, se non uno recante la scritta "4/05/2003: grazie ragazzi per il solito derby da coglioni". La partita è una farsa con gli ospiti che giocano a tiro al bersaglio contro l'incapace ed incolpevole giovane portiere nerazzurro. Quello che però scatena ancora di più la nostra rabbia è lo

spettacolo che si presenta ai nostri occhi, entrando allo stadio: tutto il settore dei distinti e parte della gradinata Sud, sono pitturati d'azzurro e di un grigio pallido, facilmente confondibile con il bianco. Una beffa atroce, uno stadio in sostanza pitturato con gli odiati colori, che oltretutto hanno coperto i gradini dei distinti, pitturati di nerazzurro in occasione della promozione del 1999! Quest'affronto non l'accettiamo e, nell'intervallo, ci rechiamo in tribuna a chiederne spiegazione alla dirigenza. Il Presidente Montali e suo figlio s'arrampicano sugli specchi cercando di farci credere che siamo daltonici: secondo la loro versione il bianco è in realtà grigio e che, in ogni caso, i lavori di verniciatura non sono terminati. La discussione si fa accesa ed, in breve, siamo circondati dalle forze dell'ordine: chiediamo anche spiegazioni concernenti il vergognoso derby disputato la domenica precedente e quali siano i programmi futuri della società; dopo questo lungo faccia a faccia, intimiamo al Presidente di evitare di riverniciare anche la nostra gradinata.

Termina in maniera agitata questa stagione che era iniziata in modo ugualmente turbolento, a causa dell'ingaggio dell'odiato Calabria: le prospettive per il futuro sono nebulose ed i nuovi dirigenti in questi primi mesi non ci hanno affatto convinto.

### **STAGIONE 2003/2004. SERIE C.N.D.**

Quella di quest'anno, nelle premesse, sembra essere la peggiore (ed è un'impresa ardua da realizzare, considerati i precedenti) della travagliata storia del nostro gruppo e della nostra squadra.

Nonostante le promesse fatte dal nuovo Presidente Montali al momento del suo insediamento in Piazza d'Armi e riaffermate nel corso dell'estate, la squadra allestita non sembra affatto all'altezza del campionato che si appresta a disputare. La squadra dell'anno precedente che, eccezion fatta per i due derby e poche altre partite, non aveva affatto demeritato, è stata totalmente smantellata: ne fanno ancora parte il portiere Minori e un paio di ragazzi del settore giovanile. Tutti gli altri sono perfetti sconosciuti, senza grosse esperienze nella categoria. Nonostante tutto decidiamo di recarci a Nava, sede del ritiro nerazzurro, per osservare da vicino la squadra e soprattutto per mangiare e bere insieme: quando ancora i nostri giocatori non hanno iniziato l'allenamento, il nostro barbecue diventa protagonista arrostando decine di bistecche e spiedini, divorati voracemente dai numerosi presenti, ed annaffiati da litri di vino e birra. Esponiamo anche gli striscioni ma, dopo pochi minuti dall'inizio dell'allenamento, i nostri dubbi ed il nostro

pessimismo nei confronti dei componenti la squadra, aumentano: ci vuol poco a capire che i giocatori siano scarsi. Cominciano così i primi cori contro la dirigenza, anche se sono soffocati dalla volontà di voler dare loro una possibilità. C'è un incontro col nuovo Mister ed alcuni giocatori, che assicurano massimo impegno ed attaccamento ai colori... promesse già sentite e quasi mai mantenute.

Le prime disastrose amichevoli precampionato aumentano il nostro disappunto, che sfocia in una feroce contestazione nei confronti del Presidente, in occasione della partita di Coppa Italia contro il Vado disputata domenica 24/08/2003. L'immediato doppio vantaggio dei rossoblù, con rete realizzata proprio dal nostro vecchio capitano Iannolo, dà inizio ad una serie di cori contro la dirigenza, responsabile di tanto scempio; il terzo gol, realizzato sempre dall'osannato ex sotto la nostra gradinata, alza i toni della protesta. L'apice è raggiunto quando il figlio del Presidente si avvicina al nostro settore e c'insulta pesantemente: tutti compatti lo affrontiamo rispondendo per le rime all'incauto pargoletto, che è provvidenzialmente invitato dal padre e dalle forze dell'ordine a lasciare lo stadio. L'animata discussione prosegue, a fine partita, nell'antistadio, quando c'è un'animata discussione col Presidente ed i suoi collaboratori: la dirigenza promette rinforzi e

noi restiamo sulle nostre posizioni, nell'attesa di fatti.

La domenica successiva, nonostante tutto, ci rechiamo numerosi, a Vado per assistere alla partita di ritorno, disputata in notturna. Al termine di una rocambolesca partita, l'Imperia rischia clamorosamente di ribaltare il risultato: il Presidente n'approfitta per gonfiare il petto e ci accusa di aver contestato troppo presto il suo operato.

Ingoiamo il rospo e, per amore dei nostri colori, sospendiamo la contestazione in occasione della prima di campionato: domenica 7/09/2003 esordiamo contro la Lavagnese. Prima della partita distribuiamo le nostre fanzine, che rifanno la loro comparsa dopo un anno; anche il sito internet è da pochi giorni riattivato con un nuovo indirizzo: <http://www.samuraiultrasimperiam.it>. Il titolo della fanzine, "Nun mangirimo chiù 'a medda", si rifà alla promessa, pronunciata dopo la batosta col Vado, da uno dei dirigenti nerazzurri, Aldo Graziano, che incredibilmente ha fatto ritorno ad Imperia. Noi non scordiamo i suoi precedenti (vedi l'epoca in cui faceva parte della dirigenza Rivaroli o la rissa che scatenò a Loano) e ci rendiamo ancora di più conto che siamo messi davvero male. La gradinata Nord non tradisce l'impegno preso e tifa per tutti i novanta minuti, sostenendo i ragazzi che mostrano grande

impegno ed evidenti limiti: la partita termina con un rocambolesco pari, con i giocatori, in ogni caso, applauditi sotto la Nord.

La domenica successiva una nostra delegazione si reca a Cascina speranzosa, ma il ritorno alla realtà è inevitabile: il tre a zero finale non ammette repliche ed a nulla servono l'ennesime promesse di rinforzi, fatte dal Presidente a fine partita.

Intanto, in settimana, giunge la notizia della condanna a cinque mesi di reclusione inflitta ad un nostro esponente, con riferimento ai tafferugli avvenuti nell'aprile del 1997, prima della partita Asti-Imperia. La notizia conquista i titoli degli organi d'informazione locali, che sembrano non aspettare altro per screditare la nostra immagine. Gli incidenti s'erano verificati ed erano stati particolarmente violenti: ma nessuno parla della negligenza di chi non aveva svolto il proprio compito e doveva tutelare la nostra incolumità. Incredibile, soprattutto, è che il procedimento penale sia arrivato dopo addirittura sei anni e mezzo dallo svolgimento dei fatti.

Domenica 21/09/2003 è di scena il Venturina è finalmente la squadra ci regala un'attesa vittoria, che serve a rasserenare un po' gli animi; ma l'ennesima goleada subita in trasferta (questa volta contro la Larcianese) è la goccia che fa traboccare il vaso.



Sulle pagine del sito internet e della fanzine elenchiamo tutte le bugie del Presidente o, come lo chiamiamo noi, del “Pizzaiolo”: un giocatore spacciato per titolare fisso di una squadra di serie A Svizzera ha in realtà giocato in quarta serie; un altro, accusato d’aver rinunciato al trasferimento da noi per restare in C2, in realtà gioca tra i dilettanti; l’annunciata e non realizzata riconferma dei migliori giocatori del campionato precedente; la promessa di realizzare un nuovo stadio ed un albergo per ospitare i giocatori; le amichevoli con compagni prestigiose mai disputate... e chi più ne ha, più ne metta. Terminiamo chiedendogli di smetterla di prenderci in giro e che da oggi, se le cose non cambieranno drasticamente, la nostra posizione nei suoi confronti sarà ostile. A suggellare questo, da domenica 5/10/2003, in occasione della partita contro il Venturina, esponiamo lo striscione “Montali vattene”: l’incitamento alla squadra non manca, così come i cori contro il responsabile del disastroso campionato dei nerazzurri.

Come se non bastasse, siamo coinvolti involontariamente in una bufera inaudita. Ad Avellino, prima della partita tra i locali ed il Napoli, c’è la morte di un Ultras partenopeo cui fanno seguito dei violentissimi scontri tra tifosi e forze dell’ordine; come spesso succede, l’onda emotiva è

notevole e tutto il movimento Ultras è nuovamente messo in discussione. Anche i giornali locali vogliono fare la loro parte ed in particolar modo la redazione di Imperia del “Secolo XIX”, non sapendo come riempire le proprie colonne, ci attacca con una serie di articoli infamanti. “Sport imperiese a rischio”, “Minacce di morte via Internet: ultima trovata dei tifosi violenti”, “Deliranti slogan sul sito dei Samurai: matuziano, noi ti accoltelliamo”: questi i titoli dell’edizione del 7/10/2003. Tutto questo polverone è mosso dalla presenza, nel nostro sito internet, nella sezione dedicata ai cori, del testo di una delle canzoni, che da anni fanno parte del nostro “repertorio”: “Son contento solo se, solo se faccio il teppista, oh bastardo matuziano, porco, prima poi ti accoltelliamo, bastardo”. “Slogan e cori da brividi, creati e gridati dagli Ultras imperiesi ogni domenica allo stadio e, udite udite, trascritti ed evidenziati sul loro sito Internet. Del caso, per il quale si potrebbe ipotizzare il reato di istigazione a delinquere, oltre ad ingiurie e minacce gravi, si occuperà la Polizia postale”... questo uno stralcio dell’articolo. A fianco di questo, c’è anche un altro capolavoro giornalistico, cioè la testimonianza di un padre di famiglia che afferma: “Sono in curva da trenta anni, ma non condivido affatto gli atteggiamenti dei frequentatori della gradinata: a mio figlio, una

domenica, non è stato permesso di sventolare una bandiera della pace, perché un Samurai gli si è avvicinato e gli ha detto di ammainare il vessillo, poiché era da considerare un messaggio politico”. Il gran finale spetta al giornalista che conclude l’articolo sentenziando: “Come se la pace avesse un colore” ed insinuando una presunta simpatia del nostro gruppo al gruppo politico di estrema destra di Forza Nuova.

Accuse inaudite e stravolgimento dei fatti: con un comunicato stampa replichiamo alle accuse indicando i principi ispiratori del nostro gruppo, da tutti condivisi.

- Sostegno incondizionato ai colori nerazzurri ed opposizione a coloro che non li onorano e li infangano

- Attaccamento al gruppo, il cui bene viene prima di ogni altra cosa

- Grande amore per la nostra città, che ci onoriamo di rappresentare ovunque andiamo

- Libera scelta politica e nessuna preclusione verso chiunque voglia far parte del gruppo

Ammettiamo di aver forse commesso una leggerezza ad aver inserito quel coro all’interno del sito e che provvederemo a rimuoverlo per evitare assurde strumentalizzazioni; ma non accettiamo di essere considerati i peggiori delinquenti della città.

Ma la nostra replica non serve a molto: ad incarognire ulteriormente l'atmosfera, provvede il Presidente nerazzurro Montali che, sulle colonne della "Stampa", coglie la palla al balzo ed afferma che "Lavorare in quest'ambiente è impossibile. Io ed i miei famigliari siamo stati oggetto di minacce ed intimidazioni. Questa gente è peggiore degli hooligans inglesi: hanno nel D.N.A. la voglia di contestare ed offendere tutto e tutti. Sono sicuramente persone manovrate da un oscuro burattinaio, che vuole rovinare il lavoro mio e del mio gruppo imprenditoriale". Insomma, altra benzina su un fuoco rovente. Due dei gestori del sito Internet pagano subito le conseguenze delle assurde accuse, mosse dal quotidiano: perquisizione in casa e sul posto di lavoro, visita ed identificazione (con tanto di impronte digitali e foto segnaletica) ed accusa di istigazione a delinquere... neanche ai delinquenti veri è riservato un simile trattamento. Bastava una semplice ingiunzione a rimuovere le frasi incriminate e tutto sarebbe finito lì: ma, purtroppo, così funzionano le cose, specialmente nella nostra città.

La nuova sconfitta esterna, questa volta contro il San Gimignano, relega i nerazzurri sul fondo della classifica e porta all'esonero di Mister Ghilino: al suo posto arriva Luca Oddone. Il preparatore atletico

della squadra ci saluta lasciando un messaggio sul “muro” del nostro sito Internet, accusando apertamente la società nerazzurra per la situazione che s’è venuta a creare: durissima la reazione del Presidente, che n'approfitta per scaricare, ancora una volta, le proprie colpe su qualcun’altro e sputare un po’ di veleno contro di noi.

Domenica 26/10/2003, la partita interna contro l’Armando Picchi Livorno si gioca in un clima elettrico: prima del fischio iniziale, ad attenderci c’è l’esercito al gran completo. Perquisizioni inaudite, ripresa filmata per tutti coloro che entrano in gradinata, richiesta dei documenti e chiusura del settore distinti per motivi di ordine pubblico... sappiamo benissimo chi è il mandante di quest’accoglienza trionfale. Al nostro fianco, un nutrito gruppo di esponenti della “Brigade Sud Nice”, che partecipa all’annunciata contestazione al Presidente. Il settore centrale della gradinata Nord è chiuso: è appeso un solo striscione recante la scritta “Montali vattene”, mentre nei distinti attacchiamo due striscioni con le scritte “Un Secolo di cazzate” e “Giornalisti infami”. Il diluvio incessante non stronca la nostra contestazione, che invece è ancora più dura: novanta minuti di cori contro il Presidente e tifo per i nostri colori. La partita è rocambolesca e

termina con un pareggio, che non serve certo a migliorare la nostra deficitaria classifica.

Le cose peggiorano ulteriormente la domenica successiva, quando l'Imperia è travolta fuori casa contro il Vado degli ex Iannolo e Bianchi: i quattro gol subiti sono un'ulteriore umiliazione che non tolleriamo e così, a fine gara, cerchiamo di chiedere spiegazioni di questo scempio al colpevole principale, il Presidente. Sono minuti tumultuosi, con le forze dell'ordine che riescono a stento a trattenere la nostra rabbia: assente Montali, gli altri dirigenti fuggono via in tutta fretta, mentre anche Iannolo, uscito dagli spogliatoi, cerca di calmarci.

Il mercoledì sera successivo al "Ciccione" si disputa un triangolare per celebrare gli ottant'anni della fondazione di Imperia: un'occasione per riaffermare la nostra posizione contro il Presidente, poiché in tribuna è annunciata la presenza del Sindaco e di molte autorità cittadine. Nel corso di una delle partite ci rechiamo nel settore distinti ed appendiamo lo striscione "Negli ottant'anni della nostra città, umiliati da questa società". Immediata la reazione del Presidente che telefona alle forze dell'ordine: in pochi minuti arrivano alcune pattuglie dei Carabinieri che rimuovono lo striscione ed identificano i nostri esponenti.

Ultimi in classifica, con una dirigenza che non rispettiamo e che non ci rispetta, con le forze dell'ordine che ci stanno addosso in ogni nostro movimento: ma noi non abbiamo voglia di mollare, non l'abbiamo mai fatto e tanto meno lo faremo ora. Domenica 5/11/2003 a farci visita è la capolista Massese, accompagnata da circa centocinquanta Ultras bianconeri. Anche in quest'occasione ci diamo da fare per allestire una degna accoglienza agli amici toscani: due barbecue arrostitiscono a getto continuo decine di braciole e salsicce, oltre a salumi vari, torte dolci e salate, una damigiana di vino e decine di birre per dissetare i partecipanti alla festa. Dopo tanti momenti di rabbia e tristezza finalmente una giornata allegra: gli "Ultras Massa" sono al gran completo, con il loro capo storico che non manca di evidenziare che nessun'altra tifoseria gli aveva mai riservato una così splendida accoglienza e per applaudire il nostro modo d'essere Ultras. E' presente anche una troupe di una televisione privata massese che riprende tutta la festa. Uno dei momenti più divertenti è senza dubbio l'arrivo di una decina di Ultras massesi a bordo di un'ambulanza della Croce Rossa, addobbata di bandiere e sciarpe bianconere. La festa dura più di due ore e continua durante la partita: al fischio iniziale, ai rituali cori di saluto reciproco ed a quelli contro le tifoserie

nemiche, il più bello è quello comune contro la dirigenza nerazzurra. I massesi, poi, espongono lo striscione “7/09/2003: la Sud ringrazia”, in segno di ringraziamento per il mazzo di fiori da noi inviato a Massa, in occasione della prima di campionato: in quella data, infatti, gli “Ultrà Massa” ricordavano la scomparsa di Alessandro Balloni, un loro esponente prematuramente scomparso per un male incurabile e cui è dedicata la loro curva. La nostra gradinata ripresenta tutti gli striscioni, ma capovolti, e con al centro la scritta “Montali vattene”; una mega torciata completa la coreografia iniziale. La partita si conclude con una scontata sconfitta, ma per una volta non siamo arrabbiati: il momento più bello ed emozionante è senza dubbio l’abbraccio finale coi fratelli massesi, che ci danno appuntamento a Massa, in occasione della partita di ritorno.

Dopo la nuova sconfitta contro la Sestese, domenica 23/11/2003 è il turno degli spezzini del Fo. Ce. Vara: anche in quest'occasione non esponiamo gli striscioni tradizionali, ma soltanto due recanti le scritte “Libertà per gli Ultrà” e l’ormai classico “Montali vattene”. Decidiamo anche, a malincuore, di astenersi dal tifare e ci posizioniamo su un lato della gradinata Nord, come annunciato nella fanzine che titola “Il silenzio degli innocenti”. La partita è una battaglia, con i nostri giocatori che lottano su



ogni pallone e vanno in vantaggio al termine del primo tempo: dopo il gol, realizzato proprio sotto il nostro settore, ci riversiamo tutti sulla rete di recinzione per abbracciare Pulina, corso verso di noi dopo la realizzazione. Ma la partita non è finita ed infatti gli ospiti pareggiano ad un quarto d'ora dalla fine; ma la squadra ha ancora la forza di ributtarsi in avanti e trovare il definitivo vantaggio, ottenendo una vittoria che manca da nove giornate. Al fischio finale succedono due episodi sconcertanti: i giocatori, da noi chiamati a gran voce sotto la Nord per l'applauso finale, sono bloccati, per stupida ripicca, da un solerte collaboratore del Presidente. Al rientro negli spogliatoi, poi, l'allenatore imperiese è colpito al volto da un pugno sferrato dal Mister spezzino, che è stato provocato per tutta la partita da un dirigente nerazzurro... l'ennesima dimostrazione dello "stile" di Montali e soci, tre punti in classifica per noi e due di sutura per il nostro Mister.

Domenica 7/12/2003, dopo il pari di Calenzano, si gioca contro la Nuova Chiusi, accompagnato ad Imperia da quattro esponenti dei "Red and White Chiusi": pochi ma Ultras, non c'è che dire, perché non è da tutti percorrere tanta strada per seguire la propria squadra. Ligi ad uno dei principi fondamentali dell'essere Ultras "Rispetto genera

rispetto”, non ci accaniamo contro i tifosi toscani e, a fine gara, scambiamo con loro qualche parola.

Ma la mente di tutti è rivolta al derby che si disputa sette giorni dopo a Sanremo ed il cui pronostico, mai come quest’anno, è chiuso: i biancazzurri sono primi in classifica con ventisei punti di distacco da noi. A riscaldare l’ambiente contribuisce il nostro allenatore che, in un’intervista su un quotidiano locale, afferma: “Gli Ultras imperiesi sono i migliori della provincia. Magari, talvolta, non si comportano come dovrebbero ma nel bene e nel male non hanno mai fatto mancare il loro apporto alla squadra, a differenza della tifoseria sanremese che fa il pieno solo in momenti di vacche grasse”. Un concetto scontato e forse un po’ opportunistico, ma che apprezziamo sia espresso apertamente. Domenica 14/12/2003 ci rechiamo in pullman a Sanremo: al nostro fianco, come di consueto, un gruppetto di amici della “Brigade Sud Nice”. Esponiamo uno striscione con la scritta “Restituite il Bottini” accompagnato da decine di fotocopie di banconote da cinquanta euro: facciamo, ironicamente, riferimento allo scandalo delle tangenti intascate dal Sindaco di Sanremo. E’ presente anche un altro striscione recante la scritta “Montali regalaci un sogno: vattene”. Il derby, quindi, ci vede schierati contro due nemici, i matuziani e la dirigenza

imperiese. Per tutti i novanta minuti i cori di sostegno alla squadra sono, infatti, intervallati da quelli contro Montali ed i “Kaos Sanremo”, che propongono l’ennesima coreografia fatta con dei cartoncini colorati: saranno sempre gli stessi? La squadra, tra lo stupore generale, strappa con i denti un pareggio contro una squadra che in casa, fino ad ora, non ha lasciato scampo a nessuno. Al triplice fischio, l’allenatore ed i giocatori scattano sotto il nostro settore per festeggiare con noi questa piccola impresa, che oltretutto costa il primato ai matuziani, a vantaggio della Massese. Ma qui succede il fattaccio, che rovina il derby forse più tranquillo di sempre: un nostro esponente, mentre sta saltando un muretto per andare a gioire con la squadra, è stratonato alle spalle da un geniale agente di Polizia, che gli fa perdere l’equilibrio facendolo cadere al suolo in malo modo. Risultato: frattura del polso e reazione degli altri nostri esponenti con mega rissa con le forze dell’ordine. Il rientro sul pullman è tumultuoso con pugni, spintoni e manganellate: sulla strada del ritorno c’è anche un lancio di un paio di tendine dell’autocarro, che sommata ai tumulti, causa l’identificazione di tutti noi.

Il pareggio nel derby ha restituito un po’ di entusiasmo a tutto l’ambiente e la successiva vittoria casalinga contro la Rondinella dà qualche speranza

di poter raddrizzare l'andamento di una stagione sconcertante; con la dirigenza, invece, la guerra continua e l'impedire nuovamente alla squadra di venire sotto la gradinata Nord non contribuisce a calmare le acque. L'Imperia conquista poi un punto in trasferta contro la Fortis Juventus ed è successivamente travolta dalla Lavagnese: ma sabato 10/01/2004 nessuno di noi segue la squadra (scelta non da tutti condivisa), perché una nostra nutrita delegazione si reca a Sanremo ad affiancare gli "Ultrà Massa", impegnati nel big match della giornata. I massesi si presentano addirittura in settecento unità, a bordo di undici pullman; la partita è trasmessa sulla rete televisiva satellitare e, coloro che sono rimasti a casa, possono vedere il nostro striscione e sentire chiaramente il coro "Imperia, Imperia", gridato più volte nel corso della partita. La vittoria permette ai toscani di allungare in classifica ed a rinsaldare l'amicizia tra le nostre tifoserie.

Domenica 18/01/2004 al "Ciccione" è di scena il Cascina: la partita è rocambolesca e si conclude con un incredibile tre a tre, con pareggio ospite in pieno recupero su calcio di rigore. Il dopo partita è chiaramente movimentato, con assedio alla terna arbitrale, barricata dentro gli spogliatoi: il risultato è una forte multa alla società nerazzurra.

La classifica è sempre drammatica ed è necessaria un'impresa fuori casa per cercare di raddrizzarla. Miracolosamente i giocatori riescono a compierla vincendo a Venturina: la vittoria permette ai nerazzurri di accorciare la classifica e sperare ancora, sempre che la dirigenza non abbia altre strane idee.

Domenica 1/02/2004 è il turno della Larcianese e la speranza di poter ottenere due vittorie consecutive, per la prima volta in questa stagione, è subito delusa da una prestazione sconcertante dei nerazzurri che, in vantaggio dopo pochi minuti, intimoriti dalla non trascendentale squadra viola, si fanno mettere sotto fino al meritato pari ospite, realizzato a pochi minuti dal termine: la partita, come di consueto, finisce con la contestazione all'allenatore ed alla dirigenza. Prima della partita i giocatori, in una lettera a noi recapitata, c'invitano a non abbandonarli, poiché si sentono non tutelati dalla dirigenza e non rispettati dall'allenatore: ma nessuno di noi, fino ad oggi, ha avuto la voglia di contestare i giocatori che, pur con i loro limiti, sono i minori colpevoli di questa disastrosa stagione, anche se in quest'ultima fase, dimostrano meno voglia di combattere che in passato. Anche la domenica successiva, a Versilia, l'Imperia, secondo un copione tristemente noto, inizia benissimo, passa in vantaggio e domina

l'incontro, per poi subire un sospetto uno due nel finale che causa l'ennesima sconfitta.

La partita casalinga contro il fanalino di coda San Gimignano è quasi un'ultima spiaggia per i nerazzurri: ne siamo tutti ben consci e, con gli striscioni rovesciati in segno di protesta nei confronti della dirigenza, tifiamo in buon numero per quasi tutto l'incontro, per dimostrare ancora una volta il nostro attaccamento ai nostri colori, anche in questo delicatissimo momento. Ma la risposta della squadra è sconvolgente: una prestazione disastrosa che termina con un'incredibile sconfitta; subito dopo il gol del vantaggio toscano, abbandoniamo in massa la gradinata e ci dirigiamo verso la tribuna per contestare vibratamente la dirigenza. Le forze dell'ordine bloccano tutti gli accessi allo stadio e ci limitiamo ad inveire contro Montali e soci: la contestazione prosegue nel dopo partita e coinvolge anche l'allenatore. Tutti i responsabili di questa deprimente stagione devono lasciare lo stadio sotto scorta, dopo circa un'ora.

La settimana successiva è pirotecnica e dalla tragedia si passa alla farsa: il Presidente, non sapendo più a chi scaricare le proprie colpe, prima licenzia suo fratello, per poi riassumerlo il giorno dopo; poi esonera Oddone ed ingaggia il Mister dell'ultima promozione in serie C2, Giorgio

Benedetti, che, sotto contratto con un'altra società, non può sedere in panchina: l'incarico è così affidato ad un suo vecchio collaboratore, tale Vaniglia. La caotica situazione che si è venuta a creare è fotografata dalla fanzine distribuita la domenica successiva, quando al "Ciccione" è di scena il Sansepolcro. Il titolo "Vaniglia Sky...fo" è tutto un programma e l'articolo altri non è che la farsesca ricostruzione delle tristi vicende nerazzurre.

Domenica 22/02/2004 la tensione nello stadio è alle stelle: ad aumentare la nostra rabbia è una nuova letterina dei giocatori che, incredibilmente, ci manifestano la loro felicità per essere riusciti a togliersi dai piedi l'allenatore, confessando in pratica di aver perso deliberatamente le ultime partite... ci toccava anche quest'umiliazione: ma non era meglio andare in sede e fare una precisa richiesta? Decidiamo di dividerci in due gruppi, uno in gradinata e l'altro in tribuna, per una riuscitissima contestazione "stereofonica": il Presidente, precauzionalmente, si fa scortare per tutto l'incontro. Non può evitare, però, di sentire la nostra vibrata e legittima protesta, con cori che sono lanciati dai due settori nei quali siamo posti: a fine partita, vinta alla grande da una squadra trasformata (complimenti!), tutti i nostri esponenti che si trovano in tribuna sono identificati.

Anche la domenica successiva la squadra stravince a Livorno contro l'Armando Picchi, dimostrando che i problemi erano dovuti sia alle scelte della dirigenza che aveva ingaggiato due pseudo allenatori (uno bollito e l'altro arrogante ed incapace), sia ai giocatori che si erano ribellati alla guida tecnica e giocavano deliberatamente a perdere per toglierselo dai piedi: complimenti a tutti, perché a rimmetterci, alla fine, siamo noi.

Domenica 7/03/2004 di scena ad Imperia è il Vado dei tanti ex, che sono stati scaricati in malo modo dal Presidente, alla fine della stagione scorsa. Questo clima non giova certo ad un tranquillo svolgimento della partita, giocata alla morte dai rossoblù, che potrebbero invece essere più "morbidi", sia per la loro tranquilla posizione di classifica, sia in memoria del favore loro fatto qualche mese prima quando i tre punti loro regalati gli assicuravano la salvezza. Ma si sa che le "pastette" a nostro favore non sono mai state realizzate. La partita, tiratissima, termina con un pari che non serve a nessuno.

La domenica successiva si va a Massa, dove gli amici toscani ci stanno aspettando per ricambiare la splendida accoglienza da noi riservatagli in occasione della partita del girone d'andata. Si va in pullman e già alla partenza in Piazza Dante si capisce che non sarà una trasferta come tante altre:



anche l'autista se n'accorge, terrorizzato dalle centinaia di lattine di birra e dalle decine di bottiglie di vino, che carichiamo nel bagagliaio. L'atmosfera è spettacolare e l'unico a non lasciarsi coinvolgere è proprio l'autista che, dopo pochi km, bocca il pullman nell'autogrill di Ceriale, minacciando di lasciarci lì, se non diamo un freno a cori e vizi vari. Lasciato sfogare il predicatore in giacca azzurra, il viaggio prosegue come se nulla fosse successo, alla folle velocità di 60 km/h. Dopo l'ennesima sosta in autogrill con rifornimento gratuito ed aver scaricato le dopate vesciche, arriviamo a Massa dove, ad accoglierci trionfalmente, c'è un gruppo di ragazzi degli "Ultrà Massa", con damigiana di rosso, birre e griglia pronta a cuocere a getto continuo salsicce, wurstel e bracioline. Notiamo subito una differenza notevole rispetto a quanto accade nelle nostre latitudini: nessuna divisa blu a vigilare quel che succede e totale libertà di fare quel che ci pare. La festa è bruscamente interrotta dall'arrivo del pullman della nostra squadra, che è accolta trionfalmente: lancio di oggetti ed insulti per alcuni dirigenti al seguito, mentre la persona che, più di altre, è invocata, non è presente... gli saranno, in ogni caso, fischiate le orecchie. Dopo un vivace scambio di opinioni coi nostri due Mister, ritorniamo dagli amici massesi, fino a pochi minuti dal fischio

iniziale. All'ingresso della curva Nord, non troviamo il consueto comitato di accoglienza, pronto a palpeggiarci e filmarci (si vede che non siamo i loro tipi o forse siamo davvero un branco di schifosi, come ci siamo più volte detti durante il viaggio). Sistemiamo gli striscioni, compreso quello nuovo "da trasferta", a strisce nerazzurre, recante la scritta "Samurai Ultras Imperia"... molto bello. La partita ha inizio e l'ingresso in campo delle squadre è salutato da una nostra torciata: nel corso del primo tempo, ricompaiono alcuni dei nostri, che si erano persi tra un bicchiere e l'altro, dopo aver terrorizzato alcuni spettatori locali. Come sempre a Massa, è impossibile vedere la partita, poichè la visibilità, dalla curva ospite è nulla: intuiamo il vantaggio nerazzurro, al termine del primo tempo, dalle braccia levate al cielo del nostro portiere. E' il delirio: per festeggiare c'è anche chi, pochi minuti dopo, pensa bene di fare un tuffo fuori stagione nel fossato che ci divide dal terreno di gioco... peccato, però, che manchi l'acqua e così il geniale tuffatore si sfracella al suolo, come nei migliori cartoni animati. Nessun pericolo: ha la testa dura ed in un batter d'occhio, riaggiustati gli occhiali, è di nuovo al suo posto, non prima di aver raccolto un accendino, perso da uno di noi. Nell'intervallo non è un problema uscire dalla curva e recarsi negli altri settori dello stadio, per

bere ancora qualcosa. La partita prosegue e, dall'esultanza del pubblico locale, capiamo che i bianconeri sono riusciti a ribaltare il risultato. Al triplice fischio, la squadra è chiamata lo stesso sotto la nostra curva, mentre tutto lo stadio grida "Imperia! Imperia!". C'è il tempo di salutare gli amici massesi e poi il nostro pullman può lasciare, tra gli applausi, lo stadio "Degli ulivi". Il viaggio di ritorno è più tranquillo, ma la sosta nell'autogrill di Celle Ligure ci regala l'ultima forte emozione: mentre c'è chi si rifornisce delle leccornie offerte dalla società "Autostrade", altri danno libero sfogo alla vescica. Ma c'è chi, più di altri, ha ancora molto da dare e per questo si attarda nei bagni dell'Autogrill. Il pullman, dopo una ventina di minuti di sosta, può ripartire ma, dopo pochi km, all'altezza di Vado, riceviamo un'inquietante telefonata: "Ciao Cappu, dove sei?". "Ciao, sul pullman, perché?". "Io no!". E' un delirio di risate e cori contro il protagonista del remake di un celebre film, e la domenica successiva, la fanzine titolerà "Massa, ho perso il pullman". Siamo obbligati a far fare al pullman inversione di marcia a Finale, mentre la pecorella smarrita, con le braghe calate, si fa portare a Savona da una pattuglia di vigilanza a questo luogo strategico: cosa si siano detti, sulla volante, non osiamo immaginarlo. Usciti dallo

svincolo, lo recuperiamo e l'accoglienza per lui è trionfale; gli si dà la possibilità di spiegare la sua versione dei fatti ma le sue giustificazioni non fanno altro che peggiorare la sua posizione: cori ed insulti sono tutti per lui, fino ad Andora, dove chiede di essere lasciato, sempre in un Autogrill, nel quale, crediamo, sia ancora adesso. La degna conclusione di una trasferta memorabile.

La domenica successiva, considerato il particolare momento vissuto dalla squadra, sempre più sprofondata nei bassifondi della classifica, decidiamo di accantonare un certo tipo di contestazione e di limitarsi ad incitare i nostri colori. Questo non vuol significare che la nostra posizione nei confronti della dirigenza sia cambiata (e come potrebbe esserlo), ma rappresenta solo un estremo atto di amore. La squadra ci ripaga con un'importante vittoria contro la Sestese, che risollewa un po' i nerazzurri. Domenica 4/04/2004 si va Ceparana, una trasferta in un campo annunciato infuocato, dopo il tumultuoso finale della partita di andata. In effetti, l'atmosfera è elettrica, specialmente in campo: noi non ci posizioniamo nel settore nel quale vorrebbero metterci i dirigenti locali ed incitiamo per tutti i novanta minuti i ragazzi, che ottengono un'altra vittoria. Il momento più esaltante è in pieno recupero quando un nostro

giocatore, lanciato in solitario contropiede, prima di collocare in rete il pallone per la terza volta, si leva la maglietta per sventolarla, proprio sotto il nostro settore.

La squadra, con queste due vittorie consecutive, fa un notevole balzo in classifica, ma non c'è tempo per gioire perché, la domenica successiva, la sconfitta casalinga contro il Calenzano ci riporta alla triste realtà. Nell'aria, poi, c'è la notizia dell'arrivo di una querela, da parte del Presidente, nei confronti di alcuni nostri esponenti.

Le difficoltà e gli ostacoli non ci piegano e domenica 18/04/2004, maciniamo oltre 1.000 km per affrontare la trasferta più lunga dell'anno. A Chiusi siamo accolti in maniera principesca dai "Red and White Chiusi": birre e calorose strette di mano per noi, a dimostrazione di un rispetto nei nostri confronti che purtroppo non riscontriamo a casa nostra. La partita è di una tristezza infinita, con i nerazzurri che non riescono ad andare oltre al pareggio contro i già retrocessi locali; il sorriso ci ritornerà a fine partita, quando ci giunge voce di un errore nelle sostituzioni effettuate dall'allenatore toscano e dell'immediato ricorso effettuato dalla società nerazzurra, che porterà ad ottenere tre punti importantissimi.

Domenica 25/04/2004 è finalmente l'attesissimo giorno del derby casalingo: l'attesa, come al solito, è spasmodica e, a surriscaldarla ulteriormente, ci pensano le forze dell'ordine che, con un tempismo sospetto, inviano a nove nostri esponenti una lettera di querela sporta dal Presidente per le contestazioni nei suoi confronti. I segnalati sono molti di più, ma solo nove fortunati estratti dovranno presentarsi davanti al Giudice di Pace, a fine luglio.

Quest'ulteriore ostacolo non ci scoraggia, ma ci carica ed unisce ancora di più. A pochi giorni dalla disputa della partita, invitiamo alcuni giocatori ed i Mister alla nostra riunione, per riaffermare la nostra posizione e caricare maggiormente l'ambiente. La domenica mattina ci troviamo tutti insieme per un pranzo propiziatorio: il momento più divertente è soprattutto dato dalla lettura delle frasi contestate nella lettera di querela. Belli carichi, in tutti i sensi, improvvisiamo una carovana di autovetture strombazzanti fino alla Nord. Pochi secondi prima del fischio d'inizio srotoliamo un grande striscione recante la scritta: "Sanremo, S.Remo, San Remo. Scrivilo come vuoi... si leggerà sempre merda". Subito dopo effettuiamo un fitto lancio di rotoli di carta nera ed azzurra, che inondano tutta la gradinata e l'area di rigore. Lo spettacolo davanti a noi è deprimente: nonostante i proclami della vigilia e

l'ottimo campionato della Sanremese, i "Kaos Sanremo" si presentano in pochissimi, affiancati dagli "Irriducibili". La loro presenza dura ben poco, meno di un quarto d'ora, fino al gol dei nerazzurri su calcio di rigore. A questo punto si siedono a prendere il sole, per rialzarsi due sole volte: prima dopo nostra precisa richiesta e poi per togliere i loro stracci appesi, finalmente asciutti. In effetti il derby, come mai in passato, è un nostro monologo: novanta minuti di tifo alla grande e tensione per il risultato sempre in bilico, dopo il fulmineo vantaggio. Nella ripresa la coreografia è rappresentata da una classica fumogenata, un po' rovinata dal forte vento e dal sole accecante. Al fischio finale si scatena il delirio: tutta la squadra schizza sotto la Nord impazzita a festeggiare l'importantissima vittoria, che è celebrata con cori e sventolii di sciarpe e bandiere per una mezz'ora.

L'entusiasmo alle stelle si trasferisce a Firenze dove, il 2/05/2004, ci rechiamo in pullman per assistere alla partita contro la Rondinella. All'appuntamento in Piazza Dante si presentano anche alcuni amici nizzardi che non sono venuti a mani vuote: casse di birra e decine di baguette, direttamente da un concerto svoltosi la sera prima, ed un graditissimo regalo. Il viaggio in pullman è l'ennesimo massacro ma, fortunatamente, questa volta l'autista si dimostra

più tollerante del suo predecessore e non ci ostacola più di tanto. All'ingresso dello stadio "Delle due strade" di Firenze, non è un problema convincere le forze dell'ordine a farci entrare un paio di casse di birre: come al solito i problemi li abbiamo a casa nostra. Nell'intervallo c'è un pacifico contatto con gli Ultras locali, la "Vecchia Guardia Rondinella", nel bar dello stadio: nessun problema, a riaffermare il concetto che rispetto che genera rispetto. Anche in quest'occasione si tifa alla grande e la festa è rovinata, solo in parte, dal pareggio dei toscani, su dubbio calcio di rigore, nei minuti finali.

Manca solo una partita al termine del campionato: lo scontro diretto contro la Fortis Juventus ci dirà se saremmo salvi direttamente o dovremmo disputare un doppio spareggio salvezza. Serve solo la vittoria, poichè i fiorentini ci sopravanzano di un punto. Anche questa domenica, prima della partita, ci ritroviamo per una mangiata in compagnia: acceso con grandissime difficoltà un forno a legna e rischiando seriamente di demolirne la canna fumaria (a furia di picconate siamo riusciti a far entrare un ciocco d'olivo, che proprio non ne voleva sapere di farsi ardere), molti di noi si alternano con la pala in una sorta di campionato dei pizzaioli, cui manca solo, per ovvie ragioni, il nostro Presidente. Nel corso della mangiata c'è anche l'applaudita visione



dei doni, consegnatici dai nostri amici nizzardi la domenica precedente. Fa un caldo allucinante e per questa ragione le bottiglie di vino e birra sono prosciugate a getto continuo; al termine di questo gradito massacro, ci trasferiamo nella Nord per spingere i nerazzurri alla vittoria. Al fischio iniziale una mega torciata fa ritardare il fischio iniziale di qualche minuto (lo stesso avverrà nel secondo tempo, a seguito di un fitto lancio di rotoli di carta nera ed azzurra): questo obbliga anche gli altri campi nei quali sono disputate le altre partite salvezza a bloccare l'avvio degli incontri (il risultato sarà una grossa ammenda alla società nerazzurra, che ci ha messo del suo bucando, ad arte, la rete sotto la Nord).

Nonostante il nostro incessante incitamento, la tensione e l'incapacità cronica della nostra squadra di vincere le partite decisive, portano i nerazzurri a concludere l'incontro sul nulla di fatto e a dover disputare un doppio spareggio salvezza contro il Venturina.

I precedenti, in questo genere di partite, sono disastrosi: cinque volte su cinque, in ventidue anni di storia del nostro gruppo, abbiamo assistito ad una disfatta nerazzurra e, quindi, sono autorizzati tutti gli scongiuri possibili. Ad aumentare la tensione si mettono i giocatori che minacciano di non scendere

in campo, se non gli saranno pagati alcuni stipendi arretrati; la dirigenza, anziché farsi carico delle proprie responsabilità, risponde alle richieste accusando i calciatori di non essere all'altezza della situazione ed invitandoli a dimostrare coi fatti il proprio valore ed attaccamento ai colori... insomma il clima giusto per disputare una così importante partita.

La partita d'andata si disputa a Venturina domenica 23/05/2004: il pullman da noi organizzato si riempie in un attimo e molti sono costretti a venire in terra toscana in auto. Purtroppo né la società nerazzurra né altri hanno pensato di allestire un altro pullman, neanche in quest'importantissima occasione... ma non è certo una novità. La giornata è afosa e la trasferta è piuttosto lunga, oltre trecento chilometri: a questo aggiungiamo l'ennesimo autista che ha voglia di intralciare il nostro programma di viaggio ed il quadro è completo. In Piazza Dante volano insulti proprio all'indirizzo del conducente del pullman che minaccia di non partire, se a bordo saranno caricati birre e vino e se qualcuno si azzarderà a fumare. La spuntiamo noi e, dopo una mezz'ora di trattative, recuperati i ritardatari cronici, partiamo alla volta della piccola cittadina livornese. Le soste in autogrill sono l'occasione per i classici rifornimenti e per liberarsi anche delle decine di

lattine e bottiglie svuotate. Durante il viaggio, poi, riesumiamo tutti i cori creati in oltre vent'anni di onorata presenza negli stadi di mezza Italia: un amarcord bellissimo, quasi commovente. Arrivati finalmente a Venturina, abbiamo qualche difficoltà a trovare lo stadio, nonostante ci troviamo in un paesello di quattro case. Scesi dal pullman ci dirigiamo subito verso gli spogliatoi per un faccia a faccia con gli allenatori e la squadra, dopodiché, ci dirigiamo in massa nel bar dell'impianto. Posti nella tribuna dello stadio toscano, sistemiamo tutti gli striscioni ed, al fischio iniziale, accendiamo una decina di torce e lanciamo migliaia di coriandoli. Di fronte a noi, uno sparuto gruppetto di ragazzi, dietro lo striscione "Fedayn", che noi ignoriamo per pietà, mentre loro dimostrano tutta la loro mentalità insultandoci alla prima occasione: tra loro anche qualche tifoso del Livorno, che sventola una bandiera amaranto. La partita sugli spalti è un nostro monologo per tutti i novanta minuti: i nostri cori riecheggiano ancora più forte del solito, favoriti dall'acustica creata dalla tribuna... sembra di giocare in casa. Al termine del primo tempo, mentre alcuni di noi si recano nuovamente al bar, un gruppetto di tifosi locali si dirige verso il nostro settore: volano prima insulti, poi comincia un lancio di oggetti, sedato dall'intervento delle forze

dell'ordine presenti. La partita si conclude con un pareggio a reti inviolate, che rimanda il verdetto alla domenica successiva ad Imperia. A fine partita, dopo aver chiamato sotto il nostro settore la squadra per il rituale applauso finale ed aver staccato gli striscioni, facciamo ritorno verso il nostro pullman. Lo stesso gruppetto di tifosi locali, con i quali c'erano stati dei problemi al termine del primo tempo, si ripresenta verso di noi: nuovo lancio di pietre, lattine e torce accese, con le forze dell'ordine che a stento riescono a placare gli animi. Sulla via del ritorno, facciamo sosta in una specie di autogrill sull'Aurelia: dobbiamo essere in condizioni pessime, perché tutta la gente che è dentro il bar scappa via di corsa terrorizzata. Lo stesso gestore del bar è obbligato a chiudere la saracinesca, impaurito a morte. Prima di ripartire c'è anche il tempo per un faccia a faccia con una prostituta che opera proprio nello spazio antistante l'autogrill, all'interno del proprio camper. A gentile richiesta di un nostro esponente, che chiede alla signorina se quello sia il camper di Stranamore, lei, incarognita, risponde prima insultandolo poi tirando fuori un randello di ferro, con la ferma intenzione di romperglielo sulla testa. L'intervento di una pattuglia di poliziotti e di agenti di vigilanza privata, fa sì che la situazione non

degeneri; si può ripartire e far ritorno a casa a mezzanotte, dopo cinque ore di viaggio.

La settimana trascorre in un clima di ansiosa attesa ed è durissimo arrivare a domenica: finalmente è il 30/05/2004 e siamo alla resa dei conti di quella che, probabilmente, è la più allucinante stagione della nostra storia. Allucinante è anche l'assenza di uno dei giocatori più rappresentativi della squadra, che non disputerà lo spareggio perchè si sposa: quello che è più assurdo ed inconcepibile è che proprio quel giocatore è uno di quelli che più di altri si fermava a fine gara per incitarci a non mollare e a non abbandonare la squadra. Lo aveva fatto non più tardi di sette giorni prima a Venturina... ci mancava anche questa. Prima dell'inizio della partita riceviamo la gradita visita di numerosi amici: da Nizza arrivano una cinquantina di ragazzi della "Brigade Sud", la cui presenza preoccupa non poco le forze dell'ordine che, impreparate, chiamano rinforzi; poi entra nella Nord l'ex Presidente Milo Durante che è accolto trionfalmente, così come è accolto con affetto l'ex allenatore Ferraro, che indossa la sciarpa nerazzurra che gli avevamo regalato qualche anno prima, quando era allenatore della Sestrese. Nella Nord, poi, si rivedono ragazzi che hanno fatto la storia del nostro gruppo e che non sono voluti mancare in quest'importante occasione.

Nella gradinata Sud sono presenti una decina di tifosi toscani, dietro lo striscione "Fedayn". Il clima di festa prosegue prima del fischio iniziale, con una torciata e una variopinta fumogenata, tra lo sventolio di decine di bandiere: ma l'entusiasmo è subito stroncato dal gol dei toscani dopo neanche tre minuti, cui fa seguito il raddoppio al quarto d'ora. L'ennesima atroce delusione sta per materializzarsi, ma noi non ci stiamo e continuiamo ad incitare la squadra, che accorcia le distanze a pochi minuti dal termine del primo tempo: sembra l'inizio della riscossa, anche perché il Venturina resta in dieci uomini a causa di un'espulsione. L'ennesimo svarione difensivo, però, proprio a pochi secondi dal termine della prima frazione, ricaccia nell'inferno i nerazzurri e nella disperazione tutto lo stadio. La squadra, nella ripresa, stordita e senza attributi, non riesce a reagire e si butta confusamente in avanti accorciando le distanze a cinque minuti dal triplice fischio, ma non riesce a realizzare il gol del pareggio, che vorrebbe dire salvezza. Il fischio finale dell'arbitro sancisce la retrocessione dei nerazzurri nel campionato di Eccellenza ligure e la degna conclusione di questo campionato. La mazzata è atroce: la tensione accumulata da agosto ad oggi blocca ogni voglia di contestare tutto e tutti e molti vorrebbero uscire dalla Nord alla svelta. Ma ad

aizzare il clima, già surriscaldato, ci pensano le forze dell'ordine che, con un'inconcepibile decisione, ci barricano all'interno della nostra gradinata per circa una mezz'ora. Le proteste per quest'assurda strategia sono generali, anche da parte delle persone non appartenenti al nostro gruppo. C'è una serie di tentativi di sfondamento del cancello, mentre in molti riescono ad uscire dalla gradinata scavalcando la rete di recinzione. Nel piazzale antistante la gradinata scoppia il putiferio: tafferugli con le forze dell'ordine che, impreparate, non sanno che strategia attuare, l'incendio di un bancale di legno, cassonetti della spazzatura e pezzi di marmo del vicino marmista che sono lanciati verso gli agenti, i quali a loro volta li rilanciano, segnali stradali e panchine divelte. Un vero inferno dantesco. Il bilancio dei tafferugli è pesantissimo: quattro agenti delle forze dell'ordine feriti ed obbligati a ricorrere alle cure del pronto soccorso, sei tifosi arrestati e sedici denunciati.

Cala così il sipario di questa stagione che difficilmente sarà dimenticata. Per l'ennesima volta si dovrà ricominciare dal fondo e bisognerà trovare la forza di andare avanti, senza mollare mai, com'è nello spirito dei Samurai Ultras Imperia.